PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 25 Novembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. N. 10906

Le operazioni militari in Tripolitania.

Da parte turca si dichiara ogni compromesso impossibile.

La situazione

Si annuncia un vivace combattimento agli avamposti di Derna; presso Bengasi, Tripoli e Homs le solite avvisaglie.

Pare che l'avanzata italiana da Tripoli sia oramai decisa e del tutto imminente. Secondo una notizia sarebbe anzi già incominciata.

Da Tripoli si è udito un vivo fuoco di fucileria nel campo nemico: si ignora se veramente gli arabi e i turchi siano venuti alle mani.

Da parte turca si continua a dichiarare ogni compromesso impossibile, senza la conservazione della sovranità sulla Tripolitania: ciò, evidentemente, affretterà un'ulteriore azione militare da parte dell'Italia.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

UN VIVACE COMBATTIMENTO a Derna

Gli arabi prigionieri in Italia entusiasti del trattamento

TRIPOLI 23 ore 18.10 (Ufficiale). Nella notte vi è stato qualche allarme. La «Carlo Alberto» ha sparato qualche colpo.

A Bengasi, la sera del 21 vi è stato un combattimento agli avamposti del 68.o reggimento di fanteria con un gruppo di arabi, che vennero respinti energicamente.

A Derna il 16 sera vi fu un vivace combattimento. Gli arabo- turchi perdettero oltre 100 uomini.

Parecchie famiglie arabe comunicano notizie loro pervenute dai loro parenti che sono prigionieri in Italia. Essi sono entusiasti del trattamento ricevuto, che uguale non avrebbero mai aspettato; ciò che si deve alla giustizia e alla magnanimità del Governo italiano. «I turchi - soggiungono - non ci avevano abituati a simili dolcezze. Nulla ci manca e siamo rispettati, specie dai militari».

L'avanzata è imminente?

Una domanda dell'11.o bersaglieri e del 84.o fanteria

Un turco ferito scoperto a Tripoli

ROMA 24 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli, in data 23: Quando in Italia si annunziò la mobilitazione di un secondo corpo d'armata, esso era già quasi completamente sbarcato a Tripoli, che fu trasformata per pochi giorni in un'enorme caserma. A mano mano però le truppe venivano inoltrate verso l'oasi. Mi si assicura che oramai l'avanzata sarebbe decisa. Un altro ufficiale mi disse: - Sfidare i turchi, attaccarli e batterli definitivamente è l'unico mezzo efficace per troncare il contrabbando tunisino ed egiziano.

L'avanzata sarebbe compiuta dalla seconda divisione sbarcata testè. Questi soldati affatto nuovi ai luoghi sono pieni di entusiasmo e di slancio; loro unico desiderio è di marciare contro il nemico per battersi. Sui loro equipaggi si sono già portate dallo stato maggiore alcune novità, che questi mesi di lotta fecero ritenere utili. Sono, per esempio, forniti di occhiali speciali, somiglianti a quelli degli «chauffeurs», per poter reggere ai nembi di polvere sollevati del «ghibli».

I giornalisti esteri sono sempre stupefatti della nostra organizzazione, che non cessa di rivelare particolarità nuove.

Gli ufficiali dell'11.o bersaglieri e del l'84.o fanteria hanno con dolce insistenza pregato i loro comandanti di ottenere dal generalissimo di poter prendere parte alla marcia in avanti. I bravi colonnelli Fara e Spinelli si sono associati al voto dei loro ufficiali, ma opportunamente il generale Caneva, pure ammirando il loro slancio inesauribile, non avrebbe creduto di sottoporre a disagi ulteriori i due gloriosi reggimenti, che sono agli avamposti da oltre un mese.

Ieri furono arrestate sette donne che cercavano di portare una piccola cassetta di munizioni ai loro congiunti internati nell'oasi. Visitate le loro case, fu trovato in fondo a una cantina un soldato turco ferito alla spalla sinistra e una infinità di armi.

Altre armi scoperte a Tripoli

Una viva fucileria nel campo arabo-turco

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» e la «Tribuna» ricevono da Tripoli che il tenente Vitali, del 13.o artiglieria, penetrato in una casa con il soldato Umberto Marinelli, per operare una perquisizione, rinvenne, sepolti in fondo a un pozzo, una decina di fucili Mauser con molte migliaia di cartuccie. La casa appartiene a un cosidetto capo-contrada, un arabo che per censo e intelligenza si era imposto agli abitanti delle vicinanze e sui quali esercita notevole influenza.

Un italiano da molti anni residente a Tripoli indicò come possessore di armi e munizioni il ricco arabo Mohamed-Sciuad.

Quando il tenente Vitali si recò nella casa di Mohamed, questi l'aveva da qualche giorno già abbandonata. Un servo, dietro promessa di una generosa mancia, promise di rivelare il segreto. Infatti, tutti si recarono in una stanza sottoterrena della casa, e qui il servo si fermò in un punto e si mise a pestare in terra i piedi. L'indicazione, sebbene muta, fu sufficentissima: si scavò e si rinvennero tre fucili Mauser e tre baionette. Continuando negli scavi, si trovarono due casse, nelle quali erano riposte duemila cartuccie ed una nuovissima uniforme di ufficiale turco di cavalleria. I carabinieri, procedendo nelle ricerche, riuscirono a scovare presso un quartiere arabo lo Sciuad, e lo arrestarono. Si attende con vivo interesse l'esito del processo. Pare che egli abbia avuto frequenti comunicazioni col campo turco.

Di nottetempo, alla distanza di cinque o sei chilometri dalle nostre trincee di Feschlum, si udì un crepitio intensissimo di fucileria. Evidentemente è nato qualche sanguinoso incidente nel campo nemico, le cui maggiori forze sono appunto residenti in quella località.

L'avanzata è incominciata?

A Bengasi i turco-arabi furono respinti

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» pubblica che la brigata De Chaurand ieri, 23, occupò una nuova posizione dominante, procedendo con l'artiglieria allo sgombero della linea di tiro. I colpi di cannone sparati a tale scopo fecero credere al nemico che una grossa azione fosse impegnata, e sulla fronte est iniziò un vivo fuoco di fucileria un forte nerbo di nemici, che fu attaccato da reparti dell'11.o bersaglieri e da una sezione di artiglieria. Il nemico poco dopo ripiegò lasciando parecchi morti, fra i quali alcuni regolari turchi.

Fu arrestata una spia del campo avversario, riconosciuto per uno dei nostri informatori, già appartenente alla nostra gendarmeria, e che aveva sollecitato di passare al nostro servizio. L'ex «zaptié» assicurò di essersi pentito e di voler tornare fra noi. Egli diede informazioni sul nemico, sulla cui veridicità vi è molto da dubitare, dati i precedenti della persona.

Fu intensificato il servizio di polizia del porto, non solo per eliminare i continui furti che vi avvenivano, ma per sventare le mene ai nostri danni, essendosi verificato che fra gli elementi eterogenei che pullulano presso il porto s'infiltrano numerosi agitatori. Per domani sono attesi tre mila uomini di truppa, viveri e materiali.

Sul fronte ovest agli avamposti la scorsa notte si verificò un allarme provocato da un piccolo numero di arabi che, strisciando, avanzavano verso le nostre trincee. Alcuni di essi, fatti prigionieri, dichiararono che si erano avvicinati per cercare di prendere qualche cosa da nutrirsi.

Le condizioni atmosferiche hanno impedito di raccogliere le comunicazioni con Homs. Le ultime notizie avute segnalavano le solite avvisaglie agli avamposti e il sequestro di viveri destinati ai turchi.

A Bengasi le truppe hanno compiuto l'avanzata dei due fronti, prendendo posizioni dominanti. L'operazione procedette senza incidenti, appoggiata da un nutritissimo fuoco di artiglieria, che oltre a sgombrare gli ostacoli, inflisse al nemico sensibili perdite. E' imminente la inaugurazione del servizio degli aeroplani; sono già pronti gli «hangars» con gli accessori. Il tribunale di guerra condannò a 20 anni di reclusione due indigeni, perchè contravventori alla disposizione che proibisce di tenere armi e perchè convinti di avere avuto comunicazioni con il nemico.

La vita alle trincee

I bersaglieri „ascari galline"

ROMA 24 (N). In una corrispondenza da Tripoli l'inviato della «Tribuna» narra con molti particolari la vita alle trincee. I bersaglieri hanno colpito in modo particolare la fantasia degli arabi, che li hanno definiti con il nomignolo di «ascari galline». Gli «ascari galline» sono stati presi di mira dagli arabi in tutte le imboscate. Eppure prima del 23 pareva che una grande simpatia avesse uniti gli arabi agli «ascari galline». Vivevano insieme; i primi anzi mangiavano le gallette dei secondi e si erano posti sotto la loro protezione. Poi gli sfamati tirarono improvvisamente sui loro protettori, i quali ora li ripagano perfettamente della stessa moneta. I bersaglieri parlano dei turchi, loro nemici, con cavalleria e rispetto, e prodigano cure e attenzione ai feriti e ai disertori turchi; ma quando si tratta di arabi, gli «ascari galline» non possono dimenticare che essi hanno eseguiti gli agguati, profanato e decapitato i cadaveri dei loro fratelli, tirato sui feriti, che li hanno bersagliati dai palmizi mentre andavano a raccoglierli.

I soldati parlano dei prodigi di valore dei loro ufficiali e dei loro camerati. Ho sentito fra altri del caporale De Giorgis, dell'84.o che, il 26 ottobre, quando i nemici assalivano la trincea, appostato dietro una palma, nel mezzo della mischia, tirava senza cessare, gridando ad ogni colpo al suo tenente: Tenente uno! tenente, due! tenente tre! tenente, quattro! E ne ammazzò di questo passo 25. Poi assalì la casa asserragliata. Il colonello lo aveva proposto per una promozione a scelta, ma il giorno dopo, in una insignificante ricognizione glielo hanno ucciso.

Soldati giunti di nascosto a Tripoli rimpatriati

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli che giunse colà, proveniente da Tripoli, Derna, Bengasi e Tobruk il piroscafo «Verona». A bordo si trovavano due sergenti del nostro esercito, rimpatriati per ordine del Governo. Essi, infatti, si erano recati sul teatro della guerra di nascosto, poichè non facevano parte del corpo di spedizione, ed erano riusciti a recarsi fino a Tripoli, dove si erano presentati al generale Caneva. Questi ne informò il ministero, che rispose ordinandone il rimpatrio. Si dice che lo stesso fu fatto per tre ufficiali, che avevano raggiunto Tripoli di nascosto, volendo per forza combattere.

I servizi di navigazione fra l'Italia e la Tripolitania

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» dice di sapere che fra i Ministeri competenti e gli enti interessati, si sono iniziati studi per dare un nuovo assetto ai servizi di navigazione fra l'Italia e la Tripolitania, in modo che sieno frequenti e regolari. Tali miglioramenti dovranno aver principio in un'epoca prossima.

Una manifestazione per l'impresa di Tripoli al Consiglio municipale di Roma

Incidenti provocati dai socialisti

ROMA 24 (N). Questa sera nell'aula senatoria si è solennemente inaugurata la sessione autunnale del consiglio municipale. La vasta sala era gremita di pubblico. Erano presenti circa 60 consiglieri; la Giunta era al completo. L'entrata del sindaco Nathan, il quale aveva ancora il braccio fasciato in seguito alle ustioni riportate nell'accidente dell'Esposizione di Torino, fu accolta da vivissimi applausi.

Il sindaco prese la parola incominciando con l'esternare a nome di Roma il dolore e l'ammirazione dell'amministrazione comunale alle famiglie dei prodi concittadini caduti all'ombra della bandiera nostra per la causa della civiltà in Tripolitania. Invitò poi il Consiglio a stanziare a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra altre diecimila, oltre alle 15 mila lire già inviate al comando generale a Tripoli per l'acquisto di sigari da regalarsi ai soldati, ed annunciò che l'amministrazione ha accresciuto il contributo alla Società «Dante Alighieri», in nome di quell'afflato patriotico oggi rivelatosi con consolante vigore.

Il sindaco passò quindi ad enumerare i punti principali della gestione e concludendo dichiarò che l'amministrazione, con la coscienza di aver compiuto l'opera sua, restituisce il mandato rimessole ormai da quattro anni, nella speranza di avere giovato grandemente al paese.

Quando il sindaco commemorò i morti in Tripolitania, scoppiò una interminabile ovazione nell'aula. Tutti si sono levati in piedi; gli applausi si sono più volte ripetuti durante il discorso, che da applausi fu coronato alla fine.

Essendo la Giunta dimissionaria, si doveva rinviare ogni discussione a mercoledì, quando cioè fosse stata risolta la crisi, e il sindaco si alzò per abbandonare l'aula, mentre il pubblico rinnovava al sindaco la dimostrazione di simpatia.

A questo punto il consigliere socialista De Seta, che doveva pronunciare un discorso di opposizione per la questione di Tripoli, protestò, ed a lui fecero eco il gruppo socialista consigliare ed alcuni socialisti che assistevano alla seduta. L'altra parte del pubblico insorse gridando: «Viva l'Italia! Viva Tripoli!». Nacque un tumulto. Fra le due parti fu scambiato qualche colpo di sedia e di ombrello.

Intervenne perciò la forza pubblica, che riuscì a sedare il tumulto e a sgomberare l'aula.

L'ambasciatore a.-u. dal granvisir e la voce inesatta di un nuovo «ultimatum» italiano

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'ambasciatore d'Austria-Ungheria fece visita al granvisir. Era corsa voce che egli avesse comunicato un «ultimatum» dell'Italia con la minaccia d'impegnare immediatamente l'azione navale nel Mare Egeo se la Turchia non venisse in resipiscenza. La voce è inesatta; le pratiche del marchese Pallavicini avevano un altro scopo.

Un pallone del turcofilismo, sgonfiato

ROMA 24 (N). La «Tribuna» ha da Pietroburgo: «Posso assicurarvi che la missione turca a Livadia, che suole esservi mandata ogni qualvolta l'imperatore soggiorna colà, non ha carattere politico».

Commentando, la «Tribuna» aggiunge: Questo telegramma del nostro corrispondente, che suole attingere le sue informazioni a fonte competente, è un violento colpo di temperino ad uno dei tanti palloni che il turcofilismo aveva tentato di gonfiare.

A Costantinopoli si farnetica ancora della sovranità turca su Tripoli

COSTANTINOPOLI 24 (B). Durante la discussione dell'indirizzo alla Camera gli oratori d'opposizione attaccarono nuovamente l'ex granvisir Hakki pascià, per le sue trascuranze nella questione di Tripoli.

L'«Ikdam» reca che dopo il Consiglio dei ministri la Porta ha incaricato i suoi ambasciatori all'estero di comunicare alle potenze che la sistemazione della questione tripolina dipende dal riconoscimento dei diritti di sovranità della Turchia. La Porta prenderà le necessarie precauzioni contro qualsiasi attacco da parte dell'Italia contro la costa turca.

Un compromesso è impossibile!

LONDRA 24 (N). Il corrispondente del «Daily Chronicle» è stato ricevuto dal principe ereditario turco il quale disse che tutto l'Islam è unanime nella lotta contro l'Italia. La Turchia resisterà fino all'ultimo; essa non cede e non può cedere Tripoli: un compromesso è impossibile. La notizia dell'imminente riconquista di Tripoli da parte delle truppe turche è da prevedersi; se già non è avvenuta non si farà attender molto. La Turchia a Tripoli è preparata a tutte le eventualità. Il principe crede che l'Italia non opererà contro i Dardanelli causa le proteste delle potenze.

I turchi attendono il blocco dei Dardanelli

FRANCOFORTE 24 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Salonicco che colà si attende il blocco dei Dardanelli per il 26 novembre.

Il Governo inglese dichiara di non saperne nulla

LONDRA 24 (N). Camera dei Comuni. Symes domanda al Governo se l'Italia abbia fatto qualche comunicazione circa la sua intenzione di bloccare i Dardanelli. Il segretario parlamentare Acland risponde negativamente.

La Germania organizza una missione della croce rossa per i turchi

FRANCOFORTE 24 (N). La «Frankfurter Zeitung» reca che si sta organizzando una colonna sanitaria della Croce rossa germanica che sarebbe subordinata alla mezzaluna rossa per assistere i feriti turchi e arabi. La presidenza onoraria del comitato promotore fu assunta dal feldmaresciallo von der Goltz.

Il conflitto anglo-germanico

Grey non sarà sacrificato

LONDRA 24 (N). Tutti i giornali del mattino prendono in tono scherzoso la voce che Grey dovrebbe ritirarsi in seguito al conflitto con la Germania, e dichiarano che la maggioranza dei deputati appoggeranno certamente il ministro degli esteri, perchè altrimenti la sua caduta significherebbe un trionfo della Germania.

Per il richiamo del „Berlin" da Agadir

PARIGI 24 (N). A richiesta della commissione per gli affari esteri, il presidente di questa, Deschanel, farà pratiche presso il ministro degli esteri affinchè procuri d'ottenere dalla Germania che essa richiami l'incrociatore «Berlin» da Agadir appena la Camera francese avrà iniziato la discussione della convenzione franco-germanica.

Le pretese marocchine della Spagna

PARIGI 24 (N). Il «Petit Parisien» apprende che il Governo di Madrid è deciso a non rinunciare neppure alla più piccola parte della zona d'influenza spagnuola nel Marocco, essendo però pronto a concedere alla Francia un'indennità per i territori dell'«hinterland» dei Sus.

Nel Marocco meridionale la Spagna manterrebbe fino al confine della colonia Rio de Oro soltanto un tratto di costa riconosciutole dal trattato del 1904. Il diritto della Spagna al controllo sulla costruzione del tratto di ferrovia Tangeri-Alcazar è stato riconosciuto in forma non dubbia dall'ex-ministro Cruppi in una lettera in data 5 aprile.

Camera di Vienna

Questioni politiche alla Commissione al bilancio

La transazione per le aree del Lloyd

VIENNA 24 (N). Continuandosi alla Commissione al bilancio la discussione dell'esercizio provvisorio, il tedesco nazionale prof. Waldner si dichiara recisamente contrario al riconoscimento degli studi compiuti all'Università di Zagabria. Tale riconoscimento è impossibile per motivi di diritto di Stato, amministrativi e scientifici. La pretesa degli slavi meridionali di possedere un centro di cultura a Zagabria non è altro che il desiderio di fare la prima tappa verso il trialismo, giacchè tale cosidetto centro di coltura non sarebbe altro che un centro d'agitazione politica degli slavi.

Malik dice che si dovrebbe provvedere affinchè sia fatta passare al Governo la voglia di ricorrere al § 14. La popolazione stessa dovrebbe influire sui deputati affinchè si astengano dall'elezione della Delegazione e non votino il contingente di leva a un Governo che minaccia di servirsi del § 14. La popolazione dal canto suo dovrebbe ritirare il suo denaro dalla Cassa di risparmio postale e rifiutare sistematicamene durante un regime a base del § 14 il pagamento delle tasse. Dice poi che non darà pace nella questione della transazione per le aree dell'Arsenale lloydiano finchè la faccenda non sia messa in chiaro. Critica poi il decreto che si riferisce alla partecipazione degli ufficiali agli esercizi spirituali tenuti da gesuiti. Si è bensì smentita la notizia che quel decreto sia stato emanato, ma l'oratore dichiara di sapere che presso una divisione di truppe di cavalleria si sono effettivamente tenuti esercizi spirituali, dopo di che gli ufficiali e le loro signore furono invitati al tè dal conte Huyn. Ecco come si rivela l'influenza dell'uomo dell'avvenire.

Kramarz s'occupa della situazione politica generale e del compromesso per la Boemia. Se quel compromesso non riesce, si presenterà presto il momento critico, in cui non si potrà più andar innanzi. Si scaglia poi contro il ministro della giustizia, Hochenburger, che gli czechi considerano la loro «bête noir».

Prossima seduta lunedì alle 4 pom.

Per la Facoltà italiana in una conferenza di capi partito

Iersera sotto la presidenza del dott. Sylvester si tenne una conferenza dei capi di parecchi gruppi parlamentari. Fra questi intervennero anche i capi dell'Unione latina. Si trattò la proposta d'istituire una specie di consulta parlamentare o di comitato degli anziani che dovrebbe assistere la presidenza nella direzione degli affari parlamentari.

Si discusse anche il programma di lavoro per questo scorcio di sessione.

Stürgkh pregò di sbrigare innanzitutto l'esercizio provvisorio.

Conci espresse il desiderio che dopo sbrigato l'esercizio provvisorio sia trattato e sbrigato il progetto della Facoltà italiana.

Il bar. Fuchs a nome del partito cristiano-sociale e Sustersic a nome degli sloveni revocarono la loro obiezione pronunciata fin dall'inizio della legislatura dai rispettivi partiti contro l'eventuale assegnazione di progetti di legge alle commissioni senza prima lettura.

Pro e contro la statizzazione dell'amministrazione alla Camera ungherese

BUDAPEST 24 (N). Camera. Continua la discussione del bilancio del ministero degli interni.

Kovacsy, kossuthiano, combatte l'idea della statizzazione dell'amministrazione.

Pop, rumeno, respinge gli attacchi personali contro i partiti delle nazionalità e depora che non sia stata ancora introdotta la legge sulle nazionalità. Chiede una revisione radicale dell'amministrazione comitale.

Molnar, popolare, vuole la regolazione della legge sul diritto di associazione e di riunione. Il partito popolare combatterà fino all'ultimo contro la statizzazione dell'amministrazione e a favore del suffragio universale obbligatorio. Respinge il bilancio.

Khuen-Hedervary, presidente del Consiglio, dichiara che saranno presentati fra breve i progetti di legge per la regolazione degli emolumenti degli impiegati comitali, per le sovvenzioni alle città e per la instituzione del fondo pensioni per i medici circolari. La riforma dell'amministrazione è una necessità urgente; il problema dell'emigrazione è grave, però in seguito alle misure del Governo l'emigrazione è diminuita. Chiude pregando la Camera di approvare il bilancio.

Prossima seduta domani, in cui si riprenderà la discussione dei progetti militari.

La rivolta cinese trionfa

La marcia su Pechino - Una scenata tra Yuan-sci-kai e il reggente

PECHINO 24 (N). A Nanking non è ancora avvenuto alcuno scontro tra le truppe imperiali e quelle rivoluzionarie, perchè le truppe imperiali si sono ritirate dietro le mura della città.

Nei dintorni di Hankan le truppe imperiali hanno sconfitto un riparto di rivoluzionari. Domenica l'artiglieria delle truppe imperiali ha cannoneggiato una torpediniera rivoluzionaria danneggiandola. La torpediniera è riuscita però a sfuggire.

Tutta la flotta si trova in possesso dei rivoluzionari dinanzi a Nanking. Ora i rivoluzionari mirano ad impossessarsi di Pechino. Ogni resistenza sembra vana.

Yuanscikai si recò ieri in udienza dal principe reggente ed avrebbe dichiarato di non poter fare nulla per salvare la Cina e per debellare la rivoluzione, finchè dominano i manciù. Il principe reggente divenne furibondo. L'udienza si chiuse con una scenata violentissima.

Gli inviati degli Stati esteri hanno trovato opportuno di rafforzare il corpo di guardia delle legazioni.

La Persia dà completa soddisfazione alla Russia

TEHERAN 24. (Ag. pietrob.). Il ministro degli esteri in uniforme di gala si recò alla legazione russa e fece all'inviato le sue scuse per le offese recate agli impiegati consolari, dicendo che il ritardo nel dare la soddisfazione fu causato dalla crisi ministeriale.

Ammutinamento in un penitenziario.

PARIGI 24 (N). Nel penitenziario di Le Mans è scoppiata stamane una rivolta che deve essere stata preparata già da parecchio tempo. Durante la solita passeggiata circa una quarantina di detenuti assalirono i carcerieri; gli altri fecero un baccano indiavolato e frantumarono i vetri delle finestre. Si chiamarono 200 soldati che sedarono la rivolta. Venti detenuti furono messi ai ferri.

Cacciatorpediniere giapponese naufragato

TOKIO 24 (B). Il cacciatorpediniere «Harrisame» è naufragato all'altezza di Sciura. I 25 uomini dell'equipaggio perirono.

Il bilancio dello Stato pro 1912

Civanzo fittizio corone 305.081; deficit reale corone 600 milioni

Il bilancio preventivo dello Stato pro 1912 ammonta a 2.916.990.344 corone nelle entrate e a 2.916.685.263 nelle uscite; prevede quindi un civanzo di 305.081 corone.

Anche l'anno scorso si era preventivato un civanzo di 311.000 corone. Come questo sia stato ottenuto è ancora nel ricordo di tutti: da un lato con economie fino all'osso, dall'altro valutando esageratamente gli introiti; poi dimenticando completamente le ammortizzazioni del debito pubblico.

In quanto alle economie, si sa che cosa significhino: tagliare i viveri dove già si lesina per sistema - le nostre province ne sanno qualche cosa! - senza preoccuparsi invece di por rimedio a quel cumulo di errori fondamentali, che gravano sulla vita economica e finanziaria dello Stato. Basta, a questo proposito, notare che, mentre si cerca affannosamente di accrescere le entrate dello Stato escogitando nuove imposte sui consumi (imposte che, nel caso concreto, hanno per attenuante di colpire, fatta eccezione per la birra, bevande spiritose o di lusso che non meritano particolare difesa), si lasciano aumentare a piacimento i fedecommessi, la manomorta e il latifondo improduttivo con i privilegi che ne derivano, per cui il reddito dello Stato dalle imposte fondiarie va diminuendo progressivamente per decine e decine di milioni, senza contare le diminuzioni dovute alle facilitazioni concesse agli agrari. (Dal 1893 al 1902, dunque nel periodo di nove soli anni, il provento di tali imposte è diminuito in Austria di 17 milioni).

In quanto alla valutazione degli introiti, non abbiamo ancora sott'occhio i consuntivi dell'anno corrente; ma, data la carestia che dura da tanto tempo e deve necessariamente fiaccare la potenza contributiva della popolazione; dati gli abbuoni d'imposta che si son dovuti fare; date le riduzioni delle tariffe ferroviarie per il trasporto di bestiame, carne e foraggi; date infine le spese fatte per quelle misure-palliativi che il governo ha prese per calmare l'opinione pubblica; è logico attendersi che l'ottimismo del signor Bilinski risulterà poco solidamente fondato.

In quanto infine all'assoluta mancanza di ogni previdenza per le ammortizzazioni, non è d'uopo spendere parole per rilevarne tutta la pericolosità dopo le severe parole ammonitrici che sono state testè pronunciate alla Camera di Vienna.

★

Il civanzo di 300.000 corone previsto per il 1912, com'è facile imaginare, fu ottenuto sulla carta con procedimento eguale, anzi peggiore. Questa volta non si è soltanto lesinato nelle spese che maggiormente interessano la popolazione e dimenticate le ammortizzazioni, ma si son fatte addirittura esulare dal bilancio le quote spettanti all'Austria delle spese straordinarie per lo sviluppo dell'esercito e della marina, che nel 1912 ammonteranno complessivamente a quasi 67 milioni. Oltre a ciò sono progettate per il 1912 investizioni ferroviarie per la somma di 109.2 milioni di corone, che sono bensì previsti nel bilancio, ma la cui copertura è proposta mediante operazioni di credito. Il 1. marzo 1912 scadono poi 179.7 milioni di buoni del tesoro, per il cui rimborso non si è messo da parte neppure un centesimo. Cosicchè complessivamente restano scoperti i seguenti importi: 1. Ammortizzazioni pro 1911 cor. 25.8 milioni; quota pro 1911 delle spese straordinarie per lo sviluppo della marina cor. 50.2 milioni; ammortizzazioni pro 1912 cor. 25.4 milioni; quota pro 1912 delle spese straordinarie per la marina e per l'esercito 67 milioni; investizioni ferroviarie 109.2 milioni; rimborso buoni del tesoro 179.7 milioni. Assieme 457.1 milioni.

Nè ciò è tutto. Le finanze provinciali non sono in miglior condizione di quelle dello Stato. Tutte le provincie dell'Austria - meno tre - mostrano nei loro bilanci disavanzi considerevoli, che complessivamente ascendono a non meno di 66 milioni. Anche a coprire questo «deficit», divenuto ormai cronico, deve pensare lo Stato. Il ministro delle finanze ha presentato giorni fa dei progetti tributari, il cui provento dovrebbe andare in massima parte - 105 su 137 milioni - a favore delle province; ma l'accoglienza avuta da quei progetti alla Camera dei deputati e più ancora nell'opinione pubblica, che non sente davvero il bisogno di nuovi, sì gravi balzelli, fa poco bene sperare della loro sorte. E così anche il «deficit» delle province minaccia di restare scoperto con ulteriori brutte prospettive per i contribuenti.

Ma non basta ancora. V'è anche la questione degli impiegati. Il Governo aveva offerto per le migliorie agli impiegati 34 milioni; la maggioranza vuole invece una regolazione definitiva della questione degl'impiegati e caldeggia l'introduzione dell'avanzamento automatico. Se il giusto criterio della maggioranza prevarrà sarà necessaria ben altra somma che i 34 milioni, preventivati dal Governo.

Tutto sommato, dunque, il bilancio pro 1912 presenta in realtà un «deficit» di circa 600 milioni.

★

A colmare questa enorme voragine il ministro delle finanze propose anzitutto nella legge del bilancio operazioni di credito per la somma complessiva di 390.2 milioni, coi quali coprire i 76 milioni del paragrafo 14 (ammortizzazioni e crediti militari pro 1911), i 25.3 milioni d'ammortizzazioni pro 1912, i 109.2 milioni delle investizioni ferroviarie e i 179.7 milioni dei buoni del tesoro.

Ma le nuove operazioni di credito non fanno altro che procrastinare il pagamento effettivo dei debiti, avendo altresì lo svantaggio di far aumentare automaticamente il «deficit», tanto più poi in un'epoca di mercato finanziario sfavorevole come questa. (E' facile, ad esempio, comprendere che i nuovi buoni del tesoro dovranno essere emessi parecchio sotto la pari e ad un tasso d'interesse maggiore in confronto a quelli che scadono).

Per il resto del disavanzo il Governo ha preparato un piano finanziario a base di nuove imposte, fra le quali quelle sui generi di consumo rappresentano la parte maggiore. Sembra si sia anche pensato ad un aumento del tasso dell'imposta sulla rendita personale. Ma, come fu già rilevato, mentre la carestia imperversa i deputati e la popolazione non vogliono sapere di nuovi aggravi. Ed è logico, poichè non fu certo una politica preoccupata di corrispondere ai bisogni dell'economia generale che ha determinato gl'imbarazzi finanziari del Governo.

Per dare, infine, un quadro completo della situazione, non si devono dimenticare i crediti straordinari per lo sviluppo dell'esercito e della marina: oltre 322 milioni e mezzo di quota spettante all'Austria. Poichè è noto che oltre i 312 milioni richiesti dalla marina, il ministro della guerra Schönaich ha chiesto quest'anno altri 200 milioni (100 nell'ordinario e 100 nello straordinario) per lo sviluppo dell'esercito. Questi milioni che vanno ripartiti su cinque esercizi gravano già fin d'ora su i bilanci con somme non indifferenti fino al 1916. E la cosa, dal lato finanziario, si presenta tutt'altro che rassicurante se si pensi che già per i primi due anni (1911 e 1912) non si sono ottenuti i crediti per pagare queste quote, anzi si è dovuto ricorrere all'uopo al paragrafo 14. Nè si dimentichi altresì che c'è in vista l'introduzione della ferma biennale, la quale richiederà ulteriori fortissimi aggravi del bilancio.

★

Di fronte a queste cifre, le somme stanziate nel bilancio per combattere la carestia fanno una ben magra figura. Eccole: Credito speciale per combattere la carestia dei viveri cor. 200.000, per favorire l'allevamento dei bovini cor. 1.430.000; per promuovere l'allevamento degli animali minuti cor. 504.000; per l'incremento della coltura dei foraggi cor. 230.000. Assieme cor. 2.364.000, per tutta l'Austria. Intanto la carne argentina trova le porte chiuse, il bestiame indigeno, diminuito fortemente negli ultimi anni, trova aperte quelle per l'estero; restano i dazi proibitivi sui grani e restano in generale i disastrosi effetti della politica commerciale dello Stato, che lo stesso barone Gautsch ha chiamato eufemisticamente poco favorevole.

Tutto considerato, la popolazione non può non preoccuparsi della sorte che la incombe.

ASTERISCHI

Il magnifico volume del sig. Francesco Basilio sulla storia delle assicurazioni marittime a Trieste, che ebbe l'altrieri così ampio elogio dalla nostra Camera di commercio, non poteva mancare d'imporsi par quanto v'ha in esso di novità e di sagace ricostruzione storica all'attenzione delle importanti riviste internazionali che si occupano di studi economici. Benchè il libro sia uscito relativamente da poco, ne hanno già parlato difatti con interesse e con lode il «Bollettino delle assicurazioni» di Torino, l'«Argus» di Parigi, gli «Annalen des gesamm. Versicherungsmesen» di Lipsia, la «Rivista di Roma» ed altri autorevoli periodici, tutti confermando quell'impressione eccellente che se n'ebbe a Trieste quando la bell'opera fu pubblicata.

CRONACA LOCALE

L'anno dell'Adriatico

E' questo l'anno tragico dell'Adriatico! Il nostro mare soleva essere clemente nelle sue tempeste, se pur non meno spaventevoli di quelle degli altri mari. Poche vittime espiatorie, a quando a quando, bastavano a calmare la sua anima irata. Ma quest'anno la sua tradizione è rabbiosamente, terribilmente infranta: esso ha voluto essere un distruttore di vite, un ingoiatore di navi, uno squassatore di rottami sulle creste delle sue onde, fra l'urlo dei naufraghi. Le città marinare adriatiche, porti di salvezza, sono divenute porti dove approda il dolore. Ancora sono i nostri occhi impietositi dalla visione misera dei velieri inclinati fra gli scogli della diga, arrenati per sempre e popolati di morti dopo il fortunale dei 15 di giugno: ed ecco su coteste onde stesse che ci bagnano con l'oscillazione traditrice del «mare morto» navigare alla volta di Trieste un piroscafo a recar la novella di un vascello perduto in una notte tempestosa e di vite umane perdute. Molte, molte, molte vite umane perdute: quante non erano scomparse da gran tempo, quante non erano scomparse a memoria nostra, nei gorghi del nostro mare!

E' la tragedia che spezza il cuore delle popolazioni marine, in tutta la sua crudeltà. Due volte si rinnova in un tempo breve: e non quando rincrudisce la bora, il nostro vento invernale selvaggio, non quando la violenza della stagione mantiene in trepidanza il cuore degli uomini, ma nella grande estate di giugno, nella mite dolcezza di un novembre che somiglia un aprile, quando gli animi sono men preparati a pensar con angoscia alla sorte dei naviganti. La sventura vien di sorpresa, con il gonfiare improvviso e l'imbestiare dei flutti marini sotto l'ostinata forza di venti che irruiscono verso le nostre spiagge da cieli lontani. Il bel piroscafo di ferro, snello e forte, che parve arnese di navigazione sicura su questo mare non incupito dall'ombra di frequenti catastrofi, è ad un tratto il gioco delle potenze infernali che infuriano nell'onde: si inclina, si abbatte sul fianco sotto la sferza delle ondate, ansa invano con tutto il vigore delle macchine contro le masse d'acqua che lo imprigionano, ansa invano con tutto il vigore delle pompe contro le masse d'acqua che lo invadono, cede, s'abbassa, si confonde al mare, lo rade con l'orlo inclinato della sua ciminiera, lo ingoia a grandi sorsate, e mentre i lumi si spengono con un automatismo fatale, tutta la nave si inabissa in un vortice terribile di onde saltanti e fracassanti e di oscurità. Su quel vortice c'è una piccola fragile cosa che trema, un segno esile della vita che balza e ribalza sovra il baratro aperto dalla morte: la barca dei naufraghi, la barca che è tutta un grido disperato, un amplesso folle, una concentrazione di energie sovrumane per la lotta testarda contro la tempesta; gli intirizziti che si stringono urlando a chi li possa salvare sul mare vuoto di navi; il bimbo che si aggrappa al collo del padre, e il padre che mette in lui tutta la vita delle sue vene e del suo respiro; i marinai che inarcano con tenacia suprema le braccia sul remo, contrastando coi muscoli la morte; l'uomo in vedetta che si denuda a un tratto e sventola la sua maglia, tragico cencio, poichè ha creduto vedere nell'alba una nave lontana....

E la nave più avventurata che il loro vascello sommerso li scorge e li riconduce alla vita: e allora, allora appena, il pensiero si spalanca alla visione squallida di tutti quelli che la morte ha preso. Ahi, non mai tanti, Adriatico! Non mai tanti sopra una nave che pareva bella e poderosa e sicura! E' questo l'anno di lutto del mare, l'anno che ci dà per la ferocia del mare tante cagioni di pianto quante non furono per lunga serie d'anni su le spiagge nostre. Madri dalla bocca dolorosa, vedove dalle fronti pallide e chine, orfani dai dolci occhi attristati, guardano dalle rive, si torcono le mani e si domandano perchè questo augusto e solenne mare abbia voluto desolare per sempre la povera anima loro.

Al Ginnasio dello Stato, di Gorizia

Necessità d'un provvedimento

La storia del Ginnasio dello Stato di Gorizia è assai interessante. Con la proverbiale paterna saggezza l'i. r. Governo, dovendo provvedere in un centro italiano all'istruzione secondaria di una circoscrizione amministrativa per due quinti italiana e per tre quinti slovena istituì a Gorizia un Ginnasio tedesco. Si può immaginare quanto agevolato fu lo studio per italiani e sloveni imponendolo in lingua tedesca; e si può anche agevolmente comprendere, dopo di ciò, il motivo per cui nel Friuli le condizioni politico-nazionali si presentano così diverse da quelle del resto della Regione.

I patrioti di Gorizia e del resto del Friuli, preoccupati del danno che derivava al paese da quello stato di cose, ottennero un paio d'anni fa, con grandi sacrifici dei Comuni e della Lega Nazionale, di assicurar vita ad un Ginnasio italiano.

Nessun Governo, consapevole dei bisogni di cultura d'un popolo come l'italiano, avrebbe messo ostacoli alla creazione del nuovo istituto. Invece Vienna rispose pertinacemente «no» alla domanda del Comune di Gorizia che gli fosse concesso di aprire il progettato Ginnasio.

Però siccome per la prima classe del Ginnasio italiano c'era già un'ottantina di inscrizioni e siccome in pari tempo per il discreto veicolo delle solite Società slave si stava gettando le basi d'un Ginnasio sloveno, il Governo improvvisamente si mostrò deciso a provvedere lui al Ginnasio italiano... e a quello sloveno. Così si videro sorgere accanto alle classi tedesche del Ginnasio dello Stato due sezioni, una italiana e una slovena. Siccome queste sezioni avevano posti limitati, il superfluo delle inscrizioni fu mandato nelle classi tedesche che si gonfiarono così in modo impressionante: l'i. r. Ginnasio dello Stato a Gorizia, è divenuto per tal modo un «unicum»: conta poco meno di un migliaio di scolari, compresi quelli delle classi preparatorie, dei quali meno di un centinaio di asserita nazionalità tedesca.

In queste condizioni si imponeva la necessità di una direzione oculata e coscienziosa da parte di un direttore che fosse a conoscenza dell'ambiente; ardua impresa il trovarlo, perchè bisognava che il direttore conoscesse la lingua degli scolari e riunisse oltre ad una eccezionale capacità molto tatto, una assoluta indipendenza da correnti o simpatie politiche e nazionali.

Questa fenice di direttore il Governo l'aveva trovata nel dott. Tominsek che in brevissimo tempo seppe conquistarsi stima e simpatie generali per la capacità, il tatto eccezionale e l'urbanità squisita dei modi. Data l'eccezionalità dell'ambiente e del caso, l'avere ottenuto per il trilingue Ginnasio un buon direttore era una fortuna.

Ma ecco che il Governo ha bisogno di riordinare il suo Ginnasio di Marburg, nella Stiria, e per farlo non trova di meglio che privare quello di Gorizia del suo direttore modello. Non si fanno concorsi nè, si noti bene, si interroga il Consiglio scolastico provinciale: come se si trattasse d'un «respicente» di finanza o d'un sergente contabile, il Governo piglia il prof. Tominsek e lo manda a Marburg, e con lo stesso procedimento piglia a Lubiana un prof. Beziak e lo scaraventa a dirigere il Ginnasio di Gorizia.

Grave fatto questo: non solo per l'illegalità del procedimento, non solo per l'improvviso mutamento che toglie all'ibrido Ginnasio di Gorizia l'uomo che aveva mostrato di saperlo dirigere con prudente riguardo alla eccezionalità dell'ambiente, ma sopratutto per il fatto che questo nuovo direttore il Governo credette di doverlo prendere a Lubiana! Dunque il paese che sta fra le Giulie e il mare non ha un uomo che possa dirigere un istituto scolastico? e non lo ha il paese che sta fra il Garda e il Brennero? Nè si dica che per un istituto trilingue non si doveva prendere un italiano, perchè per la stessa ragione non sarebbe compatibile uno sloveno. Nè gioverebbe dire che gli italiani generalmente non conoscono lo sloveno, perchè il Governo scegliendo il prof. Beziak a direttore del trilingue Ginnasio di Gorizia ha mostrato che non è indispensabile la conoscenza di tutte e tre le lingue insegnate in quell'istituto: di fatti il prof. Beziak, sloveno, conosce il tedesco, ma è ignaro dell'italiano che pure è la lingua della parte proporzionalmente maggiore degli scolari del Ginnasio di Gorizia!

★

La tendenza dell'i. r. Governo risulta evidente: a Vienna non si ha più neanche la preoccupazione di velarla con qualche apparenza di riguardo: la slavizzazione vuol essere condotta ad oltranza come una guerra senza quartiere contro un nemico troppo ostinato a resistere. Già l'eccezionalità della revisione dei censimenti di Trieste e di Gorizia sulla base non più della lingua d'uso ma della originaria nazionalità, doveva far comprendere che tristi giorni si preparano per il nostro povero paese; ma altri sintomi mostrano che gli italiani avrebbero torto di affidarsi alla sola virtù di resistenza della stirpe e a quella teoria, astratta e inconsistente in un paese come questo, che si chiama diritto.

Perciò nessun fatto, anche il meno importante in apparenza deve essere trascurato. Per questo, del Ginnasio di Gorizia, affidato alla direzione d'uno sloveno fatto venire dalla dotta Carniola (terra assai feconda di funzionari, prelati e docenti... ad uso della slavizzazione intensiva delle terre italiane, da un po' di tempo in qua!), e che ignora la lingua del paese, si provveda dalle autorità scolastiche locali, dalla Federazione degli insegnanti, dai deputati, a chiedere un immediato provvedimento: la separazione della sezione italiana e, fino alla divisione completa, la nomina di un aggiunto di direzione per la sezione italiana.

Il problema della scuola al Consiglio comunale

Ieri sera il Consiglio comunale, sotto la presidenza del Podestà, presenti 47 consiglieri, tenne l'annunciata seduta. Avevano scusata l'assenza gli on. Daurant, Budinich, Goriup, Martellanz, Rybar, Reiser e Scampicchio; rappresentava il Governo il cons. aul. Lasciac.

Dopo approvato il verbale della precedente tornata chiede di parlare l'on. Pincherle.

Per le vittime del „Romagna"

Pincherle: La dolorosa notizia della grave sciagura avvenuta stamane presso Rovigno, nella quale perirono ben 57 persone, ha avuto un'eco di profondo cordoglio che sente vivissimi i vincoli che lo legano alle vicende del suo mare. Le vittime sono tutte fratelli nostri con i quali abbiamo comuni pensiero e nazionalità. Con voce commossa l'oratore propone che la rappresentanza cittadina debba manifestare il proprio cordoglio per l'immane sventura e incaricare la Giunta municipale di avvisare ai provvedimenti del caso.

Il Consiglio assurge unanime in segno di lutto.

La nuova destinazione del Palazzo modello

che figura al primo punto dell'ordine del giorno dà luogo a un'animata discussione.

Mordo: Trova che la rinuncia al contratto d'affittanza del Palazzo modello per collocarvi l'ufficio tecnico, quello idrotecnico e la quarta sezione magistratuale, rappresenta un provvedimento troppo dispendioso, veramente di lusso. Chiede perchè non si sia invece pensato ad acquistare un apposito stabile.

Ziegler, vice-segretario magistratuale, illustra le motivazioni già esposte nella relazione che accompagna le proposte giuntali (v. «Piccolo» di ieri).

Mordo. Non è soddisfatto tantopiù - dice - che oggi da quel palazzo si potrebbe ricavare un affitto maggiore di quello percepito finora.

Arch. E' favorevole alle proposte della Giunta. Il massimo che si offriva quale pigione del Palazzo era di 28.000 cor. ma il contratto doveva essere vincolativo per 15 anni. Per rinnovare l'affittanza dell'attuale sede dell'ufficio tecnico, che è inadatta all'uopo, si chiedeva ora una pigione annua di 22.000 cor. per 5 anni. Per l'ufficio idrotecnico si paga un affitto di 4500 cor. ciò che dà un complessivo di cor. 26.500. Adottando il proposto trasporto di questi uffici nel palazzo modello si ha dunque una maggiore spesa di cor. 1500 che si riduce notevolmente se si tien conto che in quel palazzo verrà trasportata anche la IV sezione magistratuale e che si avrà una notevole economia sulla spesa d'illuminazione ora fortissima all'ufficio tecnico.

Ara: E' contrario alle proposte della Giunta e propone che si rinnovino per altri due anni le affittanze per gli uffici comunali le quali vanno a scadere al 31 dicembre p. v. e che s'incarichi l'Esecutivo di fare un progetto di un nuovo edificio in Città Vecchia per accentrarvi tutti gli uffici comunali. S'inizierà così lo sventramento di quel popolare rione.

Cerniutz: Le proposte della Giunta, come tali, gli sono simpatiche, non risolvono però il problema dell'accentramento degli uffici. Chiede se si sia tenuto conto della raccomandazione da lui fatta in seno alla commissione di finanza di vedere se gli uffici della Riunione Adriatica di Sicurtà, che cambierà sede nel 1910, non potessero essere convenienti per l'accentramento degli uffici magistratuali.

Braidotti: L'attuale conduttore del Palazzo modello esigeva, per prolungare l'affittanza, una serie di lavori che importavano una spesa ben maggiore di quella che occorrerà per l'ufficio tecnico. Osserva all'on. Ara che è facile parlare di sventramento di Città Vecchia, ma bisogna anzitutto avere a disposizione le case per collocarvi la rispettiva popolazione. E' contrario al trasporto degli uffici nella sede della Riunione Adriatica; appoggia le proposte della Giunta che rappresentano il provvedimento più economico.

Boccasini, direttore dell'ufficio tecnico, dimostra con dati di fatto e con cifre che la soluzione proposta dalla Giunta è la più conveniente.

Poichè la proposta Ara non è appoggiata, il Podestà mette a voti le proposte della Giunta, le quali vengono approvate, sicchè, scaduta l'attuale affittanza del Palazzo modello, questo non verrà più dato in locazione ad estranei, ma invece adibito a sede di uffici comunali. Non si rinnoverà quindi l'affittanza passiva dello stabile N. 767 di via del Mercato vecchio e del quartiere al terzo piano della casa N. 3 di via della Sanità, attuale sede dell'ufficio tecnico comunale, nè quella attiva attualmente esistente col sig. Caramelli per il Palazzo modello.

La riforma dell'organico dei subalterni del Frenocomio.

Senza discussione il Consiglio approva quindi la radiazione di due posti di capi d'arte nella prima classe di rango e la sistemazione di tre posti di «maestro professionista» nella terza classe di rango dei subalterni del Frenocomio portando da cor. 4600 a cor. 5700 la dotazione accolta al ramo assistenza pubblica del bilancio preventivo.

Pure senza discussione è approvato lo scomparto del fondo N. tav. 56 di Chiarbola inferiore-città di proprietà Holt Lloyd.

Si continua quindi la

discussione articolata del preventivo

riprendendola al punto in cui era stata interrotta nella seduta di lunedì cioè al ramo IV «Istruzione pubblica».

Arch: Vorrebbe fare una raccomandazione per ottenere possibilmente una riduzione nelle spese. Trova che per rimunerazioni e supplenze in caso di malattia dei docenti nonchè per le cosidette esortazioni domenicali sono fissate somme considerevoli. Bisognerebbe invigilare bene certi docenti che hanno l'abitudine di accusare malattie che in realtà non hanno per non recarsi alla scuola e quando si aprono concorsi per catechisti comprendere nello stipendio anche la quota per le esortazioni. Si occupa quindi della proposta avanzata l'anno decorso dall'on. Zanolla di accantonare una corrispondente somma annua per far fronte ai bisogni scolastici della città. Ha calcolato che dal 1900-01 al 1909-10 la percentuale di popolazione censita rappresentante la cosidetta popolazione scolastica è salita dal 9.15 al 10.74.

Poichè nell'ultimo quinquennio la popolazione censita è cresciuta di circa 6000 abitanti si può calcolare che l'aumento della popolazione scolastica nei prossimi cinque anni sarà di circa 600 scolari. Poichè la media di presenze nelle nostre scuole si aggira fra i 50 e i 55 allievi per aula, occorrerebbero ogni anno da 10 a 12 aule nuove e poichè, senza andare alle esagerazioni della scuola di via R. Manna che costò 43.600 cor. per aula, si può preventivare per ogni classe una spesa variante da 20 a 25 mila cor. (a Milano le aule delle scuole più moderne costano 20 mila lire). Secondo la proposta Zanolla si dovrebbero dunque accantonare ogni anno nell'ordinario, esaurito che fosse il programma edilizio scolastico attuale ,per i bisogni scolastici futuri, 250 mila corone.

Adami osserva che, se ci sono docenti che vanno marinando la scuola, è giusto che sieno rigorosamente puniti e ricorda che la Commissione scolastica ha raccomandato che, al minimo sospetto di simulazione, il Magistrato faccia intervenire l'ufficio municipale d'igiene per le necessarie constatazioni. Non si possono fare economie sulle supplenze e sulle esortazioni domenicali che vanno compensate separatamente.

Rozzo, assessore alla pubblica istruzione: In genere la massima percentuale di malattie nei docenti è data da casi di neurastenia per eccesso di lavoro. Se abusi ci sono stati essi rappresentano casi rari ed eccezionali. L'ufficio d'igiene è sempre intervenuto anche per incarico della Giunta nei casi che davano adito a qualche sospetto di simulazione.

Zanolla: Non è convinto degli argomenti addotti dall'on. Arch oggi e dall'on. Brocchi in sede di discussione generale contro la sua proposta per gli accantonamenti scolastici nell'ordinario. Ammette che in un certo senso le scuole costituiscono parti del patrimonio comunale e che già ora, a riparare le deficenze del passato, si debba attuare un vasto programma edilizio in fatto di scuole. Già oggi si dovrebbero avere 5 o 6 scuole di più; la sua proposta mira invece a procurare i mezzi necessari per la costruzione in futuro di quel numero di aule che è corrispondente all'incremento demografico della città. Le due cose, anzichè escludersi, si integrano a vicenda. Ritiene che si possa computare in 280 l'aumento annuo degli scolari per i quali occorrerebbero 6 aule. Basterebbe dunque, comprese le paghe ai docenti, un accantonamento annuo di circa 150.000 cor. Provvedimenti di questo genere che rendono i bilanci da un lato saldi e forti e, dall'altro, agili e snelli sono stati adottati tra l'altro anche a Bologna ed a Venezia.

Boccasini: Parla esaurientemente sul costo delle aule scolastiche a Trieste ed a Milano. Non è vero che in quest'ultima città la costruzione delle scuole costi meno; da noi si spende di più perchè si fa troppo lusso. Le aule della nuova scuola milanese in Via della Cometa hanno una superficie di 48 mq. mentre quella delle nostre è di 70; i pavimenti sono in quadrelli di cemento che costano 5 lire al mq. mentre da noi si vogliono le doghe che costano molto di più. Nella scuola milanese le finestre, che sono a semplice invetriata, costano 80 lire l'una; da noi invece i serramenti d'una finestra a doppia vetriata con gelosie costano da 240 a 300 corone. A Milano tutto l'arredamento è semplicissimo, le pareti sono dipinte a sguazzo senza impiego di maioliche, le scale sono costruite in sottili lastre di pietra e malta con la fronte e le testate in mattoni e malta. Certo con le economie che fa l'amministrazione di Milano che vuol costruire molte scuole a buon prezzo, si potrebbe ottenere altrettanto risparmio anche a Trieste.

Puecher: Trova che l'on. Arch avrebbe dovuto prendere a base dei suoi calcoli non la media delle presenze nelle aule scolastiche bensì il massimo dell'affollamento.

Arch: 87 allievi in un'aula.

Puecher: Il problema va impostato così: Quante aule occorrono subito perchè il massimo consentito di presenze sia di 50 per aula e quante occorreranno in avvenire perchè questo massimo non venga superato. Un altro problema che dovrebbe essere risolto è questo: Quanto ci costerà un edificio scolastico che si volesse erigere per es. fra cinque anni contraendo un mutuo e quale sarà invece la spesa per lo stesso edificio se per cinque anni si accantonasse un importo annuo di 300 mila corone? Si vedrebbe che col sistema degli accantonamenti si spende molto meno. Propone che sia dato incarico all'Esecutivo di studiare quante aule occorreranno per il 1912 affinchè il massimo di scolari per ogni aula non superi il numero di 50 e quante ne occorreranno in seguito per non superare questo massimo.

Ravasini: E' contrario al sistema degli accantonamenti; gli pare che la discussione, più che una seria disamina dei bilanci, minacci di degenerare in una vana accademia.

L'oratore della minoranza slovena fra il lagno e l'insinuazione

Come ad ogni discussione di preventivo, anche ieri l'oratore della minoranza slovena ha assunto, di fronte ai problemi scolastici, il solito contegno a volte di vittima che si lamenta, a volte di supremo accusatore che «giudica e manda secondo che avvinghia» non disdegnando di tanto in tanto di fare qualche piacevole escursioncella nel campo preferito della insinuazione arieggiante la denuncia di carattere politico. E' un sistema che si conosce da molto tempo e quando l'on. Wilfan si alzò per parlare tutti nell'aula sapevano già quel che avrebbe detto.

Wilfan: La causa per cui i docenti trascurano il loro dovere ha radice sopratutto nelle idee che informano l'amministrazione scolastica la quale - dice - persegue anzitutto scopi nazionali. Perchè non si ha a Trieste una legge scolastica provinciale come in tutte le altre province? Perchè semplicemente non la si vuole. Anche in questo senso trova che la Dieta di Trieste è la più negativa di tutta l'Austria. Si accusa invece il Governo, mentre la Dieta si dimentica di essere in Austria e di dover rispettare le leggi fondamentali dello Stato....

Voci: Le rispetta forse il Governo?

Wilfan, continuando: Così non si vuole la legge sui libri tavolari. Ma il Governo dovrà lui stesso portare in Dieta un progetto di legge scolastica e così l'indisciplinatezza cesserà. Attualmente dai docenti italiani si richiede più che l'adempimento dei loro doveri didattici, la propaganda nazionale.

Voci: Da che pulpito....

Cerniutz: Tutti così i nazionalisti!

Wilfan: Si lagna che il Comune, anzichè pensare alle scuole popolari, spenda troppo per l'istruzione media. Per gli sloveni nulla si fa e mentre per l'intera scuola di Gropada si preliminano 30.000 corone se ne spendono oltre 40.000 per una sola aula della scuola di via Ruggero Manna.

Cerniutz: Ma non si possono fare confronti di questo genere!

Wilfan: Di tanti milioni che si spendono per scuole, nulla è riservato agli sloveni. E sì che basterebbe guardare ai risultati del censimento.... (ilarità).

D'Osmo: Quousque tandem....

Wilfan: No, non sarà un «quousque tandem», ma un «caeterum censeo»»... La revisione governativa....

Voci: «Bula!»

Wilfan .... ha mostrato che gli sloveni rappresentano quasi la terza parte della popolazione...

Mrach: Anch'io parlerò del censimento.

Puecher (fregandosi le mani): E mi me la godo!

Wilfan: si diffonde quindi in una lunga disquisizione sull'ordinanza ministeriale pel censimento e in particolare sulla lingua d'uso. Incalzato dalle contestazioni della maggioranza fa tra altro la precisa dichiarazione che se nell'assunzione del censimento sono stati permessi abusi a Vienna, non può capire perchè avrebbero dovuto essere permessi a Trieste. Non lo può proprio capire.

Minas: Eh, dai; no la stia romperse la testa (ilarità).

Wilfan: Vuol proprio convincere l'on. D'Osmo.

Minas: Lo inviti domani mattina in caffè!...

Wilfan continua sempre parlando del censimento e insiste sul suo tema preferito anche dopo l'invito del podestà a mantenersi in argomento. Finalmente conclude meravigliandosi che i consanguinei di quelli italiani che hanno liberato la loro patria per un alto ideale che non è di quelli per cui si va a Tripoli.... (ilarità).

Voci: Eco el velen nela coda!

Wilfan: .... non dieno scuole agli sloveni.

La replica dell'on. Mrach.

Mrach. L'on. Wilfan ha parlato con tanto calore che poteva parere convinto che in Austria le leggi sieno rispettate. Senonchè l'on. Wilfan sa chi è il primo a violare la legge. E' inutile ch'egli venga a dire che la Dieta dimentica le leggi generali dello stato. L'attività legislativa della nostra Dieta è quasi nulla non già perchè le leggi ch'essa vota sieno comunque in contrasto con le leggi fondamentali dello stato, ma solo perchè per puntiglio e per ostilità quelle leggi non vengono sottoposte alla superiore approvazione. Così è per la legge scolastica provinciale, così per la novella alla legge edilizia non approvata quantunque compilata sullo schema di analoga legge approvata per altra città dello stato. Certo la mancanza d'una legge provinciale scolastica è causa d'inconvenienti che da nessuno sono più vivamente sentiti che da coloro che reggono le sorti del nostro Comune. Oggi arbitra di ogni questione scolastica è fra noi una sola persona: il Luogotenente. Bisogna che cessi un tale stato di cose e io mi auguro - accentua l'oratore - che la commissione scolastica possa presentare alla Dieta un nuovo progetto di legge scolastico già nella sessione di gennaio.

L'on. Mrach ribatte con molta energia le accuse di progaganda politica lanciate contro i maestri italiani dall'on. Wilfan. Negate, negate voi se potete - esclama - che dappertutto dove coesistono scuole italiane e slovene, i vostri maestri non influiscono in ogni modo per attirare nelle loro scuole scolari italiani....

Wilfan. Non so se lo facciano, ma se è vero fanno il loro sacrosanto dovere.

Voci: Ah! ah! a voi tutto dev'essere permesso!

Mrach. Quanto al censimento, si sa che a Trieste si è voluto applicare un regime eccezionale e che a Trieste si è interpretata l'ordinanza ministeriale come in nessun altro luogo si è fatto. Il Comune mantiene per gli sloveni il numero corrispondente di scuole appunto in base a quella legge generale dello stato che l'on. Wilfan insinua che noi violiamo. L'oratore sloveno - continua l'avv. Mrach - reclama scuole per gli sloveni in nome di quel principio di libertà che ha condotto all'unificazione d'Italia, ma quando si vede che contro la nostra città è organizzato un sistematico movimento immigratorio di sloveni con l'occupare e uffici e officine con precisi e ben trasparenti scopi politici di snazionalizzazione favoriti da chi ha in mano le redini dello Stato, è proprio per il principio di libertà che si deve cercare con tutte le forze acchè questi intendimenti dei nostri avversari non possano trionfare (Bravo! bene; vivissimi applausi dalla maggioranza).

Dopo una breve e concitata risposta dell'on. Wilfan, il podestà dichiara chiusa la seduta. Sono le 11.

Nella quarta pagina: **La sesta lista delle offerte per le famiglie dei caduti in Africa.** - Nella sesta pagina: **La cronaca dei Tribunali.** - Nella settima pagina: **A proposito del professore d'italiano che non sa l'italiano. - Notiziario di Parenzo, Cittanova e Rovigno** e l'appendice: **I bisognosi.**

GIUNTA MUNICIPALE

Nell'ultima seduta della Giunta municipale tenutasi sotto la presidenza del Podestà avv. Alfonso Valerio, presenti 13 consiglieri, si presero le seguenti deliberazioni:

I lavatoi di Città vecchia e di Barriera vecchia.

Fu adottato di costruire sul fondo N. t. 1055 di città (ex cimitero israelitico) secondo il progetto elaborato dall'Ufficio tecnico, un nuovo lavatoio per il distretto di Città vecchia, da sostituirsi a quello attualmente esistente nell'androna degli Scalini, ed è messo a disposizione l'importo di cor. 21.000 necessario per la costruzione.

A rimpiazzare il lavatoio cre si trova sui fondi sui quali dovrà sorgere il nuovo palazzo di Giustizia, si adottò, in conformità alla proposta della Commissione alle costruzioni, di erigere sul fondo comunale N. t. 146 di Scorcola-città (nella via Carpison prolungata) un nuovo lavatoio giusta il progetto compilato dall'Ufficio tecnico. Si mette poi a disposizione dell'Esecutivo l'importo di cor. 26.500 necessario per la costruzione.

Spese di giardinaggio.

Vennero approvate le seguenti spese: di cor. 3000 per il completamento delle opere di giardinaggio all'Ospedale della Maddalena; di cor. 2000 per la recintazione del vivaio annesso al cimitero cattolico di S. Anna mediante un reticolato di filo di ferro.

Il binario del tram alle rive dei Pescatori e Grumula.

Col voto della Commissione alle costruzioni si approva il progetto presentato dalla Società triestina tramway per lo spostamento del binario tramviario lungo le rive dei Pescatori e Grumula dalla via mercato vecchio alla via Economo.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni B. Alessio da Clelia ed Alfieri Benporat cor. 20; dalla famiglia Giorgio Cumin cor. 20; da Silvio Benco cor. 10; dalla famiglia Scopinich cor. 20.

Per onorare la memoria del loro indimenticabile zio comm. Guido Liebman, dai nipoti Lina e dott. Guido Liebman cor. 50; dal signor Vittorio Padoa cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Angela Metlicovitz dai signori Fortunato e Maria Cantoni cor. 10.

Per un mesto anniversario, da un anonimo cor. 20.

Per commemorare il secondo anniversario della morte del suo amatissimo padre, dal cap. Giacomo Battestin di Laurana cor. 20.

Raccolte negli uffici del Comune, per ottobre, cor. 58.70.

Inneggiando alla vittoria di Tripoli un gruppo di scolari di via G. Parini cor. 4.10. - Perchè Silvio ha fumato con carta della Lega a macca cor. 2. - Per aver vinto una partita a briscola, da Micel in via Nuova, cor. 3.32 (pro Ricreatorio).

Università popolare. Questa sera, dalle 8, nella scuola di via Giotto, il dott. P. de Favento terrà una conferenza sugli ultimi studi fatti per la cura della sifilide e sui più recenti esperimenti del metodo Ehrlich. La conferenza, che è riservata a soli uomini, sarà illustrata da numerose proiezioni.

★ Domani, nella palestra di via della Valle, parlerà il dott. Roberto Pallottino, di Cremona, il giovane studioso che nel marzo scorso, con una brillante conferenza sul canale di Panama, ottenne vivissimo successo e come oratore e come dotto. Il tema è «Il problema della popolazione da Malthus ad oggi».

★ Domattina avrà luogo la seconda passeggiata storica, guidata dal dott. Attilio Tamaro. Ritrovo alle 8.30 presso il campanile di S. Giusto. Partecipano coloro che hanno i biglietti coi N. 51-100.

★ Alla seconda lezione sulla Tripolitania tenuta iersera dal dott. S. Dompieri una vera folla gremì la palestra di via R. Manna. Con vivace e brillante discorso l'oratore descrisse partitamente la Tripolitania e la Cirenaica, i loro deserti e le loro oasi, le loro vie, la loro posizione commerciale. Parlò delle difficoltà enormi che presentano attualmente le vie carovaniere, i lunghi viaggi necessari per percorrere le distanze principali verso l'Ouadai e il lago di Tsad, centri maggiori del commercio delle carovane. La massima opera cui dovrà attendere l'Italia, oltre alla conquista agraria, sarà il congiungimento della costa con l'interno: le risorse dell'ingegno e della tecnica sono oggi tali che senza dubbio si vinceranno tutte le difficoltà enormi che offre il deserto sabbioso per la costruzione di ferrovie. Nella Libia (Tripolitania e Cirenaica) bisogna costituire un'amministrazione civile, ciò vuol dire sopratutto assicurare comunicazioni, costruire porti. Il Ferrero ha detto che massima fonte di floridezza della Libia nell'antichità fu la produzione dell'olio e che non si può più sperare da essa eguale fonte, poichè l'uso dell'olio è diminuito. Ma, dice l'oratore, è aumentato di gran lunga il numero di consumatori, e difatti i francesi hanno coltivato ad uliveti i punti migliori della Tunisia. Oltre agli uliveti, però, altre coltivazioni sono possibili nel clima temperato e ottimo della Tripolitania e il terreno coltivabile è vastissimo, tanto da poter essere diviso tra gli emigranti italiani per lungo ordine di decenni. Altra ricchezza d'immenso giovamento saranno i giacimenti di fosfati, che furono constatati. Concludendo la sua lucida conferenza, l'oratore, che fu festeggiatissimo, affermò che la conquista della Tripolitania e della Cirenaica ha una quadruplice importanza per l'Italia: perchè irrobustisce singolarmente la posizione strategica e commerciale dell'Italia nel Mediterraneo, perchè con i tratti coltivabili costituisce un vasto dominio per l'emigrazione italiana, perchè contenendo fosfati la colonia sarà una miniera d'inestimabile valore, perchè la Libia apre all'Italia la via diretta verso l'Africa centrale. Splendide proiezioni illustrarono l'interessante conferenza.

★ Nella sede di S. Giacomo, dinanzi a numerosissimo uditorio, il prof. Francini-Bruni tenne una delle sue piacevolissime, efficaci letture.

La terza audizione di Ofelia Mazzoni si terrà domani alle 11.45 ant., nella sala del Conservatorio Tartini. Per eccezione, il programma è questa volta di poesia classica, e quindi eminentemente adatto alla gioventù delle scuole: la dicitrice farà sentire dall'«Iliade» tradotta dal Monti l'episodio del duello fra Ettore e Achille, dall'«Odissea» tradotta dal Pascoli l'«Episodio di Polifemo»; come intermezzo, alcune favole di Esopo, tradotte pure dal Pascoli.

Conferenza pubblica. Questa sera alle 8 nella sala Olimpia (via dell'Istituto 15) il dott. Ettore Kers terrà la annunciata conferenza sul tema: «Il diritto di punire secondo la scuola classica».

La conferenza di Herrmann Bahr. La preannunziata conferenza di Herrmann Bahr, il quale ebbe la primavera scorsa un notevole successo come conferenziere, si terrà domani alle 5.30 pom. nella sala Schiller. I biglietti si acquistano nella libreria Mayländer (Hôtel Excelsior, via Mercato vecchio).

Decesso. Con un senso di particolare pietà fu appresa ieri la morte, avvenuta improvvisamente a Venezia per rottura di un aneurisma, del sig. Giambattista Alessio, capo contabile presso la casa Parisi. Il defunto era ancora in piena giovinezza, e, partito in perfetta salute, doveva arrivare qui proprio ieri da un viaggio di diporto per riabbracciare i suoi tre teneri bambini. Era molto amato e stimato nei circoli cittadini, tanto per le sue qualità di lavoratore quanto per la devozione veramente rara che portava alla causa nazionale. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del comm. Guido Liebman, decesso a Parigi, dal signor Armando Gentilli, cognato dell'estinto, cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dai nipoti Gilda e Aldo Morpurgo cor. 10 a favore dell'Ospedale israelitico; dalla cognata Giovanna ved. Liebman cor. 10, dal comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30 a favore della Società della Poliambulanza e Guardia medica.

Dai colleghi del signor Giovanni Vidulich cor. 42.70, civanzo di una ghirlanda, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Renato Marsilli dal signor Ernesto Scrobogna cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del Rev. Charles Hughes dal signor Ettore Pollich cor. 20 a favore della «British Seamen's Home».

— All'Ospedale israelitico pervennero corone 20 da N. N. nella ricorrenza di un triste anniversario.

— Al fondo refezione scolastica israelitica pervennero: dal cav. Guglielmo Brunner, cor. 20.

Gli agenti al dettaglio e l'orario dei negozi. Iersera alle 9, nella sala Tersicore, si tenne l'annunciata adunanza indetta dalla Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio per discutere sulla questione dell'orario dei negozi, rispettivamente sulle pratiche fatte da alcune categorie di negozianti per avere la possibilità di aprire i negozi alle 7 della mattina. Il relatore signor Perez rilevò come la Direzione della Cassa abbia il 20 corr. inviato istanza alla Luogotenenza per ottenere l'abolizione del permesso di aprire i negozi in cinque giornate dopo quella che permetteva tale aper S. Nicolò, per la domenica prima di Natale (quando scade il 17 dicembre); per la vigilia di Natale quando scade di domenica e per la domenica ultima di carnevale; richiamandosi alle leggi emanate dopo quella che permetteva tale apertura e che non fanno cenno di queste concessione. Dopo la relazione del signor Perez sulla domanda dei negozianti, droghieri, ferramentai, cartolai, di poter aprire i negozi alle 7, l'assemblea votò unanime un ordine del giorno col quale la stessa si richiama alla legge 14 gennaio 1910, osservando cha la disposizione di questa legge sull'esistente orario dei negozi non avrebbe potuto essere posta in vigore, mancando agli agenti la sicurezza di avere le 11 ore di riposo ininterrotto, invita la Luogotenenza a lasciare come sta l'orario attuale, deplorando che, dopo la conferenza avuta fra i delegati dei principali e degli agenti, dinanzi al luogotenente il 4 luglio, i negozianti vogliano ora modificazioni, non tenendo conto dell'adesione data allora dai loro delegati; stigmatizza l'azione della Camera di commercio, che dice partigiana, perchè ora appoggia la domanda dei negozianti, mentre i delegati della Camera di commercio stessa, nella conferenza, furono d'accordo per l'orario attuale, e chiede che la Luogotenenza non accolga la domanda dei negozianti.

UN'ORRIBILE DISGRAZIA IN MARE.

Il naufragio del piroscafo „Romagna" - Sessanta vittime.

Una disgrazia immane! Sessanta vittime!

Verso l'1 pom. ieri ricevevamo notizia che un piroscafo era naufragato al largo di Rovigno; che v'erano parecchie vittime. Poi avemmo i primi particolari e questi davano già chiara la portata della disgrazia. Pubblicammo quanto c'era pervenuto sino allora; ma più tardi, con l'arrivo di alcuni naufraghi salvati, a Trieste, altri particolari ci risultarono, e pubblicammo una seconda edizione.

Il piroscafo cui toccò la terribile sorte è il «Romagna», di Ravenna, in viaggio da Ravenna a Trieste. Partito l'altra sera da Ravenna alle 8 e mezzo, si diresse alla volta della nostra città con un carico di merce varia per 470 tonnellate, di cui una gran parte riso, e con 49 passeggeri. L'equipaggio era composto di venti persone e comandante ne era il cap. Leonardo Speranza. Il naufragio avvenne verso le 3 di notte, mentre il piroscafo era a 12-15 miglia dalla costa istriana.

I particolari della disgrazia li diamo più sotto, per bocca stessa di quelli che assistettero al terribile avvenimento. Diciamo brevemente qui che dei 49 passeggeri solo due riuscirono a salvarsi e che dell'equipaggio si salvarono solo otto. Tutti gli altri, compreso il comandante, perirono miseramente. Sessanta morti!

La lista dei passeggeri che erano sul «Romagna». Tutti periti, meno uno!

Ecco la lista dei passeggeri che avevano preso imbarco sul disgraziato piroscafo. La abbiamo telegraficamente chiesta iersera e ci pervenne verso le 8:

Luigi Camellini e Gaspare Ugoccioni di Pesaro; Probo Manzi, Davide Ravaioli, Venerando Rosignoli e Stefano Bassetti dalla provincia di Forlì; Natale Gualtieri, Dagoberto Tomasini di Ferrara; Antonio Maiardi di Bologna; Giuseppe Cocchi di Firenze; Giovanni Volta di Ferrara; Giovanni Savioli di Pesaro; Luigi Bernabei, Martina Casadio, (Ercole Savorani) di Ravenna; Giuseppe Giannotti, Alfredo Sciutti, Ferdinando Ricci di Pesaro; Antonio Gazzoni, Cristoforo Fratti, Giulio Riveriti, Guido Paganelli, Primo Belleffi, Giovanni Grotti, Francesco Ferri, Gaetano Visconti, Innocenzo Aureli, Enrico Balzani, Domenico Giacomini, Luigi Amici, Lazzaro Molari, tutti della provincia di Forlì; Maria Coccaroli di Pesaro; Guido Maine, Rinaldo Russini di Ravenna; Caterina Pontevivo, Eufemia Ferra di Rovigno; Carlo Juck di Trieste; Giuseppe Rocchi, Giuseppe Fabbri, Giuseppe Benvenuti, Martino Cucchi, Ugo Amadori, Luigi Succi, Salvatore Rocchi, Giovanni Pirazzini, tutti dalla provincia di Forlì.

Il nome distanziato e fra parentesi è quello dell'unico passeggero salvatosi col figlio di 5 anni. Il sig. Savorani è domiciliato a Trieste, ove possiede e dirige il caffè «Fabris».

L'equipaggio

Come dicemmo, l'equipaggio del «Romagna» era composto di 21 persone, compreso fra queste il comandante. Non si conoscono, però, ancora i nomi di tutti i componenti dell'equipaggio che andarono periti, non essendo ancora pervenuta la lista da Ravenna, nè avendoci saputo i superstiti nella confusione fattasi in loro dopo il terribile avvenimento, indicarci le generalità dei disgraziati compagni, alcuni dei quali, del resto, erano da loro conosciuti soltanto per nome.

Dei periti si conoscono il nome del comandante, Speranza, e d'un macchinista, Arduino Rossini, di Brescia. Ecco i nomi di quelli salvatisi:

Dino Rambelli, primo ufficiale, da Ravenna; Edoardo Graziato, nostromo, da Venezia; Giovanni Bonaccorsi, marinaio, da Viareggio; Florindo Benedetti, marinaio, da Viareggio; Giuseppe Panzales, da Carloforte di Sardegna; Salvatore De Rosa, giovane di coperta, da Terranova di Sardegna; Piuti Costas, giovane di coperta, da Sulinà (Rumenia); Arnoldo Vianelli, operaio di macchina, da Ancona.

Quel che dice il comandante del „Tirolo"

Il salvataggio della lancia dei naufraghi.

Nella seconda edizione del «Piccolo della Sera» di ieri, demmo per esteso quanto riferì il cap. Carlo Zamara, comandante del piroscafo «Tirolo» del Lloyd, che incontrò la lancia del «Romagna» con a bordo i naufraghi. Riassumiamo. Il cap. Zamara disse: Verso le 7.30, navigando a 12-15 miglia da Rovigno, avvistai una barca carica di persone che facevano segnali di soccorso. Mi accostai. Il mare era sconvolto e la difficile manovra richiese circa 20 minuti. Finalmente riuscimmo a trarre a bordo i naufraghi; e fu pure possibile tirar su l'imbarcazione con la quale i dieci si erano salvati». Erano otto persone dell'equipaggio e due dei passeggeri del «Romagna», naufragato.

Ufficiali ed equipaggio del «Tirolo» prestarono ai naufraghi tutte le possibili cure, conducendoli sani e salvi a Trieste.

I naufraghi salvati, a Trieste

Tre feriti

Il «Tirolo», dopo aver preso la libera pratica al Lazzaretto di San Bartolomeo, venne a Trieste. Il cap. Rambelli, primo ufficiale del piroscafo naufragato, scese pel primo a terra e si recò al Consolato generale d'Italia. Mandammo subito un nostro «reporter» a interrogarlo. Lo trovò che, insieme a un impiegato del Consolato, stava per recarsi a bordo del piroscafo lloydiano «Tirolo», onde provvedere ai bisogni degli altri uomini del «Romagna» salvatisi; e si accompagnò a loro. Ecco quanto ci riferisce:

Il cap. Rambelli è un bell'uomo sulla trentina, di media statura, tarchiato, dalla faccia espressiva, dai cappelli e mustacchi castani. Egli è accasciatissimo; e, durante il tragitto, è così chiuso nel suo dolore, che non muove sillaba. A bordo del «Tirolo», che è ormeggiato al molo N. 3 del Punto franco, troviamo raccolti in alcune cabine gli uomini dell'equipaggio salvatisi. Appena vedono il loro secondo, si levano in piedi. Sono scalzi; parecchi non indossano che maglia e calzoni. Tutti uomini di media età, nella piena robustezza, dalle spalle poderose, dai muscoli d'acciaio. Desta impressione il pensare che, a parte i passeggeri, altri tredici di questi marinai che, simili a quelli che ci stanno dinanzi, sembrano rappresentare la forza umana, sono stati brutalmente abbattuti da quella forza superiore all'uomo che è costituita dagli elementi, e giacciono certamente cadaveri nel profondo del mare.

E' urgente pensare a vestirli.

— Venite con noi - dice il cap. Rambelli.

— Capitano, qui si sta bene. Ma fuori fa freddo. Sia per quanto abbiamo sofferto stanotte, sia perchè siamo mezzo ignudi, non ci sentiamo in grado di uscire per le vie così.

— Andremo in vetture - osserva l'impiegato del Consolato.

— Io sono ferito alla mano, e soffro molto - interloquisce uno degli altri; un uomo la cui faccia contratta dice chiaramente che deve soffrir veramente, e molto.

— Io - dice un altro - sono pure ferito ad una mano, e vedo che la parte ferita va gonfiandosi. Temo complicazioni.

— Vi sono altri feriti? - chiediamo allora.

— No, signori. Noi siamo rimasti fortunatamente illesi - rispondono gli altri.

Allora si decide così: I due feriti, accompagnati dal nostro «reporter» e dal cap. Rambelli, si recheranno con la nostra automobile alla Guardia medica. Gli altri, con vetture, verranno accompagnati dall'impiegato consolare nel negozio Cesca a provvedersi di vestiario.

Uno dei feriti che sale nell'automobile è l'operaio di macchina Arnoldo Vianelli, il quale ha avuto la fortuna di trovare a bordo del «Tirolo» qualcuno dell'equipaggio che lo ha coperto con gli abiti propri; ma è scalzo. L'altro è il marinaio Clorindo Benedetti, il quale ha soltanto maglia e calzoni. All'aperto il poveretto batte i denti, e lo «chauffeur» pietosamente gli offre il suo cappotto.

All'uscita del Punto franco, presso la Pescheria, troviamo una guardia di finanza molto meticolosa. Non si accontenta di chiedere ai passeggeri se abbiano o no cose da daziare; ma vuol vedere nell'interno della vettura, esaminare i ripostigli; e fa tutto ciò con una meticolosità, una lentezza irritante. Il nostro «reporter» gli spiega che si tratta di una automobile entrata poco prima dall'altro ingresso; spiega che ci sono dei naufraghi feriti, che vengono trasportati in città per soccorso medico; che si tratta della terribile disgrazia del «Romagna», di cui si parla in Punto franco e in tutta la città. Inflessibile, la guardia di finanza continua le sue ispezioni, e risponde soltanto: «Mi fazo mio dover»; e la guardia di Polizia che gli sta vicina, appoggia: «Lu, fa suo dover».

Quando questo dovere si esaurisce finalmente, ci rechiamo alla Guardia medica. Disgraziatamente, il medico d'ispezione è chiamato altrove per bisogni di urgenza, e l'infermiere ci avverte che si dovrebbe attendere un quarto d'ora. Preferiamo risalire nella vettura, e ci rechiamo all'«Igea». Qui i feriti vengono subito visitati e medicati dal dottore d'ispezione. Il Benedetti ha una ferita di taglio alla mano destra, che è gonfia. Il Vianelli ha orribilmente tumefatto e gonfio il dito medio destro, ed ha forti contusioni ad una coscia. Il medico, vedendo che anche il cap. Rambelli zoppica, gli chiede se pure egli sia ferito. Egli risponde che ormai i dolori sono passati, ma, invitato a mettere a nudo il piede sinistro, che è infilato in una pianella regalatagli a bordo del «Tirolo», si vede che ha l'aluce straordinariamente gonfio e tumefatto.

— Mentre si cercava di salvare il piroscafo gettando a mare ciò che stava sopra coperta, mi è caduto addosso un barile - racconta egli.

— Anche a noi è accaduta la stessa cosa - dicono gli altri due. - Si lavorava senza poter tener conto di dove si mettevano le mani, e ci siamo feriti.

A medicazione compiuta, i feriti vengono accompagnati nel negozio Cesca, dove ci sono gli altri naufraghi, dei quali alcuni sono già provvisti, altri si stanno provvedendo. All'esterno, una folla immensa di cittadini, commossi, compiange.

Il racconto dell'ufficiale salvatosi

Sull'immane catastrofe, ecco quanto ci raccontò il cap. Rambelli:

Siamo partiti col «Romagna» da Porto Corsini, di Ravenna, l'altra sera, alle 9.30. A bordo avevamo molto carico. Oltre alle 21 persone dell'equipaggio c'erano 46 passeggeri. Tutto andò in perfetto ordine sin verso le 2 della notte. Si era allora all'altezza di Rovigno, e si navigava a circa 12 miglia distanti dalla costa istriana, quindi in pieno mare. Improvvisamente si levò un potentissimo vento di scirocco. Pel momento, ciò non dava apprensioni di sorta. Ma il mare andò diventando ben presto burrascoso, fuor di misura. Il piroscafo subiva dei terribili colpi di traverso; e ci accorgemmo tosto che, causa il rollio, una parte del carico delle stive si era andata riversando a sinistra, sicchè faceva inclinare il battello fortemente da questa parte. Descrivere come rapidamente si sieno svolte le cose poi, sarebbe impossibile. Compreso che si avanzava un pericolo grave, noi tutti dell'equipaggio, indistintamente, ci demmo subito premura di regolare il carico sopra coperta a destra onde contraporre una resistenza all'inclinazione che prendeva il «Romagna»; ma il rollio diventava sempre maggiore, e non bastavano più le nostre operazioni. Ormai, causa l'inclinazione, il piroscafo imbarcava acqua nel corridoio. A nulla servì il gettito del carico di coperta in mare, a nulla i nostri sforzi per impedire l'invasione del mare a bordo. Il piroscafo, durante la terribile lotta, era andato assumendo un'inclinazione a sinistra per circa 90 gradi. Il comandante, visto ormai il pericolo immediato, ordinò di chiamare sopra coperta tutti i passeggeri, e l'ordine fu eseguito. Indescrivibile la situazione di quel momento. Ciò che posso dire è questo. L'ordine di far salire tutti sopra coperta, è stata l'ultima frase che ho udito dalla bocca del comandante, cap. Leonardo Speranza, il quale era sul ponte di comando con me, ma dalla parte opposta a quella in cui stavo io. I suoi ordini, le nostre voci, miste alle grida di terrore dei passeggeri, al fragore del vento e delle potenti ondate che facevano ballare il nostro piroscafo come fosse stato un guscio di noce, mi ronzano ancora come un terribile frastuono negli orecchi. Non potrei precisare; ma, certo, dobbiamo essere stati circa due ore in lotta con gli elementi, dal momento che si era manifestato lo sciroccale. Verso le 4 della mattina, la situazione era disperata. Io a stento riuscivo tenermi aggrappato alla ciminiera. Le potenti ondate e l'invasione dell'acqua avevano spenta la luce a bordo...

Come mi salvai? Come ci salvammo? Non saprei dirlo. A bordo avevamo due barche di salvataggio; una piccola, l'altra grande, a vela. Mentre gridavo con quanto fiato potevo ai passeggeri di tenersi presso di me; mentre chiamavo l'equipaggio, vidi scendere in mare una delle barche. Nell'altra mi trovai poi con il giovane marinaio Salvatore De Rosa, e riuscimmo a prendere con noi altri due. Fu fortuna per noi l'essere riusciti in tempo a liberare le barche dai legami a bordo del piroscafo; poichè eravamo appena in mare, ancora sotto bordo del battello, che vedemmo la massa nera di questo sprofondare nell'abisso. Lo sbalzo che subirono le nostre barche quando, sprofondatosi il piroscafo, si aprì su di esso il vortice, fu tale che l'imbarcazione fu colma di acqua. Scampati così miracolosamente al vortice, ci demmo a vuotare a tutta lena la barca, servendoci delle mani. Potemmo, poi, in un momento di tregua, assicurare la piccola barca a rimorchio della barca maggiore: e poi si riprese la lotta contro l'acqua invadente. Mare grosso, mare terribile, che di attimo in attimo minacciava ingoiarci. Dopo un'ora di lotta, ci accorgemmo che, continuando così, saremmo forse periti tutti; e coloro che si trovavano nella barca piccola trasbordarono nella maggiore; dopo di che, sciolta la fune, lasciammo andare la barca minore in balia del mare

Questa manovra fu decisa immaginando così possibile la nostra salvezza; ma puranco, quantunque vana, lasciando la barchetta vagare libera nel mare in quel momento, si manifestava fra noi la speranza che essa potesse raccogliere ancora qualche naufrago.

— Ritiene lei possibile che qualcuno ancora degli scomparsi si sia salvato?

— Ahimè! La catastrofe avvenne nel cuor della notte, con mare terribile, a dodici miglia dalla costa; senza che prima fosse stato veduto alcun battello in quei pressi. Quando potemmo lasciare la nostra seconda barca, avevamo, spinti dai marosi, fatto parecchio percorso... Ma, noi marinai, in queste tremende disgrazie, speriamo sempre, poichè anche quando meno si può immaginare, subentra il caso che qualcuno si salvi. Certo noi, appena si delineò l'alba sul firmamento, quantunque sempre in lotta con mare, intirizziti, bagnati, con la febbre addosso, scrutammo lontano sul mare; ma nè del «Romagna» nè della barchetta, nè del carico gettato, scoprimmo traccia. Sembrava che sul mare non ci fosse stata che unicamente la barca nella quale noi si stava, e che ora manovravamo a vela. Ci contammo. Eravamo in dieci. Otto dell'equipaggio, e due passeggeri. Cioè un signore, che più tardi seppi essere il signor Savorani, proprietario del Caffè Fabris, a Trieste e che si era gettato in mare munito di salvagente, e il suo figliuoletto di 5 anni. Egli era riuscito a spingersi sino alla nostra barca, ci aveva fatto afferrare il bambino, e poi afferratosi egli stesso alla barca era salito a salvamento.

Erano già circa quattro ore di patimenti infiniti. La nostra barca faceva sempre acqua, e noi sempre, per quanto con minor energia per l'esaurimento delle forze, continuavamo a lottare, quando vedemmo, in lontananza, un piroscafo.

Uno di noi, levatasi la maglia, e rimanendo soltanto in calzoni, improvvisò con essa una specie di bandiera, che venne innalzata sull'asta della vela. Dal canto nostro, ci demmo a sventolare i pochi indumenti che avevamo sulle spalle e tutti, poi, gridammo al soccorso. Fummo veduti, forse anche uditi: ed il piroscafo deviò verso di noi. Era il «Tirolo» del del Lloyd, e fummo salvati. A bordo fummo trattati con cure veramente fraterne, che certo ricorderemo per tutta la vita.

— Così ci salvammo noi - conchiuse il cap. Rambelli - così siamo rimasti alle nostre famiglie. Ma degli altri 57 infelici che erano con noi, purtroppo... Sono ben cinquantasette famiglie che rimarranno senza i loro cari...

Ed il giovane capitano nel dire così, si asciuga le lagrime.

Le ricerche sul luogo del naufragio

Alle ore 9 di iersera il nostro corrispondente ci telefona da Rovigno, che poco prima era arrivato colà il piroscafo «Bilinski» della finanza, con a bordo il vice-capitano di porto di Trieste cav. Frausin. Interrogato, il cap. Frausin risposte:

— Non appena appresi la terribile sciagura del naufragio del «Romagna», partii col «Bilinski» a questa volta. Durante il viaggio, tanto io, quanto il comandante del piroscafo e i componenti l'equipaggio, con cannocchiali scrutammo l'orizzonte in lungo e in largo. Esplorammo tutta la costa e visitammo pure tutte le insenature. Purtroppo non avvistammo naufraghi, nè avanzi del naufragio. Abbiamo incontrato quattro torpediniere della i. r. Marina da guerra, inviate dall'Ammiragliato alla ricerca dei naufraghi, ma purtroppo anche quegli ufficiali mi comunicarono di nulla aver incontrato o visto. Cionondimeno, le torpediniere continueranno a battere il mare anche durante la notte, adoperando i loro riflettori.

Il proprietario del „Caffè Fabris" racconta i terribili momenti passati.

Com'è noto, dei passeggeri che erano a bordo del «Romagna», solo due potettero salvarsi: il sig. Ercole Savorani, di Ravenna, e domiciliato a Trieste, proprietario-direttore del «Caffè Fabris», d'anni 31, e suo figlio Ercoluccio, d'anni 5. Un nostro «reporter» si recò ad interrogarlo; ed ecco il suo emozionante racconto:

— Mi sono imbarcato l'altra sera alle 7 sul «Romagna» che avrebbe dovuto arrivare a Trieste ieri mattina, verso le 8. Il mare era piuttosto cattivo. Nulla, però, ci faceva prevedere la grave sciagura occorsa. La notte sopraggiunse, burrascosa quanto mai. Specialmente, poco dopo la mezzanotte il piroscafo si diede a ballare una ridda infernale, investito violentemente dalle ondate che ne bersagliavano sopratutto il fianco sinistro. Io stavo nella mia cabina e m'ero gettato sul letto accanto a mio figlio, senza la giacca e in pantaloni e senza scarpe. L'infuriare del mare mi teneva desto e dico la verità, avevo il presentimento di qualche disgrazia. Ad un certo punto, non potetti frenarmi dal recarmi in coperta. Vidi, infatti, che il carico, di sopra coperta, sotto i colpi di mare subiti dal piroscafo, era andato tutto da una parte e che i marinai, preoccupati dello sbandamento della nave, s'erano dati a gettare il carico in mare. Ciononostante il piroscafo continuava a inclinarsi. Nella notte profonda, quell'inclinazione sul mare tempestoso che furiosamente arrembava, faceva venire i brividi. Numerosi passeggeri erano accorsi in coperta: degli altri si sentivano le grida.

Scesi tosto nella cabina; dalla giacca tolsi il portafoglio che mi misi fra il petto e la camicia; mi avvinghiai al petto il piccolo Enrico e risalii sopra coperta. Il coraggio non mi venne mai meno, poichè altre volte m'ero trovato in simili frangenti, avendo fatto il palombaro qualche tempo ed essendo stato imbarcato anche a bordo dei piroscafi dell'impresa Faccanoni e della Società Istria-Trieste. Devo un po' alla mia esperienza ed al mio sangue freddo se riuscii a scampare. Munitomi di due salvagente mi avvicinai il più che potei a poppa, e afferratomi con una mano agli stanti, con l'altra, tenendo fra le ginocchia mio figlio procurai di assicurarlo al salvagente. Come ben si può immaginare, il povero piccino era tramortito dallo spavento. Guardava intorno a sè come domandandosi ragione di tanto tramestio, di tante urla, di tanto vociare; poi improvvisamente: «Perchè mi metti questo? - mi chiese. - Non voglio; non voglio!» e si dimenava. Col cuore in tumulto, poichè ogni secondo, ogni attimo era prezioso, cercai di persuaderlo: «Senza di questo, non potrai arrivare a casa a trovare la mamma!» Allora, il piccino non parlò più; e si tenne sempre più stretto a me. Poco dopo, due camerieri e il maestro di bordo, ciascuno con un salvagente, si gettano in mare e spariscono. Il tramestio, gli urli aumentano perchè il piroscafo si sbanda sempre più. Una giovane sposa, in istato di avanzata gravidanza, sta vicino a me, tenendosi al collo una bambina di poco più di un anno... Più in là, un uomo ha i cappelli ritti per lo spavento. Sembra pazzo e grida: Povero me! Povera la mia famiglia e le mie cinque creature!... Un altro giovanetto di circa 12 anni, un «piccolo» di bordo, fa straziare il cuore con le sue invocazioni, le sue preghiere, i suoi appelli...

Il capitano raccomanda la calma, ma la sua voce si perde nel frastuono. Egli gira come può a destra e a manca, dà ordini, contrordini. Il getto in mare delle merci, dei bagagli continua. Inutilmente! Il piroscafo pencola sempre più; si corica quasi tutto sul fianco. L'acqua incomincia ad entrare ormai per un camino... La luce elettrica si spegne. Mio Dio! E' finita? Nel buio, s'ode ancora qualche secondo il tramestio. Poi ancora qualche voce arriva al mio orecchio. «Aiuto!». «Soccorso». «Affogo»...

E' giunto il momento che anch'io devo pensare alla mia salvezza e alla salvezza del bambino. L'acqua mi è alla cintola. Il bambino che ho in braccio, è con l'acqua fino alle ginocchia e trema... Coraggio! E, abbandonato lo stante cui sono aggrappato, mi lascio andare nell'acqua alla ventura di Dio...

Il piroscafo è scomparso, travolgendo seco quei pochi che avevano resistito a tenersi aggrappati fino agli ultimi istanti.

Che momenti terribili vennero dopo! I marosi mi schiaffeggiavano; mi sballottavano, tentando di travolgermi... Col bambino stretto avvinghiato con un braccio, tentavo di dare qualche nuotata... Le forze mi venivano meno... Quand'ecco, provvidenziale, mi si para dinanzi una piccola imbarcazione del «Romagna». Sono a bordo quattro marinai. Con due bracciate mi avvicino ancor più; e, sollevato il piccino, lo porgo a loro.

— Salvate mio figlio - dico. - Salvatelo!... Portatelo al «Caffè Fabris». Troverete sua mamma».

Uno, due dei marinai me lo afferrano di mano e lo mettono a bordo fra loro; e la piccola barca, sballottata dalle onde, s'allontana. «Se non altro - penso - il piccolo Enrico sarà salvo. Per me, sarà quel che Dio vorrà». Ma l'istinto mi dice di seguire quel fragile legno, che senza remi è sballottato furiosamente. I marinai si sforzano di mettere a posto le forcine per i remi e, finalmente, vi riescono. Posso, quindi, salire anch'io, che mi affanno a nuotare; ed i marinai mi aiutano a salire. Appena mi sente e mi vede vicino, il mio bambino si avvinghia al mio collo. Lo libero dal salvagente; e lui mi bacia, mi bacia. La piccola barca, però, si riempie d'acqua e, mentre due marinai remano, gli altri due ed io cerchiamo, con le mani!, di vuotarla. Ma non riusciamo. L'imbarcazione affonda sempre più.

Ma ecco che ci si accosta una lancia del «Romagna». In essa vi sono tre uomini, il secondo e due marinai. E' venuta in nostro aiuto... Passiamo nella lancia e siamo salvi: un minuto ancora; e la barchetta scomparisce travolta dalle onde. Fortunatamente, la lancia ha la sua vela, che viene alzata. Più fortunatamente ancora, viene rinvenuta una bussola. Ed il nostromo, che è fra i salvati - Edoardo Graziato, di Venezia - può dirigere la rotta: e mette la lancia su Rovigno.

Siamo tutti inzuppati d'acqua; parecchi siamo vestiti soltanto della camicia e delle mutande... Ma che importa? «Sentiamo» che ci salveremo; e ciò basta. Il mio Enrico è accarezzato, baciato da tutti; e lui sorride, pur battendo i dentini dal freddo. Vorrei coprirlo, ma con che? E me lo tengo stretto al petto; gli faccio continui massaggi col palmo della mano sulla schiena e sul petto, per ravvivargli il sangue; e lui mi bacia, e... sorride...

— Che bel bagno abbiamo fatto, ah, papà? - egli mi dice.

La sua uscita provoca una risata; ma il riso ci muore in gola. Il pensiero nostro non può scostarsi dalle vittime rimasto là, in fondo al mare... Verso le 7, abbiamo in vista un piroscafo: è il «Tirolo». Facciamo dei segnali con una maglia; gridiamo con quanto fiato abbiamo in gola. Ed il «Tirolo» si accosta a noi. Ci vuol poco a far capire il nostro bisogno di aiuto. Gli indumenti che indossiamo parlano chiaro. Ci viene calata la scala e saliamo a bordo. Primo di tutti è il mio Enrico che viene fatto tosto segno ad accoglienze più che affettuose. Siamo tosto condotti nel riparto macchine a scaldarci, mentre tutti, ufficiali, marinai, passeggeri, fanno a gara per darci di che coprire.

Ci viene dato del «cognac» e del tè; poi ci portano del risotto, del vino, dell'arrosto. Il piccino è fatto segno alle più affettuose attenzioni. Un monte di dolciumi, di leccornie le più svariate gli stanno dinanzi; e lui, avvolto, come noi, con una coperta di lana, mangia e sorride...

Il «Tirolo», provenendo da porti ritenuti infetti, deve andare a prendere la libera pratica al Lazzaretto di San Bartolomeo. Arrivammo colà verso le 12 ed io che non vedevo l'ora di essere presso la mia famiglia, salito in una carrozza, mi feci tosto condurre a Trieste.

Il sig. Savorani, poi, ci disse che la moglie, durante la notte scorsa, non aveva chiuso occhio, perchè ossessionata dall'idea che egli ed il piccino corressero un grave pericolo. Già da stamattina alle 4 aveva mandato un figlio con un amico di casa al porto, per chiedere notizie del «Romagna» Un'ora dopo, mandò di nuovo. Ma inutilmente. E mano mano che scorrevano le ore, le sue ansie aumentavano. Per lei, egli era già perito e perito anche era il bambino.

Un triestino fra le vittime

Imbarcato come passeggero a bordo del piroscafo andato a picco, era - e, purtroppo, è ora fra le vittime - il triestino Carlo Juch, di 47 anni, la cui famiglia, composta della moglie Giuseppina e del figlio Bruno, di 19 anni, studente, abita a Trieste, al N. 10 di via del Lloyd. Il Juch era occupato da oltre dieci anni come macchinista a bordo del piroscafo «Ravenna» appartenente alla stessa società proprietaria del «Romagna», e attualmente adibito ai viaggi Ravenna-Fiume. Il Juch veniva a Trieste, a passare un breve permesso ottenuto, in seno alla famiglia, dovendo lunedì trovarsi a Fiume e riprendere imbarco sul «Ravenna».

Ad attenderlo alla riva si recò iermattina il figlio Bruno; ma si fecero le 8, le 8 e mezzo, le 9, ed il «Romagna» non ancora giungeva. Sulle prime il giovane credette ad uno dei soliti ritardi derivanti dal tempo grigio e nebbioso; ma, viste passare inutilmente parecchie altre ore, si recò, triste e preoccupato, a informarsi alla Capitaneria di porto. Lì era il raccomandatario del «Romagna» e rappresentante della Società armatrice, sig. Gustavo Tarabochia, oramai al corrente del terribile sinistro; ed il Tarabochia, unitamente all'aggiunto di porto sig. Zacevich, dopo un pietoso giro di parole, comunicarono al giovane che il piroscafo era naufragato e che fra i periti nel naufragio era il padre suo. Il povero giovane allibì e s'allontanò come pietrificato; ma, appena fuori dell'ufficio, scoppiò a piangere. Si diresse, quindi, a casa. Che cosa avrebbe detto alla mamma malata? E, facendo forza al dolore che gli erompeva dall'animo, cercò di ricomporre il viso; talchè, giunto presso la mamma, riuscì a darle ad intendere di aver saputo dagli ufficiali di bordo che il padre era rimasto a Ravenna, trattenuto da affari. Quanto tempo durò la pietosa menzogna?

Il Juch era molto amato e conosciuto fra i colleghi di Trieste, per la sua abilità e l'ottima indole. Delle sue ultime ore si sa che, salito a bordo del «Romagna», aveva cenato col collega macchinista di servizio; poi, dopo essersi fermato qualche ora con gli ufficiali, era andato a dormire nella cabina del personale di macchina.

Un altro domiciliato a Trieste fra i morti

Fra i passeggeri periti, è Giuseppe Giannotti. Il Giannotti, che era di Pesaro, dimorava da parecchio tempo a Trieste ed era occupato come fuochista presso la fabbrica di carta della ditta Salto di qui. Il Giannotti s'era recato ad Urbino ad abbracciare la vecchia madre.

La notizia a Ravenna.

Abbiamo da Ravenna 24 sera:

La notizia del disastro del «Romagna» arrivò qui nel pomeriggio, e produsse, come ben si può immaginare, profonda costernazione. Pare che la notizia sia stata in pari tempo telefonata o telegrafata a Rimini, a Forlì, a Ferrara e in varie località della Romagna, perchè alla Società di navigazione cominciarono presto ad affluire telegrammi chiedenti angosciosamente notizie sui passeggeri e sugli uomini dell'equipaggio. La città sembra colpita da un'immane sciagura e stasera il Consiglio comunale, dopo che il sindaco fra vivissima commozione ebbe comunicate le notizie finora giunte sulla sventura che colpiva con Ravenna la Romagna tutta, deliberò di togliere la seduta in segno di lutto.

Il piroscafo naufragato

Il piroscafo «Romagna» fu varato, completo, ad Ancona l'8 settembre dello scorso anno, dai Cantieri Navali. Era tutto in acciaio, a doppia elica e con le seguenti caratteristiche: Lunghezza m. 53.46, larghezza m. 7.99, altezza dalla linea di costruzione alla linea del baglio m. 3.84, pescaggio in pieno carico m. 3.50, dislocamento tonn. 960. Nei giornali dell'epoca troviamo poi questi altri particolari:

La sistemazione degli alloggi per i passeggeri di classe è al centro della nave ed ha cabine per 26 persone, per quelli di seconda classe gli alloggi sono situati nel cassero di poppa e dispongono di 30 cuccette divise in scompartimenti per signore, uomini e ragazzi. Ha un elegante e spazioso salone da pranzo per uso delle due classi, di prima e seconda. Per il trasporto delle merci dispone di tre grandi stive della capacità complessiva di 750 m. c. Tutti gli apparecchi per il carico e scarico delle merci, nonchè il molinello per il salpaggio delle àncore e la macchina per il movimento del timone, sono azionati ad aria compressa.

Caratteristica speciale di tale piroscafo è l'apparato motore del quale egli è dotato, e cioè con motori ad olii pesanti della ditta Diesel-Sulzer, primo in Italia che viene lanciato nella nostra industria navale. Tali motori sono a cilindri verticali; ciascuna macchina dà movimenti ad un albero separato e questo all'elica.

Le macchine sono riversibili a 4 cilindri, azionanti manovelle disposte a gruppi di due. L'andatura massima di tali macchine sarà di 240 giri e la forza di ciascuna motrice di 310 HP. Ciascuna motrice è completata di tutte le pompe ed accessori per il regolare funzionamento, e cioè pompe per la refrigerazione, per la circolazione dei lubrificanti e pompe d'aria per l'avviamento e iniezione del petrolio.

Società Ginnastica. I biglietti dei posti a sedere per i due turni di proiezioni cinematografiche (ore 5 e ore 7) che si daranno domani, si possono ritirare oggi nella segreteria dalle 5 alle 9 pom.

COMUNICATI*)

Mossa da gratitudine, sento mio dovere esternare pubbliche grazie al chiarissimo medico **dott. Massimiliano Brunner** per le zelanti e cordiali cure prestate al mio caro defunto marito durante la sua breve malattia, e particolarmente per la fraterna assistenza negli ultimi istanti di sua vita.

Con profondo ossequio

EMILIA ved. CALABRESE.

Trieste, 24 novembre 1911.

Federazione dei Consorzi Industriali ed economici nella provincia d'Istria.

CONSORZIO REGISTRATO A GARANZIA LIMITATA

In seguito ad analogo deliberato preso dal Consiglio d'amministrazione ed a sensi del § 23 dello Statuto Federale, lo scrivente si pregia di invitarla ad una adunanza ordinaria dell'**Assemblea Generale** della Federazione, che si terrà il 2 decembre 1911, alle ore 12 mer. nella Sala Dietale, gentilmente concessa, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni.
2. Deliberazioni sul resoconto per il V anno sociale 1910.
3. Nomina di 2 membri del Consiglio di amministrazione.
4. Deliberazioni sulle proposte di modificazione dello Statuto mediante un'aggiunta al punto 5 del § 2, in guisa che la Federazione possa investire i propri civanzi anche in antecipazioni a fondi pubblici che abbiano assicurato un mutuo dall'Istituto di credito comunale del Margraviato d'Istria.

Il resoconto 1910, le proposte da presentarsi in merito, all'Assemblea Generale e la relazione del Consiglio di sorveglianza, sono ispezionabili da oggi in poi all'Ufficio della Federazione.

Parenzo, 18 novembre 1911.

Il presidente:
Dott. LUDOVICO RIZZI.

NB. Si rendono attenti i Consorzi confederati che essi, a sensi del § 7 dello Statuto federale, devono rimettere a tempo alla Presidenza Generale le procure debitamente firmate contenenti la nomina dei loro rappresentanti.

N. 9837.

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo edificio scolastico in Rovigno, viene indetta per il giorno 11 dicembre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., una pubblica asta in diminuzione del prezzo fiscale di corone 214.924.53.

L'asta comprende i lavori da muratore, scalpellino, falegname, fabbro, bandaio e pittore.

Le condizioni d'asta, i piani ed il preventivo di spesa sono ostensibili in questa cancelleria nelle ore d'ufficio.

L'offerta sarà da farsi in iscritto, non più tardi delle ore 12 mer. del giorno dell'asta.

All'offerta sarà da unirsi la ricevuta comprovante il deposito del vadio fatto presso la Cassa civica di corone 10.750 in denaro od in titoli di pubblico credito.

Il concorrente dovrà essere munito di licenza industriale.

L'aggiudicazione spetta alla Giunta amministrativa comunale, la quale non è vincolata nella sua deliberazione al solo criterio del prezzo più vantaggioso.

Rovigno, 18 novembre 1911.

Il Preside della Giunta Amministrativa Comunale
Vittorio Candussi-Giardo m. p.

Numero d'affari E 883/11.

EDITTO D'INCANTO.

Ad istanza della Banca Società in azioni per la Riviera austriaca con la sede in Abbazia, rappresentata dall'avv. dott. K. Janezic in Volosca, avrà luogo nel giorno **21 dicembre 1911, alle ore 9 antimer.**, presso il sottoindicato Giudizio, camera N. 1, l'incanto delle realità P. T. 142 di Volosca, e precisamente particella edif. 12 (casa d'abitazione), part. edif. 13 (casa d'abitazione), part. terreni 141 (orto) e la metà della P. T. 182 di Volosca, e precisamente la metà della particella edif. 27 e la metà della particella terr. 161, 162 e 163 (orti) in gruppi come segue:

I gruppo: P. T. 142 di Volosca, particella edif. 13 e particella terr. 141;

II gruppo: P. T. 182 di Volosca, metà della part. edif. 27 e metà della particella terr. 161, 162 e 163;

III gruppo: P. T. 142 di Volosca, part. edif. 12.

Gli stabili da subastarsi vengono valutati:

I gruppo cor. 162.312.—;
II gruppo cor. 70.085.—;
III gruppo: cor. 18.618.—.

La minima offerta importa:

pel I gruppo cor. 81.156.—;
pel II gruppo cor. 35.042.50;
pel III gruppo cor. 9.309.—;

sotto questo importo la vendita non ha luogo.

Le condizioni d'incanto ed i documenti estratto tavolare, estratto ipotecario, estratto dal catasto, protocolli di stima ecc.) che si riferiscono agli stabili, possono essere ispezionati dalle persone desiderose di fare acquisto presso il sottoindicato Giudizio, camera N. 1, durante le ore d'ufficio.

I. R. Giudizio distrettuale Volosca-Abbazia, Sez. IV

addì 15 novembre 1911.

---

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per le famiglie degli italiani feriti o caduti nella guerra d'Africa

Il Comitato di sottoscrizione a beneficio delle famiglie degl'italiani caduti o feriti nella guerra d'Africa ci rimette la seguente sesta lista di elargizioni ad esso pervenute:

Nordio prof. Enrico	Cor.	20.—
Goldschmidt dott. Rodolfo	»	20.—
Luzzatto Angelo di Giuseppe	»	25.—
Calcina Marco (Grisignana Istria)	»	20.—
Mecchia Maria (Grisignana Istria)	»	10.—
Grande Impresa Capellan	»	100.—
Elisa Neumann de Daninos	»	50.—
Netty Boschian Matievich	»	20.—
Famiglia Vittorio E. Berle	»	10.—
Prof. Sabbadini Salvatore	»	5.—
V. M. ex-cavalleggere del regg. Vicenza 24.o	»	10.—
Druscovich ing. Giuseppe, Reichenberg (Boemia)	»	2.—
Teresa Camis e figlio Carlo	»	50.—
Salvatore e Giulio Ventura	»	50.—
Da un tavolo del Caffè «Milano»	»	19.—
Ing. Marco e Nella Blitznakoff	»	20.—
Dott. Giuseppe e Dora de Höbert	»	20.—
Pediroda Giacomo, Monfalcone	»	5.—
Pediroda Teobaldo, Monfalcone	»	1.—
Pediroda Giovanni, Monfalcone	»	1.—
Pediroda Arrigo, Monfalcone	»	1.—
Pediroda Giuseppina, Monfalcone	»	1.—
Pediroda Alma, Monfalcone	»	1.—
Antonio Sason, Venteneglio	»	10.—
Da alcuni studenti italiani della scuola commerciale di A. Mahr, Lubiana	»	12.—
Cesira e dott. Teseo Rossi	»	20.—
Società di soccorso «Cellina»	»	40.—
Alessandro P. Geralopulo	»	20.—
Prof. Bernardo dott. Benussi e famiglia	»	40.—
Dalla famiglia X. anonima	»	13.—
Avv. dott. Edoardo Gasser	»	50.—
Dott. Camillo Bozza sen.	»	100.—
Consorzio industriale di Mutui Prestiti	»	100.—
Paolo e Anita Grettaberg	»	2.—
Dalle famiglie Leonardo Cimador-Kollert di Buie	»	8.—
Prof. Giuseppe Devescovi	»	10.—
Vittoria Devescovi	»	10.—
Cargnelutti Fed., Rozzo	»	5.—
Dott. Emilio Orlandini	»	10.—
Dott. Alberto de Brosenbach	»	5.—
Prof. Eugenio Zencovich	»	5.—
Prof. Luciano don Luciani	»	5.—
Prof. Giacomo Doff-Sotta	»	5.—
Prof. Guglielmo Krammer	»	5.—
Prof. Cristiano Mauroner	»	5.—
Prof. Emilio Grignaschi	»	5.—
Farolfi prof. Gino	»	5.—
Nordio prof. Attilio	»	5.—
Nordio Riccardo	»	5.—
Nordio Ettore	»	5.—
Nordio Umberto	»	5.—
Nordio Federico	»	5.—
Nordio Tito	»	5.—
Prof. Alfonso Sandri	»	5.—
Dott. Luigi Grandi	»	5.—
Prof. Mario Sablich	»	5.—
Prof. Giovanni Cumin	»	5.—
Prof. Guido Antonaz	»	5.—
Prof. Umberto Stecher	»	5.—
Prof. Ettore Gregoretti	»	5.—
Prof. Antonio Budinich	»	5.—
Prof. Ernesto Cortivo	»	5.—
Prof. Ferruccio Borri	»	5.—
Prof. Antonio Ivancich	»	5.—
Prof. Mario Capietano	»	5.—
Prof. Giacomo Braun	»	5.—
Prof. Vittorio Furlani	»	5.—
Dott. Giulio Grandi	»	20.—
Famiglia T. Salvatori	»	5.—
Prof. Antonio Camaur	»	5.—
Prof. Remigio Balloch	»	5.—
Prof. Edoardo Iurizza	»	5.—
Covacich Vittorio	»	3.—
Prof. Renato Marussig	»	5.—
Polacco Arturo	»	10.—
Prof. Giacomo Furlani	»	5.—
Prof. Emilio Bidoli	»	5.—
Dott. Sergio Dompieri	»	5.—
Prof. Mario Picotti	»	5.—
Prof. Enrico Rossmann	»	5.—
Prof. Rocco Pierobon	»	5.—
Prof. Attilio Fonda	»	5.—
Prof. Giulio Baschiera	»	5.—
Vittorio Rovere	»	5.—
Ing. Giusto Righetti	»	10.—
Zampieri Amalia	»	5.—
Zampieri Paolo	»	4.—
Zampieri Maria	»	4.—
Colmano Elisa	»	1.—
Nordio Luisa	»	5.—
Cmet Romano	»	5.—
Melingò Emanuele	»	5.—
Segrè Mario	»	5.—
Tomadini Pietro	»	5.—
Dagosto Giacomo	»	5.—
Violin Enrico	»	5.—
Pergami Romolo	»	5.—
Cozzi Mazzino	»	10.—
Mitrovich dott. Moisè	»	10.—
Lodovico Deangeli	»	50.—
Demetrio Sevastopulo	»	50.—
Vittorio Padoa	»	50.—
Benedetto Potoschnig	»	50.—
Mercedes e Lilly	»	20.—
Mario Mosco	»	20.—
Dott. Gustavo Usiglio	»	20.—
Camillo Picciola	»	10.—
Prof. Enrico Brol	»	20.—
Prof. Crepaz Casimiro	»	10.—
Prof. Costantini Guido	»	5.—
Prof. Giurco Pietro	»	5.—
Prof. Granello Luigi	»	5.—
Prof. Stanich Antonio	»	5.—
Lazzarovich Vittorio	»	5.—
Raccanelli Giuseppe	»	5.—
Temistocle Vaccarelli	»	5.—
Girolamo Fassetta	»	5.—
Cesira Simigaglia	»	5.—
Giuseppe Godina	»	10.—
Remigio Bradicich	»	4.—
Ezio Botterini	»	3.—
Giuseppe Volpatti	»	3.—
Anna Denardo	»	2.—
Laura Stancich	»	2.—
Marta	»	1.—
Gianni de Pellegrin	»	1.—
Ida De Pol	»	1.—
Covasetto	»	10.—
Giorgio e Mariucci	»	10.—
Famiglia Luigi Bonetti	Lire	10.—
Cleva Bartolomeo	Cor.	2.—
N. N.	»	2.—
Corradini	»	2.—
Bice P.	»	1.—
Ernesto Martellanz	»	1.—
Emilio Bertoli	»	1.—
Ferd. Bertoli	»	1.—
Piero Vanoli	»	50.—
Luciano Diena	»	40.—
Cozzi Napoleone	»	30.—
Tomasini Albina	»	10.—
Giuseppe Pincherle	»	20.—
Caterina e Bianca	»	20.—
Nicolò Th. Moschoudi	»	20.—
Ettore e Lidia Schmitz	»	20.—
Letizia Schmitz	»	2.—
S. Brodjovin	»	20.—
Giorgio Volpi	»	50.—
Famiglia Osvaldini	»	15.—
Augusto Cella	»	10.—
Maria Cella	»	10.—
Giusto Perugia	»	10.—
Comploy Luigi	»	10.—
Avv. Ugo Trevisini	»	10.—
Giuseppe Deagostini	»	10.—
Gabriella Deagostini	»	10.—
Elio M. Levi	»	5.—
V. M.	»	6.—
Ugo Abbondanno	»	5.—
Romeo Cipriani	»	5.—
Virgilio Gallico	»	5.—
Angelo e Luigia B.	»	4.—
Legovich Giov., Rozzo	»	5.—
Dalle Feste Tito, Rozzo	»	2.—
Muzzo Pietro	»	3.—
Per i nostri fratelli	»	2.—
Linzi Pietro	»	1.—
Prof. Luigi Morteani	»	5.—
Aronne Polacco	»	5.—
Emilio Cattelani	»	5.—
Bruno Cauto	»	4.—
Giuseppe Delpiero	»	2.—
Mario Denipoti	»	2.—
Dott. Oreste Polonio	»	50.—
Giulio Brettauer	»	40.—
Dott. Adriano Merlato	»	20.—
Umberto Podrecca	»	5.—
Garatti Cesare	»	2.—
Degrassi Francesco	»	2.—
Fossa Alfredo	Cor.	2.—
Predonzan Giovanni	»	2.—
Barbaria Pietro	»	2.—
Faidutti Giuseppe	»	2.—
Bragaggia Ugo	»	2.—
Filleri Rosario	»	2.—
Pellegrini Giusepp.	»	1.—
De Luca Valentino	»	1.—
Lodovico Snidarich	»	1.—
Ettore Snidarich	»	1.—
Enrico Snidarich	»	1.—
Teresina Sterni	»	1.—
Francesco Bernettich	»	1.—
Saul D. Modiano	»	500.—
Ettore Modiano	»	200.—
Giulio Lorenzetti	»	100.—
Famiglia Maiani	»	50.—
Ing. Michele Bussi	»	50.—
Rinaldo Cavalcante	»	20.—
Carlo Depangher	»	10.—
Vinc. Desenibus	»	10.—
Francesco Devescovi	»	5.—
M. Klioner	»	1.—
Carlo Adami	»	5.—
M. Levenson	»	5.—
Angela Grioni	»	5.—
Dora e Riccardo	»	2.—
Ernesto Wostry	»	10.—
Alessandro Tribel	»	5.—
Uberto Nitsche	»	6.—
Cesare Lange	»	5.—
Giuseppe Sillig	»	2.—
Trebladac	»	1.—
Carlo Segalla	»	2.—
Filippo Amoroso	»	2.—
Guglielmo Barulli	»	3.—
Umberto Toffoli	»	5.—
O. O.	»	1.—
Carlo de Fellenberg	»	2.—
Giusto Famos	»	2.—
Giuseppe Walach	»	2.—
Luigi Lucioni	»	2.—
Ugo Pirona	»	2.—
Andrea E. Marussig	»	1.—
Giuseppe Fonzari	»	2.—
Pellegrini	»	2.—
Angelo Alberti	»	6.—
Angelo Giacomello	»	5.—
Alfonso Provini	»	5.—
Marco Rubinich	»	2.—
Eugenio Rubini	»	2.—
Giulio Tommasini	»	2.—
N. N.	»	2.—
Augusto Debortoli	»	1.—
Luciano Debortoli	»	1.—
Carlo Cian	»	5.—
F. D.	»	10.—
G. V. ex-bersagliere	»	2.—
Paolo Pascoli	»	5.—
G. Benella	»	5.—
Carmelo Spina	»	5.—
Salvatore Spina	»	5.—
Felice Boscolo	»	2.—
Ing. V. Cremaschi	»	3.—
Portoghese Emilio	»	1.—
Gino Basilisco, Canfanaro	»	3.—
Raccolte da un pordenonese:		
Angelo	»	5.—
Doriguzzi Umberto	lire	10.—
Cusin Ettore	»	10.—
Per un atto di giustizia da parte della Spett. Società di navigazione «Puglia»	franchi	136.30

Assieme della VI lista f.chi 136.30, lire 30 e corone 3248.—
Liste precedenti lire 868.15, franchi —.— e corone 27.868.44

Totale: f.chi 136.30, L. 898.15, cor. 31.116.44

★ L'elargizione del sig. Luigi Cambiagio era di cor. 200, e quella del cav. Cesare Cambiagio di cor. 100.

★ L'egargizione dei signori Fortunato e Maria Cantoni pubblicata ai 24 corr. era per la Lega Nazionale percui si detraggono cor. 10.

★ L'elargizione pubblicata il 21 corr. sotto il nome Celline era del Club Nomade Cellinese.

Sulla linea Trieste-Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica: La partenza del piroscafo «Almissa» della notte scorsa alle 12 da Venezia, e quella del medesimo piroscafo di oggi, sabato, alla mezzanotte, da qui per Venezia, vennero sospese.

Le automobili sulla strada di Lipizza. L'amministrazione dell'equile imperiale di Lipizza ha vietato alle automobili e motociclette di percorrere le strade di Lipizza con la velocità che superi i 10 chilometri all'ora. Incontrando il branco di cavalle, queste automobili o motociclette dovranno fermarsi. Se queste disposizioni non saranno osservate, si proibirà qualunque passaggio nel territorio di Lipizza.

Ospizio marino di Valdoltra. A tutto 6 dicembre resta aperto il concorso per la fornitura della carne macellata all'Ospizio marino. Le informazioni alla sede della Società degli Amici dell'infanzia, via S. Nicolò 4, oppure allo stabilimento di Valdoltra durante la mattina.

Reclami tramviari. - Il Ponte Verde. Sono continui i reclami che riceviamo sul disservizio del tramway. I carrozzoni della linea Barcola diminuiscono di numero col principiare dell'autunno. La cosa potrebbe sembrare logica, ma non lo è, perchè la linea è fatta non soltanto per chi vuol andare a Barcola, ma anche per quelle numerosissime famiglie che abitano in via Miramar, parte inferiore e superiore. Perchè non se ne tiene conto? Altri reclamano per il fatto che chi voglia recarsi dalla via Miramar alla piazza Verdi non può fruire del biglietto con la coincidenza, ma deve pagare doppio biglietto, poichè la linea incomincia in piazza della Stazione.

Inoltre ci scrivono: Perchè la Direzione del Tramway non fa partire sulla linea via Kandler-Campo Marzio, nelle ore della mattina, e particolarmente dalle 7 alle 9, carrozzoni con rimorchio? In quelle due ore il movimento è più intenso, perchè, oltre agli operai e alle operaie che vanno alle fabbriche, nei laboratori, ci sono i ragazzi che vanno alla scuola. Nelle giornate piovose bisogna vedere come passano rigurgitanti i carrozzoni e come arrivano «completi» alle varie stazioni. Il provvedimento s'impone.

D'altra parte con tutta ragione si chiede che il cartellino «completo» non rimanga soltanto nell'interno dei carrozzoni, ma venga esposto al pubblico quando il carrozzone è completo realmente. Così in certe giornate e in certe ore - specialmente quando piove - le piattaforme anteriori e posteriori dei carrozzoni accolgono un numero di persone che assolutamente non ha limite. E' un pigia pigia insopportabile e qualche volta anche pericoloso. Il conduttore non se ne occupa e lascia salire sempre nuova gente, che si ammonticchia o rimane sul predellino, stando incomodissimamente e impedendo agli altri di scendere. Non si potrebbe mettere un po' d'ordine?

Poi c'è l'eterna questione del Ponte Verde, ma questa non riguarda la Direzione del Tram, bensì il Governo centrale marittimo. Col sistema, ch'era stato cambiato, ma che ora si è ripreso, di aprire il Ponte fra mezzogiorno e l'una pom., si crea l'impossibilità di recarsi col Tramway ininterrottamente dalla Pescheria alla piazza della Borsa. E quella è proprio l'ora del maggior passaggio, perchè si chiudono gli uffici e i magazzini e molte persone ritornano dal Punto franco. La perdita di tempo che ne deriva a tanta gente è enorme. Perchè non si fa l'apertura del ponte per il passaggio dei velieri nelle primissime ore del mattino o meglio ancora alla notte? Sono anni che questo reclamo si rinnova e resta sempre lettera morta. Possibile che non ci sia proprio riparo?

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 12 al 18 novembre nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico:
matrimoni: 35;
espulsi morti: 14;
nati vivi: 93, cioè 54 maschi e 39 femmine; dei quali 18 illegittimi;
morti: 82, cioè 39 maschi e 43 femmine; dei quali 18 inferiori ad un anno; 8 da 1 a 5 anni; 1 dai 5 ai 10; 3 dai 15 ai 20; 6 dai 20 ai 30; 5 dai 30 ai 40; 21 dai 40 ai 60; 18 dai 60 agli 80; 2 oltre gli 80 anni.

Degli 82 decessi di questa settimana 2 furono determinati da morbillo; 16 da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 4 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 4 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 1 da bronchite cronica; 6 da altre malattie degli organi respiratori; 4 da gastro-enterite acuta; 1 da nefrite; 9 da debolezza congenita; 4 da marasmo senile; 19 da altre malattie; 4 da cause accidentali e 1 da suicidio.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 129 assunti nel mese di marzo a biglietto giallo e precisamente dal N. 208200 al N. 209400.

Almanacchi nuovi. E' uscito il «Rammentatore dalmata», almanacco zaratino, pubblicato dalla tipografia Vitaliani. Il «Rammentatore», che è al suo 69.o anno contiene oltre al calendario anche interessanti notizie di storia dalmatica.

★ E' pure uscito l'«Epidauritano» pubblicato da un solerte gruppo di patrioti di Ragusa. Anche l'«Epidauritano» pubblica parecchi documenti di storia ragusea, preziose reliquie d'italianità.

Convegni sociali. Il comitato «Sempre vivi» terrà domani domenica un festino di danza nella sala dell'Unione corale (Cattedrale 3). Le danze incominceranno alle 3.30 pom.

★ La Società ciclistica «Liberi e forti» parteciperà alla marcia Fortior indetta dal Club Veloce «Trieste» a pro delle famiglie italiane dei morti o feriti nella guerra d'Africa. La marcia si farà domani domenica per Muggia e ritorno, chilometri 20; le inscrizioni si ricevono sino a questa sera al Moncenisio.

★ Il Circolo Americano «Risorto», terrà oggi un festino di danza nel salone Belvedere (a pie' del Castello) e domani esercizi di pattinaggio dalle 9 alla 1 p.

★ Stasera alle 9.30 avrà luogo nel salone Tina Di Lorenzo (Restaurant Dreher, via Canal piccolo), la annunciata festa di ballo, a favore del fondo straordinario pro vedove di tipografi.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione a tutto ieri, 24 corrente: Una grammatica italiana di D. Curto; un libretto di servizio a nome Del Puppo; un libretto di servizio a nome Anna Bolcic; un temperino; una lettera contenente un biglietto della lotteria, un certificato di versamento ed altre carte, indirizzata al signor Massimiliano Salzberg; uno stivale nuovo, rinvenuto sulla via; un portamonete contenente un importo di danaro e molte medaglie votive; tre biglietti del civico Monte di pietà, rinvenuti in una liquoreria.

★ Venne pure depositato un ombrello di seta nera, rinvenuto nell'edicola di via della Stazione e ritirato dal legittimo proprietario.

La fatale pistolettata d'un ragazzo

Per ordine del giudice istruttore dott. Pollanz, la salma di Giovanni Bencich, quel ragazzo di 14 anni che ierlaltro, colpito al collo da una pistolettata tirata per giuoco dal quattordicenne Marco Nussa, al Cacciatore, morì subito dopo - venne ieri nel pomeriggio trasportata nella cappella mortuaria a San Giusto, ove questa mane verrà eseguita la necroscopia.

Suicidio. Ieri mattina una giovinetta di 16 anni, la signorina Elsa Maurich, abitante in Via del Molin piccolo N. 2, trangugiava il contenuto d'una boccetta da cento grammi d'acido fenico, e poco dopo all'ospedale, dove era stata trasportata a cura della Guardia medica, spirava a malgrado delle energiche cure dei medici. Il triste caso suscitò profonda commozione e pietà. Nulla poteva far presagire il disperato proposito della sventurata fanciulla, che deve averlo concepito ed attuato in un accesso di precoce nevrastenia.

Il salvatore! Come narrammo ieri, giovedì notte alle 12.30 il marittimo Giacomo Z., di 29 anni, tentò di uccidersi gettandosi in mare dalla riva N. 5 del nuovo porto di Sant'Andrea. A proposito del suo salvataggio abbiamo questi ulteriori particolari.

All'ora suaccennata si trovava su quella riva il guardiano del Governo marittimo Silvestro Oblath, abitante a Servola N. 430. Aveva l'incarico di sorvegliare una grossa partita di carbone scaricato durante la giornata da un piroscafo. Il guardiano non udì il tonfo ma udì invece le grida imploranti aiuto che lo sventurato, pentito del passo fatto, emetteva lottando con l'elemento infido. Sceso dal mucchio di carbone sul quale si trovava, l'Oblath vide il pericolante, ma come poteva essergli utile? Non aveva a sua disposizione alcun mezzo per raggiungerlo nè per tentare in alcun altro modo il suo salvataggio. Allora sparò un colpo di rivoltella in aria e, nello stesso tempo, si diede a gridare al soccorso. Nessuno accorse. Gli fu giocoforza recarsi egli stesso in cerca di aiuto e, trovata una guardia a circa 400 metri di distanza, la condusse sul luogo. Il funzionario allora aprì la cassetta di salvataggio e ne trasse fuori un «salvagente» che fu lanciato al pericolante. Ma questo non dava più segno di vita. Allora, mediante un'asta munita d'uncino, lo trassero presso la riva e poi lo levarono dall'acqua. Quindi, mentre la guardia praticava all'infelice la respirazione artificiale, l'Oblath si recò a telefonare alla Guardia medica. Il resto è noto.

L'indicibile cattiveria di un operaio. - Un'abitazione allagata. Ieri poco dopo il mezzogiorno, gl'inquilini del terzo piano della casa N. 2 di via Antonio Canova, appartenente al signor Bonetti, si accorsero con sorpresa che dal soffitto scendevano fittissime goccie d'acqua che ne avevano inzuppato tutto l'intonaco. Il quartiere superiore, composto di tre stanze, camerino e cucina era disabitato. Dunque?... Si chiamò il portinaio, e questi, entrato nell'appartamento, lo trovò tutto allagato: in certi punti l'acqua aveva l'altezza di parecchi centimetri. Entrato, poi, nella cucina per vedere se caso mai fosse avvenuto qualche guasto, l'uomo constatò che il rubinetto dell'acquaio era aperto e che il buco dell'acquaio stesso era stato tappato. Chiuso il rubinetto, il portinaio, con l'aiuto di alcune altre persone, si diede a tirar su l'acqua che aveva già cagionato danni sensibili. Chi era stato a prendersi lo stupido e malvagio divertimento? Il proprietario dello stabile ritiene che il bel tomo sia un operaio che, insieme ad altri tre, durante la mattina aveva eseguito nell'appartamento l'installazione della luce elettrica, e in questo senso la cosa fu denunciata alla polizia.

Il danno cagionato al signor Bonetti sarebbe di 2000 corone! Si afferma che già un'altra volta lo stesso operaio avrebbe fatto un giochetto simile.

L'accusa di una cuoca contro un oste e un amico di questo. Giovedì sera verso la mezzanotte, all'impiegato d'ispezione alla polizia si presentò una donna sulla trentina, per nulla avvenente, la quale, qualificatasi per Maria Cosulich, cuoca, abitante in via di Torre bianca N. 14, narrò il seguente fatto:

Essendo disoccupata, nel pomeriggio di quel giorno si era recata ad offrire i suoi servigi ad Antonio Vucetic, da Spalato, oste in via della Sanità. Il Vucetic, un giovanotto di 23 anni, le disse che il posto di cuoca nel suo locale era già occupato; ma aggiunse che la avrebbe collocata in un'osteria di via della Stazione. In fine la invitò a ripresentarsi alla sera.

— Inveze - continuò la donna - verso le 8 xe vignudi de mi due amizi del Vucetic: «Gavemo l'ordine de acompagnarla in ostaria - i me ga dito; e mi, in bona fede, son andata con lori. I me ga menà in un'osteria de zità vecia e, seben che mi no volessi, i me ga fato bever, bever e bever. Uno dei due, po', de nome Piero, a un zerto punto el se ga messo a farme zerte proposte che no me piaseva afato: el voleva che andassi a... dormir con lui. Mi, naturalmente, go rifiutado e, acorzendome de esser cascada in cative man, go fato per andar via; ma lori i me ga costreta a restar. Mi, pensando al posto che i me prometeva, me son tornada a sentar.

Continuando, la Cosulich narrò che alle 11 e mezzo il «Piero» la aveva invitata a seguirlo e la aveva condotta nell'osteria del Vucetic. Questi allora aveva chiuso il locale e il «Piero», trascinatala nella cucina, la aveva gettata a terra e le aveva usato violenza. Poi se n'era andato. Quindi era venuto il Vucetic e anche lui aveva voluto la sua parte di.... felicità. La donna, poi, disse di non aver gridato, e ciò perchè temeva di venire percossa.

In base a tale denuncia il Vucetic fu arrestato, e poco dopo fu arrestato anche l'altro, Pietro Goianovic, di 40 anni, da Sebenico, oste in via di Cavana N. 6. Entrambi si protestarono innocenti, ma nondimeno furono trattenuti.

Una truffa bene ideata, ma male eseguita. Ierlaltro verso il mezzogiorno, dinanzi al negozio di manifatture della ditta Silvio Hönig, in via Ruggero Manna N. 14, si fermò un carro a quattro ruote, vuoto. Era condotto da tre uomini all'apparenza facchini, i quali, entrati nella bottega e dichiarato di essere alle dipendenze della fabbrica di saponi Danese, in via della Tesa, dissero che il loro principale li aveva incaricati di fare l'acquisto di una rilevante quantità di casse vuote. Al negoziante, che nel magazzino ne teneva una quantità, non parve vero di potersene liberare, e invitò gli sconosciuti a scegliere quelle di loro gradimento. Un momento dopo il carro era carico di cassette.

— In quanto al conto..... - disse allora uno degli individui.

— Bravo! - interruppe il negoziante. - Chi paga?

— La ditta, la ditta. Lei la mandi là un suo agente e la sarà pagado.

— No. De sti afari mi no fazzo: o me paghè, o tornè a meter zo le casse....

Per tutta risposta i tre si diedero a precipitosa fuga. In quel momento per la via passava una guardia di p. s., la quale, informata dell'accaduto, rincorse i tre compari e riuscì ad agguantarne uno. Questo si qualificò alla polizia per Domenico Besek, di 47 anni, venditore girovago, da Trieste e, perquisito, fu trovato in possesso di una piccola quantità di prugne secche. Più tardi si rilevò che, mentre caricavano il carro, i tre avevano rubato, oltre alle prugne, anche due chilogrammi di lardo e due chilogrammi di pasta alimentare.

Il Besek non volle dire il nome dei suoi compagni ed aggiunse che nessuno di essi era alle dipendenze della ditta Danese. Ora si stanno cercando i due complici. Frattanto si rilevò che il carro era stato preso dal noleggiatore di carri Nicolò Padovani alla riva della Sanità, e fu a lui restituito.

Dopo l'abbandono. - Il tiro dell'amante. Ieri nel pomeriggio, tornata a Trieste dopo una breve permanenza nella vicina Capodistria, Italia Boschian, abitante in via delle Beccherie N. 47, provò una bruttissima sorpresa: durante la sua assenza, il suo appartamentino era stato completamente vuotato. La donna corse subito col pensiero ad un suo ex-amante, Giorgio Tufeksin, da Smirne, col quale era convissuta due anni e mezzo e che aveva abbandonato un mese fa in seguito ai suoi continui sperperi di denaro, alle sue brutali pretese e alle continue sevizie. Ella, avendo qualche risparmio, gli aveva anche aperto un'osteria, ma quattro mesi fa, in seguito alla colpevole noncuranza del giovanotto e alle conseguenti continue perdite, aveva dato tanto di catenaccio. Non poteva essere stato altri che lui a giocarle il brutto tiro e la donna, certa di non sbagliarsi, lo denunciò alla polizia, dove disse di soffrire il danno di circa 200 corone. Il Tufeksin negò, ma nondimeno fu trattenuto.

Dopo un'imputazione di rapina. - Desistenza. Sotto il titolo «Dopo cinque anni» abbiamo raccontato nel «Piccolo» del 18 maggio u. s. che Antonio Bertok, di 34 anni, abitante in via del Rivo N. 4, era stato arrestato su denuncia della moglie, la quale lo aveva accusato d'avere, cinque anni fa, aggredito e ferito, a scopo di rapina, due persone. Il Bertok rimase in carcere cinque settimane. Ora il Tribunale ha desistito dal procedimento al suo confronto; e ne ha ordinato la scarcerazione. Il Bertok ha presentato denuncia contro la moglie, Giuseppina Vertovez, per calunnia.

Falso allarme d'incendio. Iersera verso le nove dalla farmacia Serravallo furono avvertiti i vigili che in via di Cavana N. 5 era scoppiato un incendio. Accorsero con l'automobile e i carri, ma non trovarono nulla: un po' di fumo uscito da una finestra aveva causato l'allarme.

Il furto delle sardine salate. Narrammo ierlaltro che mercoledì nel pomeriggio i ladri erano entrati in uno dei magazzini al pianterreno della Pescheria e che avevano rubato alcuni barili e mastelle di sardine e di sardoni salati. Apprendiamo ora che la danneggiata si chiama Orsolina Gallo, da Capodistria, e che la povera donna soffre il danno di 200 corone. La merce non è stata peranco trovata e la polizia continua le su cindagini.

A proposito della notizia pubblicata ieri sotto il titolo «Tre «corone» di fichi e due arresti», la signora Vittoria Natlacen ci prega di rilevare che i tre ladri non le regalarono i fichi ma bensì l'avevano pregata di pesarglieli. Aggiunse ancora che di quanto era stato trovato nel suo negozio potè precisare l'onesta provenienza e che il giudice desistette di procedere in suo confronto.

Alcoolista spinto e caduto. Antonio T., di 48 anni, mediatore, abitante in via del Monte, alcoolista cronico, iersera verso le 6 si trovava in un locale di via dell'Acquedotto, da dove, siccome disturbava i presenti, fu spinto fuori da un cameriere. L'ubriaco, che mal si reggeva sulle gambe, cadde e riportò contusioni al torace e al cubito destro. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso.

Piccole colpe. Ieri nel pomeriggio una guardia arrestò nei pressi della Pescheria il quindicenne Rodolfo F., abitante in via del Pozzo, il quale, avvicinatosi alla baracca di un venditore girovago, lo aveva derubato di alcuni limoni. Perquisito, fu trovato in possesso anche di un piccolo quantitativo di mandorle.

★ Un momento dopo, una guardia municipale arrestava in via Vincenzo Bellini il ragazzo Giuseppe H., di 10 anni, il quale, sceso in un veliero, aveva rubato alcune frutta.

Cronaca triste. Giulia vedova B., di 40 anni, abitante in via S. Giusto, dava segni non dubbi di alienazione mentale. Iersera, essendo più agitata del solito, si dovette chiamare il sig. Treves, che con uno stratagemma la condusse all'Ospedale, ove la si accolse nelle sale d'osservazione.

Sublimato corrosivo preso per errore? Francesco Nachta, di 26 anni, stalliere, abitante in via dell'Istituto N. 33, si presentò ieri alle 5 pom. alla Guardia medica, dicendo che per errore aveva bevuto del sublimato corrosivo. Gli praticarono subito la lavatura dello stomaco; poi fu consigliato di recarsi all'Ospedale; ma egli preferì di recarsi a casa.

Sotto il proprio carro. Il carradore Francesco Petach, di 34 anni, abitante in piazza Barbacan N. 4, ieri verso le 3.30 pom. passava con il suo carro carico di carbone per la via Ottaviano Augusto, quando scivolò nel fango e andò a finire col piede destro sotto una delle ruote del carro, riportandone la frattura. Non potè proseguire. Un dottore della Stazione centrale di soccorso, chiamato sul posto, gli prestò le prime cure e poi col carro-ambulanza lo fece trasportare all'Ospedale. Il Petach venne accolto nel decimo riparto.

Un brutto salto in acqua. Il salvataggio d'un marinaio. L'altra sera, verso le 10.45, quattro giovani marinai salivano a bordo del piroscafo «Vorwaerts» del Lloyd ormeggiato alla riva N. 7 al «hangar N. 71 del porto di Sant'Andrea, quando il ponte, che dalla riva conduceva al piroscafo distante circa 4 o 5 metri, scivolò e cadde in acqua, trascinando seco l'ultimo dei giovani che non era riuscito ancora a raggiungere il bordo. Il giovane, Leandro Brugnack, di 17 anni, correva pericolo di annegare. Accorse in suo aiuto la guardia di p. s. Giovanni Vegliach, che gli allungò una pertica. Da bordo, intanto, veniva calato un salvagente, al quale egli si aggrappò; e la guardia, aiutata da un marinaio, riuscì a trarre a riva il Brugnach, che non poteva salvarsi da solo, perchè col braccio destro fasciato per una grave ferita riportata pochi giorni fa.

Anche i tubi del gas. Ieri mattina alle 6 una guardia arrestò in via Santa Caterina il bracciante Giacomo Hervatin, di 29 anni, da Pinguente, abitante in Scorcola, il quale fu trovato in possesso di un tubo del gas della lunghezza di due metri. Il Hervatin confessò di averlo rubato, ma di non ricordarsi se in via della Fontana o in via S. Francesco d'Assisi.

Peccati vecchi. Carlo Copuleti, di 18 anni, fuochista, da Trieste, abitante in via di Crosada N. 12, fu arrestato ieri notte nel caffè «Universo» come sospetto autore del furto di un orologio d'oro del valore di 60 corone commesso cinque mesi fa a danno di un sottoimpiegato della ferrovia dello Stato, il quale, ubriaco, si era addormentato sul sofà. L'imputato ammise di essere stato in quella notte nel suaccennato caffè, ma disse che a commettere il furto era stato un altro individuo. Nondimeno fu imprigionato.

All'osteria. Simeone Belich, di 28 anni, dimorante a Zara, venne ieri a diverbio all'osteria con un individuo, il quale, per tagliar corto, afferrò un bicchiere di birra e lo colpì replicatamente in modo da produrgli due ferite di taglio alla guancia destra e tre consimili alla fronte. Fu accompagnato all'«Igea» dove ottenne le cure di cui abbisognava, e fu consigliato di recarsi all'Ospedale civico per le ulteriori.

Durante il lavoro. Giovanni Michelich, di 49 anni, bracciante, abitante in via di Valdirivo N. 11, ieri, mentre lavorava, si prese l'indice sinistro fra due casse e riportò una ferita lacera con l'asportazione dell'unghia.

Giovanni Cobau, di 16 anni, manovale, abitante in via della Fontana N. 9., mentre lavorava con una pialla, si produsse una contusione alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Carlo Podrecca, di 28 anni, abitante in via del Ponte N. 5, mentre ieri accudiva al proprio lavoro, riportò accidentalmente una ferita al braccio sinistro e tre consimili alla mano sinistra. Ricorse all'«Igea» dove ottenne le cure di cui abbisognava.

Ettore Benolich, apprendista fabbro, abitante in via del Molino a vento N. 57, ieri alle 5.30 pom. mentre lavorava, con un martello si colpì al medio sinistro e riportò una frattura complicata a una falange. Ebbe le cure necessarie alla Guardia medica.

Cane che morde. Cristina Iamsech, di 39 anni, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 35, ieri fu morsicata da un cane alla mano destra. Si recò alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso.

Uno schiaffo. Anna Paghera (?) di 12 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 1, ieri a casa sua fu colpita da un tal schiaffo che le produsse una contusione alla guancia sinistra. Si recò alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Liuzzi, di 23 anni, cameriere, abitante in via dell'Istria N. 91, per una ferita all'avambraccio destro; Angelo Cioccolanti, di 16 anni, pasticcere, per una ferita di punta e taglio alla coscia destra; Arrigo Agostini, di 27 anni, bracciante, abitante in via Media N. 45, per una ferita al piede destro; Carlo Segulin, di 32 anni, bracciante, abitante in via dei Giuliani N. 22, per una contusione all'aluce destro; Antonio Rachich, di 48 anni, bracciante, abitante in via dell'Arcata N. 16, per una ferita all'indice sinistro.

Cadute. La bimba di tre anni Eloisa Tussa, abitante in via San Francesco d'Assisi N. 29, ieri, cadendo, riportò una ferita alla lingua.

Giuseppe Zoia, di 19 anni, carbonaio, abitante in via del Toro N. 11, ieri, cadendo, riportò una ferita alla tempia e sopra l'occhio destro.

Antonio Stricka, di 15 anni, marinaio sul piroscafo «Leopoli», cadendo a bordo riportò contusioni alle labbra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Una sassata. Il calzolaio Giuseppe Pippan, di 49 anni, abitante in via della Tesa N. 7, fu colpito ieri da un sasso scagliatogli non si sa da chi, e riportò una ferita al ginocchio sinistro. Si recò a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Corrispondenza aperta. *Vedova.* In caso di morte su bastimenti mercantili il capitano del bastimento deve, alla presenza di due testimoni, assumere un verbale per constatare l'identità della persona defunta e la malattia o la causa della morte. Faccia ricerche presso il locale i. r. Governo marittimo. — *Autore.* Secondo le leggi austriache se l'autore vuol fare una nuova edizione con cambiamenti nel contenuto dell'opera, deve fare un nuovo contratto con l'editore. Prima che gli esemplari di una edizione sieno venduti, l'autore può farne una nuova allora soltanto quando si dichiari pronto ad indennizzare convenientemente l'editore per gli esemplari che gli rimangono. — *Decamerone.* Non è possibile; sappia ancora che... fino a nuovo ordine Magistrato si scrive con due e non con tre «t». — *Contribuente.* A Trieste il Governo percepisce a titolo d'imposta sulla rendita personale oltre 1.500.000 corone. — *Ettore e Nino.* I figli non hanno diritto d'impugnare un contratto di rendita vitalizia stipulato dal padre; possono però esigere che una parte della rendita, di cui il genitore non abbisogni, venga depositata allo scopo di assicurare con essa il mantenimento loro dovuto a termini di legge. — *Lorenzaccio.* Il nipote non può contrarre valido matrimonio con la zia: ed ora se è persuaso, va bene, se no.... amici come prima. — *Amatore.* Il «Maggiolino» (Melolontha vulgaris) appartiene al gruppo dei «Melolontidi» ed i suoi caratteri distintivi sono: addome adorno sui lati di macchie bianche, triangolari; tinta fondamentale nera; corpo sparso di peli bianchi più o meno fitti, che si logorano alquanto negli individui più vecchi. — *Vecchio poeta.* Le citeremo soltanto alcuni nomi di celebri economisti: Angelo Messedaglia, il vero iniziatore della fase scientifica dell'economia politica italiana. Scrisse «Della teoria della popolazione» ecc.; Vani, egregio filosofo, scrisse anche un trattato sulla popolazione; Luigi Cossa, che con l'insegnamento, con le opere propedentiche ha illuminato gli stuoli economici della gioventù italiana, creando attorno a sè una falange di valenti discepoli. — *Padre.* In quanti giorni arriva in Grecia una lettera spedita da Trieste? A seconda dei luoghi p. es. per Atene 3 giorni (p. es. partenza martedì alle 2 pom., arrivo ad Atene venerdì ore 2.45 pom.). — *Corrispondenza.* Una lettera raccomandata da Trieste a Porto Said arriva in 3 giorni. (Mediante il Lloyd-austr. partenza domenica ore 1 pom.). — *Letterato.* I Romani adoperavano il vocabolo greco «acroama» per esprimere le favole e i piacevoli racconti, che si recitavano ai convitati durante il pasto. — *Argomento illustre.* «Ad usum delphini» chiamavansi le edizioni degli autori latini intraprese per ordine di Luigi XIV «per uso del Delfino», suo figlio. Si può benissimo adoperare questa frase per indicare ogni edizione «purgata». — *Abbandono.* In base alle leggi provinciali sulle acque, il terreno guadagnato mediante opere idrauliche, spetta a colui che ha sostenuto le spese dell'impresa, salvo però l'obbligo di offrirlo ai confinanti proprietari verso abbuono del valore. Faccia pratiche in questo senso. — *Laureato.* La «caparra» vale in atti di commercio come pena di recesso solo nel caso, che ciò sia convenuto o sia nell'uso locale. Sarà restituita o messa in conto se null'altro fu convenuto od è nell'uso locale. Per maggiori schiarimenti consulti l'art. 285 Cod. di com. — *Articolo.* La pena, che Dante diede agl'ipocriti nella bolgia sesta dell'ottavo cerchio si è, che vanno attorno lenti lenti e tristamente piangendo, oppressi da pesantissime cappe e cappucci di piombo, al di fuori dorati.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.8, ore 2 pom. 19.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 753.9. Oggi: alta marea 0.43-10.18 ant. e —.— pom. - Bassa marea 4.20 ant. e 6.13 pom.

Ogni giorno una. In pretura.

— E così ragazzo mio, convenite di aver rubato voi il portafoglio?

— Sissignore..

— Cominciate presto: dovete avere poco più di dieci anni!

— Vede, signor giudice, oggi il babbo era ammalato, e ha mandato me a lavorare in vece sua.

Teatri e Concerti

„La figlia del Circo"

del m.o Edmondo Eysler al teatro «Fenice»

Non è una delle solite operette fatte col solito ricettario, coi valzer e i galoppi di obbligo, appiccicati ai finali, con le situazioni grottesche e le caricature predominanti. Nulla di tutto questo. La «Figlia del Circo» è un'operetta romantica, che rasenta in molti punti l'idillio, e nella quale si svolge un'azione piana, semplice e simpatica. Quel padre direttore del Circo equestre che, stretto dalle avversità, si vede abbandonato da tutti ed è costretto a collocare la sua figliuoletta, che adora, presso una sua amica, che la ritrova bella e fiorente dopo quindici anni di assenza e se la riprende e acconsente al suo matrimonio col giovane che ama, è un vecchio personaggio di vecchi drammi romantici, che però riesce ancora ad interessare i pubblici. S'aggiunga a quest'azione da teatro roseo una musica dolce, delicata, sottilmente nostalgica, e si avrà la ragione del lusinghiero successo ottenuto iersera dall'operetta del m.o Eisler. La cronaca registra due pezzi replicati, il duettino fra la piccola «Geltrude» - graziosa tanto - e «Friedl», e il bellissimo finale del second'atto, che sviluppa un motivo pieno di grazia, che ricorda la vecchia musica giocosa italiana. Altro pezzo di egregia fattura, dalla melodia facile e carezzevole, è il duetto fra «Geltrude» e «Friedl» nel second'atto. L'esecuzione fu molto accurata. Nel prologo furono applauditi vivamente la piccola Pinelli e il tenore Dante Pinelli, che sostenne iersera validamente una parte importante, spiegando un'azione sobria e corretta ed una bella voce pastosa ed intonata. Negli altri due atti emerse la sig.a D'Orea - la «Geltrude» del prologo, con quindici anni di più. - Essa è un'artista fine ed accurata e sa dare ad ogni parte il massimo risalto. Comicissimo il Favi nelle sue tre trasformazioni. Accurati l'Ajani, il Zera e il Mazzoni. Lodevolmente l'orchestra diretta dal m.o Giuseppe Ferrenti.

Questa sera «La figlia del Circo» si replica.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30 «Donna Juanita»; alle 8 terza replica della «Figlia del Circo».

Verdi. «I borghesi di Pontarcy» - Sardou puro, romanticismo del 1875 - con gare di «nobili cuori», interessò e divertì ancora il pubblico moderno, grazie alle scaltrite furberie di fattura del gran «mago» francese. I coniugi Palmarini recitarono con la consueta valentia e furono applauditi. La signora Brignone-Palmarini ebbe l'omaggio di un ricco ed elegante mazzo di fiori, dono della direzione del teatro Verdi. Si distinsero pure la signora Paladini-Andò e il Piperno, nonchè il Gandusio, la signorina Zuccoli, la signora Donadoni ecc.

★ All'atto terzo dei «Borghesi» il pubblico improvvisò una piccola dimostrazione.... «antiturca». Quando «Brochat» dice al «Sindaco»: «In Inghilterra non si fa così» il sindaco risponde: «Ma qui non siamo in Inghilterra». E «Brochat» contrappone: «Però non siamo neanche in Turchia!». A questa frase scoppiò una risata clamorosa accompagnata da grida di «Bene! Bravo!» e da un formidabile applauso che durò qualche minuto.

Questa sera «Il focolare domestico» di Carlo Bertolazzi, scene della vita, in due atti, nuove per il nostro pubblico. Questo lavoro fu recitato in altre città italiche con lietissime sorti e con vive lodi della critica. La novità del Bertolazzi sarà preceduta dalla commedia in un atto di Meilhac e Halevy, tradotta da Ugo Piperno: «Casa da vendere».

Lunedì serata d'onore di Evelina Paoli con «La civetta» di Giannino Antona-Traversi.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 la drammatica compagnia di Roma (del Teatro Argentina) darà la prima delle rappresentazioni straordinarie colla «Cena delle beffe» di Sem Benelli.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30 «La cena delle beffe»; alle 8 «L'amore dei tre re» di Sem Benelli.

L'«Eva» del m.o Lehar a Vienna. - Grande successo. Ci telefonano da Vienna 24: Stasera al «Theater an der Wien» ebbe luogo la rappresentazione della nuova operetta «Eva» di Lehar, che si dava per la prima volta. Essa ottenne un successo clamoroso, straordinario, tanto nella parte lirica, come pure in quella prettamente operettistica. I giudizi sono oltremodo favorevoli. La musica è graziosa e indovinata. Avrà numerose repliche.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8, nel fondo della Madonnina, il Circo Zavatta darà la sua prima rappresentazione con ricco programma.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio. Ore 8.15. (D) «Il focolare domestico», due atti di Carlo Bertolazzi. - «Casa da vendere», un atto di Meilhac e Havely.

ROSSETTI. Compagnia drammatica di Roma (Società del Teatro Comunale Argentina). Ore 8. «La cena delle beffe», 4 atti di Sem Benelli.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. «La figlia del circo», 3 atti del m.o Edmund Eysler.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12 p. Concerto orchestr. Buica. Ingresso libero.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Due processi per due ferimenti

Il Tribunale provinciale ha dovuto ieri occuparsi, in due successivi processi, di due ferimenti, gli autori dei quali erano entrambi confessi.

Processi perciò relativamente rapidi, il secondo dei quali fu dovuto però rinviare all'ultimo momento per la citazione di due testi proposti dalla difesa.

Il primo processo si svolse contro Giovanni Sanzin, di Villa di Servola, che aveva inferto tre colpi di temperino al capo e al viso dell'«amico» suo Michele Merlach per «impattarsi» di un maledetto pugno sul viso ricevuto durante la zuffa.

Risultò al dibattimento che i due erano ubriachi; e, dalla perizia del dott. Castiglioni, risultò che la ferita maggiore non era grave.

La Corte lo condannò a 2 mesi di arresto rigoroso per contravvenzione di leggero ferimento.

Il dif. dott. Pangrazi presentò querela di nullità.

★ Il secondo dibattimento si iniziò al confronto di Alberto Martinuzzi, veneziano, che, in risposta ad un colpo di seggiola ricevuto da Carlo Bresingher, in seguito ad alterco per giuoco, gli inferse un colpo di temperino sotto la scapola sinistra. Ma poichè dalle testimonianze assunte sorse il dubbio che la ferita di temperino, invece di essere una risposta al colpo di sedia, fosse stata invece precedente ad esso, e poichè a sciogliere il dubbio il difensore dott. Laneve propose due nuovi testi, il Tribunale prorogò a stamane la prosecuzione del dibattimento.

★ Pres: cons. Minio; giudici: cons. Lion e bar. Farfoglia e giud. dott. Alberti; P. M.: il sost. proc. di Stato dott. Zumin.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

La virtù ignorata

La denunzia era grave. In compenso, però, non si riusciva a capir bene cosa dicesse. Era scritta, è vero, in lingua quasi.... italiana, ma il giudice distrettuale della terza sezione, dott. Lonzar, che pure è abituato alle più ardue interpretazioni filologiche e stilistiche, la lesse una mezza dozzina di volte inutilmente. Allora, perduta speranza e pazienza, convinto che ogni successiva lettura, invece di portar nuovi lumi, annebbiava maggiormente il cervello, brandì energicamente il corpo del reato... pardon: l'incartamento e lo chiuse a due buone mandate nel cassetto.

Ma l'incartamento gli ricapitò fra mano in una di quelle giornate accidiose in cui si cercano tutti i pretesti per lavorare inutilmente... con intensità. E tentò di mettere un po' d'ordine nello stile, non potendolo nelle idee della denunziatrice; e riuscì a capire, bene, solo questo:

«.... che zerti omeni ano una maniera special onde poter afluire il desiderio ala dona, essendo essa debole».

Non era, veramente, tutto qui, quello che Enrichetta Bonin affermava. Per essa il denunziato, Ernesto Sagrè, era «un omo che g'ha delle idee». Secondo lei l'«omo» aveva avuto, fra le tante, l'idea di piantare un cinematografo in provincia. Cinematografo andato a gambe all'aria. Non era chiaro se il cinematografo era rimasto a solo progetto, oppure le pellicole avevano già incominciato a svolgersi: ma indubbiamente, a gambe

all'aria, qualcosa era andato. Vi avevano poi fatto compagnia una cinquantina di corone: apparse, scomparse, volatizzate; e fra l'una corona e l'altra serpeggiavano prestazioni chieste e non concesse, offerte e non accettate, vantate e non riconosciute.

Il giudice, preso il coraggio a due mani, affrontò decisamente la situazione caotica, e chiamò la Bonin... per avere qualche schiarimento. Fu invece male per lui. L'eloquio abbondante se non forbito della querelante fu tale e così generosamente infiorato di particolari nuovi, di dettagli insospettati, che bisognò mettersi le mani nei capelli.

Intanto l'«omo che g'ha dele idee» se ne stava tranquillo e mogio in un angolo. A guardarlo bene non parve uno di quei famosi «omeni che ano una maniera speciale per far afluire il desiderio a le done»; parve piuttosto uno che se ne impipasse, tanto che il magistrato, perplesso, decise di volgere verso di lui il «caicio» di Temi e gli domandò a bruciapelo:

— Mi spieghi un po' quale è il «desiderio che ga fato afluire» alla signora

— Quello di darmi 45 corone.

— Ma la signora sostiene che lei «ha una maniera special...». Vuole essere tanto cortese di insegnarcela?

— La maniera è... che ne avevo bisogno.

Di più non essendo stato possibile sapere, il giudice «ga fato afluire ala dona» le spese processuali ed ha mandato con Dio il Sagrè, ammonendolo di stare attento con «quella maniera special» perchè potrebbe averne più gravi dispiaceri.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il salvataggio del piroscafo «Kassa» dell'Adria

L'altra sera, al comando del cap. Toncovich, partì dal nostro porto diretto a Fiume, scali e Valenza, il piroscafo «Kassa» dell'«Adria» di Fiume. Ieri mattina il «Kassa» navigava al largo di Porer. Il mare era burrascoso ed il piroscafo si era sballottato. Ad un tratto il macchinista avvertì il comandante che si era spezzato l'asse dell'elica, di modo che il piroscafo veniva a trovarsi in balìa del mare. Da bordo del «Kassa» fu segnalato il grave caso al semaforo di Porer, i cui addetti telefonarono alla Capitaneria del porto di Pola.

Per buona sorte si trovava colà il piroscafo di salvataggio «Belrorie» della ditta D. Tripcovich di Trieste, il cui capitano, saputo il caso, non curante del mare agitatissimo, uscì al largo alla ricerca del «Kassa» e fu fortunato di trovarlo. Dopo una non breve nè facile manovra in causa appunto del mare agitatissimo, il «Belrorie» riuscì a prenderlo a rimorchio e condurlo sano e salvo nel porto di Pola, dove arrivò alle 4 pomeridiane.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Tirolo», cap. C. Zamara, da Batum, Costantinopoli e Corfù con 28 passeggeri e 10 naufraghi del piroscafo italiano «Romagna» affondato al largo di Rovigno, «Leopolis», cap. P. Badessich, da Fiume, «Cyclops» (noleggiato) cap. A. Glavan, da Venezia; i pir. a.-u. «Maria B.», cap. Peruzovich, da Spalato, «Bosnia D.», cap. G. Vuscovich, da Lissa e scali con 5 pass., «Dubrovnik», cap. V. Luiak, da Cattaro e scali con 20 pass., «Fiume», cap. Paolettich, da Fiume; il pir. ital. «Epiro», cap. N. Storelli, da Brindisi e Venezia con 8 pass,; il pir. germ. «Arcturus», cap. C. Ahrens, da Amburgo e Patrasso.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Marquis Bacquehem» per Calcutta, «Merano» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa; i piroscafi a.-u. «Danubio D.» per Metcovich, «Sofia Hohenberg» per Buenos Aires, «Leopoldina» per Sulinà, «Vila D.» per Lissa e «Gerania» per Odessa.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Francesco Musner» arrivò il 22 a Brema, «Clara Camus» proseguì il 23 da Costantinopoli per Galatz, «Arad» arrivò il 22 a Novorossisk, «Rakoczy» il 23 a Genova, «Dubac» il 20 a Methil, «Africana» partì il 21 da Cavalla per Nuova York, «Olimpo» il 24 da Costantinopoli per Poti.

Lloydiani. «Linz» proseguì il 23 da Antivari per Trieste.

A proposito del professore d'italiano che non sa l'italiano

Parenzo, 24. Era stato annunziato, ultimamente, da un giornale che quel famoso professore inviato da Vienna ad insegnare italiano e francese al Ginnasio-Tecnica italiano di Pola senza che conosca la lingua d'istruzione, fosse stato confermato allo stesso istituto, solo con destinazione ad insegnare il tedesco. E poichè anche per questo insegnamento occorre la conoscenza della lingua d'istruzione, si ravvisava in questa conferma un nuovo colmo ministeriale.

Da informazioni attinte a fonte competente, risulta che questa notizia non corrisponde ai fatti. Il Ministero non ha dato alcuna nuova destinazione al docente in discorso, il quale è ancor sempre tra coloro che sono sospesi. Contro la sua nomina furono sollevate a suo tempo in seno al Consiglio scolastico provinciale le note proteste che si concretarono nell'incarico all'ispettore scolastico provinciale di accertare subito al principio dell'anno scolastico le di lui cognizioni linguistiche. Ciò anche avvenne, e in seguito a questo rilievo fu poi proposto al Ministero coi voti unanimi del Consiglio scolastico provinciale un provvedimento conforme agli interessi della scuola italiana. Su questa proposta il Ministero non si è ancora pronunciato; ma lungi dall'aver confermato il docente al posto presso il Ginnasio di Pola, tutto fa credere che in brevissimo tempo la cosa sarà risolta nei sensi della proposta del Consiglio scolastico provinciale.

PARENZO

Per le famiglie degli italiani feriti o caduti nella guerra d'Africa.

Parenzo, 23. Per iniziativa presa dalla solerte Direzione di questo Teatro Comunale «Verdi», la compagnia drammatica di Vittorina Duse ha di buon grado aderito di prestare gentilmente l'opera sua, per una recita di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati italiani caduti o feriti nella guerra d'Africa, che avrà luogo lunedì p. v. 27 corr. Si rappresenterà il grande lavoro di G. Rovetta «I disonesti», ed il distinto primo attore signor V. Frigerio dirà «Il canto dell'amore», di G. Carducci.

Lagnanze contro il parroco di Salvore

La riapertura della scuola italiana.

Pirano, 24. Ci giungono continue lagnanze contro don Vittorio, parroco di Salvore, che tratta i suoi parrocchiani come fossero i suoi servitori. Egli, durante la predica, si permette di rimproverare ad alta voce quelle persone che furono impossibilitate di assistere ogni domenica alle funzioni religiose. Una signora, sentendosi offendere pubblicamente, uscì indignata dalla chiesa.

★ In seguito all'articolo comparso sul vostro pregiato giornale, venne affrettata l'apertura della scuola popolare, con grande consolazione degli alunni e dei padri di famiglia. Un grazie di cuore.

Consorzio di pesca di Cittanova

Cittanova, 22. La Direzione del nostro Consorzio di pesca è convocata a congresso generale, che si terrà domenica 26 corr., alle ore 10.30 ant., nella sala comunale. All'ordine del giorno stanno: Presentazione del bilancio sociale; delibera di acquisto della tratta per sardoni; delibera di assumere la peschiera comunale per ciò che riguarda la pesca di sardoni con tratta; delibera di apertura di un conto corrente con la Cassa Rurale; norme per la pesca dei sardoni nel tratto di mare assunto dal Comune. Quel socio che non interviene al congresso sarà ritenuto come non partecipante agli interessi della tratta per sardoni.

★ La scuola serale di perfezionamento per ragazzi dai 12-14 anni di età, che hanno compiuto l'obbligo della frequentazione della scuola giornaliera, si tiene, oltre che al mercoledì, al venerdì, dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, e non al sabato, come erroneamente pubblicato. La frequentazione della scuola serale è per ora soddisfacente.

Giunta comunale amministrativa di Rovigno

Rovigno, 22. Questo l'estratto del protocollo dell'ultima seduta della Giunta comunale amministrativa. La minoranza era assente.

Venne discusso il conto consuntivo del Comune per l'anno 1910. Si rilevò che il preside, on. Vittorio Candussi-Giardo, ritirato l'importo di cor. 1600 quale annuo assegno di rappresentanza a lui spettante, lo aveva devoluto per metà alla Congregazione di Carità per esser impiegato in sussidi ai poveri e per metà ad incremento del fondo per il civico asilo infantile.

Si constatò che nel suo complesso il conto non presenta sorpassi nella parte ordinaria.

Discutendosi la posta inerente ai lavori pubblici, si deliberò di non far più eseguire lavori di certa entità di selciatura e riparazione di strade in propria regia, ma di affidarli, previa asta regolare, ad imprese private.

Il conto venne approvato con queste cifre finali: Introito cor. 569.637.78, esito cor. 412.815.65 e civanzo di cassa cor. 156.822.13, rappresentante in massima parte l'importo destinato alla parziale costruzione del nuovo edificio scolastico. I passivi del Comune alla fine del 1910 ammontavano a cor. 756.421.44.

Poi si passò alla discussione del preventivo pro 1912. Nella parte ordinaria il conto non presenta differenze essenziali di confronto alle cifre preventivate per l'anno scorso. Nella parte straordinaria, fra altro, sono preventivate cor. 6000 per la riparazione e la costruzione di strade di città (cor. 5000 anche nell'ordinario); cor. 3000 per l'allargamento della strada dei Terreni (nell'ordinario cor. 3000 per la riattazione di strade campestri); cor. 17.000 per i lavori di ristauro all'edificio del Tribunale; cor. 5000 per lavori ai pozzi d'acqua; cor. 208.000 per la costruzione dell'edificio scolastico e cor. 15.000 per l'imbonimento del tratto che verrà guadagnato al mare in seguito all'allargamento e al prolungamento della riva Sottolatina.

Si deliberò, fra altro, di abolire i posti oggi esistenti di sorveglianti ausiliari alle fontane, ai bagni ecc. ed in loro vece di istituire un nuovo posto di guardia civica, la quale potrà accudire a tali mansioni e rendersi contemporaneamente utile in altri servizi di pubblica sicurezza.

Visto l'incarimento della mano d'opera, si decise di aumentare, a datare dal 1912, il prezzo delle tombe di famiglia a cielo scoperto piccole da cor. 800 a cor. 1000, di quelle maggiori da cor. 900 a cor. 1200 e quello delle tombe sotto il porticato da cor. 1700 a cor. 2000.

Infine venne approvato il conto con un introito di cor. 289.136, un esito di cor. 485.963 e un disavanzo di cor. 196.827, da coprirsi: a) con un prevedibile civanzo di cassa alla fine del 1911, di cor. 81.827; b) con l'addizionale del 165% su tutte le imposte dirette dello Stato, esclusa l'imposta rendita personale, che frutterà circa cor. 85.000; c) con l'addizionale del 12% sull'imposta fondiaria a pagamento delle spese per la sorveglianza campestre, che frutterà circa cor. 1540; d) con l'addizionale del 150% sul dazio consumo delle carni e dei vini, e con le seguenti tasse comunali di consumo per ogni ettolitro smerciato al minuto, di cor. 3.40 sulla birra e di cor. 20.04 sulle bibite spiritose di prima qualità e di cor. 13.36 su quelle di seconda qualità, che frutteranno circa cor. 29.000.

DECAPITAZIONE.

Per un lavoratore *total di testa privo*
Il lavorare a *intero*
E' certo che non dà risultato cattivo.

Spiegazione del giuoco precedente:
COLLE. LETTO. ORE. COLLETTORE.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 24 novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 649.—, Staatsbahn 731.75, alpine 839.—, Lotti turchi 243.—. — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 202.87 (203.62), Disconto 190.87 (190.75). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.65 (100.57), Rendita 102.35 (102.—), Meridion. 619.50 (617.50), Mediterranee 416.— (414.—), Edison 635.50 (632.—), Banca Comm. 851.— (849.—), Terni 1475.— (1446.—)

Chiusa Rend. franc. 95.50 (95.52), Ital. 101.40 (101.40), Spagn. 95.07 (94.77), Banche Ottom. 684.— (685.—), Rio Tinto 1768 (1754), Lotti turchi 243.— (203.75).

NUOVA YORK 24. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 107½, Baltimore and Ohio 103, Canadà-Pacific 239¾, Chicago-Milwaukee and St. Paul 103¾, Missouri Pacific 39⅞, Northern Pacific 119½, Pennsylvania 122, Philadelphia and Reading 152¼, Southern Pacific 114¼, Southern Railway Com. 30⅜, Union Pacific Com. 176⅝, Amalgamated Copper 63⅛, Anaconda 38¾, U. S. Steel Corp. Com. 64⅛. Tendenza debole.

Listino. Napol. 19.05 a 19.12 Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.— a 24.08, Londra 240.20 a 241.—, Francia 95.20 a 95.50, Italia 94.65 a 95.15, Bancon. ital. 94.65 a 95.15, Germania 117.15 a 117.65, Bancon. germ. 117.15 a 117.65, Rend. austr. carta 91.60 a 92.15, Rend. ungher. corone 90.55 a 90.85, Credit 648.— a 650.—, Italiana 98.75 a 100.—, Staatsbahn 730.50 a 732.50, Lombarde 110.— a 112.—, Lotti turchi 243.— a 246.—

PARIGI 24. (Chiusa). Rendita francese 3% 95.50, Rend. italiana 3½% 101.40, Rend. spagnuola esterna 95.07, Azioni Banca ottomana 684.—.

PARIGI 24. (Chiusa). Ferr. austr. 767.—, Lombarde 116.—, Rend. turca unif. 90.12, Cambio Londra 252.25 Rend. austr. oro 99.50, Rend. ungh. oro 4% 96.70, Länderbank 590.—, Lotti turchi 202.75, Banca di Parigi 1783, Azioni Meridion. ital. 613.—, Rio Tinto 1768.

LONDRA 24. (Chiusa). Consolid. 78 5/16, Lombardi 4½, Argento 25¾, Rend. spagn. 92¾, italiana 100—, Cambio su Vienna ——, Sconto di piazza 3½.

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 203.—, Ferrate Stato 156.50, Lombarde 20.10.

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa). Santos good average per dicembre 67.—, per marzo 67.—, per maggio 66.75, per settem. 66.50. staz.o

HAVRE 24. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 83.50, per marzo 81.25. staz.o

NUOVA YORK 24. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.20 marzo 13.41.

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato fiacco. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. Importazione ——, Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., novembre 5 56/100, novembre-dicembre 5 51/100, dicembre-gennaio 4 99/100, gennaio-febbraio 4 99/100, febbraio-marzo 5 01/100, marzo-aprile 5 02/100, aprile-maggio 5 04/100, maggio-giugno 5 06/100, giugno-luglio 5 07/100, luglio-agosto 5 08/100.

Metalli. LONDRA 24. Stagno (Straits). Apertura 200¾, Chiusa 189—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 58—, per 3 mesi 59 11/16.

Olio. PARIGI 24. Ravizzone per mese corrente 68.50, per dicembre 69.25, per marzo-giugno 69.25, per maggio-agosto 68.50. fiacco

Avena. PARIGI 24. Mese corr. 20.30, per dicem. 20.45, per gennaio-aprile 21.10, per marzo-giugno 21.45 staz.o

Frumento. PARIGI 24. Mese corr. 25.10, per dicembre 25.20, per gennaio-aprile 25.65, per marzo-giugno 25.85. fiacco

Farina. PARIGI 24. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.75, per dicem. 31.85, per gennaio-aprile 32.30, per marzo-giugno 32.45. fiacco

Spirito. PARIGI 24. Per mese corr. 71.25, per dicem. 71.50, per gennaio-aprile 73.25, e maggio-agosto 73.50. fiacco

Zucchero. PARIGI 24. Greggio da 88° uso nuovo 46.50-47.25 fiacco, bianco per mese corr. 51.25, per dicem. 51.50, per gennaio-aprile 52.25, per marzo-giugno 52⅝. Raffinato 54.— a 84.50. Fiacco (Nebb.)

Zucchero. AMBURGO 24. (Chiusa). Per novem. 16.67—, per dicemb. 16.52—, per genn. 16.62—, per febbr. 16.70—, p. marzo 16.75—, per aprile 16.77—.

LONDRA 24. Java a scell. 17.25, Rape greggio a scell. 16—. debole

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Semiramis	26	Caricazione
Molo IV	Rugg. di Flores	30	Scaricazione
» IV	Matlekovits	25	Caricazione
1 a			
3			
MoloLloyd			
A			
B	Nippon	27	»
C	Leopolis	28	»
D			
E	Caraiolia	28	»
6			
9			
12 a	Toro	24	»
12 b			
Molo II	Famiglia	28	Scaricazione
13 a	Galicia	24	»
13 b	Epiro	25	»
14	Federica	30	»
17	Dalmatia	28	Caricazione
21	Euterpe	25	Scaricazione
22	Stapary	26	»
Molo I			
23	Brünn	28	»
24	Douro	26	»
28	Arcturus	29	»
30	Izrada	26	»
32			
69	Ampelea, Baross	27	»
71	Vorwaerts	30	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BALIA giovane, sana, friulana, offresi. - Indirizzo Piccolo. 2135 A

BALIA giovane, sanissima, dalmata, offresi. Via Piccardi 7, porta 5. 10084 A

PERSONALE di servizio buonissimo, femminile e maschile, trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17. 11325 A

PERSONALE di servizio di tutti i ceti, persone abilissime, disponibili. Scrivere all'Ufficio di collocamento Maria Reiter, Graz, Herrengasse n. 3, I piano. Assicurasi massima serietà. 13249 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA cercasi per la mattina. Benvenuto Cellini 2, II. 10005 B

CAMERIERA abile, per famiglia due persone, cercasi. Presentarsi col libretto, 11 ant. alle 5 pom. Indirizzo Piccolo. 1769 B

CUOCA perfetta cercasi prontamente per sposi. Indirizzo Piccolo. 09935 B

CUOCA tedesca, per due persone, abile anche lavori domestici, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2098 B

CUOCA che abbia clientela cercasi per cederle cucina di trattoria. Indirizzo Piccolo. 2131 B

DOMESTICA che sappia cucinare e buona bambinaia friulana, cercansi. Corsia Stadion 35, IV. 2072 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Stadion 6, II, Herrmanstorfer. 2036 B

DOMESTICA friulana, cercasi prontamente. Boccaccio 19, porta 15. 2139 B

DOMESTICA brava, possibilmente tedesca cercasi. Belvedere 27, primo. 2115 B

DOMESTICA giovane cercasi per trattoria; dormire in casa. Indirizzo al Piccolo. 2130 B

DOMESTICA capace, con buoni attestati, cercasi, Ronco 6, porta 22, paga 24-28 corone. 2103 B

FRIULANA con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Via Stadion 11, III. 10018 B

PRESTASERVIZI abile cercasi prontamente poche ore. Indirizzo Piccolo. 2100 B

PRESTASERVIZI giovane, abile parchetti, cercasi solo tutta mattina. Acque 5, primo, Luzzatto. 2112 B

SERVA giovane, cerca piccola famiglia. Bachi 3, I, porta 6. 10053 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE, perfetto bilancista, lavoratore indipendente, corrispondente italiano, tedesco, francese, cognizione inglese, cerca posto, eventualmente assumerebbe lavoro a ore. Offerte sub «Timek Verlässlich 1000» al Piccolo. 2090 C

COPERTAIA brava, offresi per lavoro stabile. Indirizzo al Piccolo. 2059 C

CORRISPONDENTE perfetto greco, cognizioni sufficienti italiano, francese, offresi orario. Offerte non anonime «Fiducia 2045» Piccolo. 2045 C

DUE signorine, conoscenza italiano, tedesco, desiderano migliorare posizione, offronsi quali venditrici o cassiere. Gentili offerte sub «Volonterose» Piccolo. 1866 C

GIOVANE, ventiquattrenne, pratico del ramo spedizioni ed agenzia viaggi, conosce la lingua italiana e tedesca, dattilografo, offresi a miti pretese. Per informazioni rivolgersi al sig. Antonio Moretti, Sanità 4. 9937 C

GIOVANE tedesco, cerca prontamente posto quale praticante, scopo affrancarsi lingua italiana. Scrivere Casella 54, Corsia Stadion. 10004 C

LEGALE conoscenza italiano, tedesco, francese, cerca corrispondente occupazione nel pomeriggio. Scrivere sotto «Impiegato regio 9923» Piccolo. 9923 C

MODISTA, rimoderna, confeziona prontamente cappelli. Giorgio Vasari 18, III, porta 9. 2078 C

SIGNORINA di buona famiglia, con conoscenza lingua italiana, lavori scrittoio, cognizione lingua francese offresi, miti pretese. Offerte «Capacità 10099» Piccolo. 10099 C

SIGNORINA che parla italiano, tedesco e slavo, offresi quale venditrice. Indirizzo al Piccolo. 1898 C

SARTA semplice, qualsiasi lavoro di cucito, offresi giornata. Offerte «Zaira 9998» Piccolo. 9998 C

SARTA offresi biancheria, abitini per famiglie, diversi lavori. Offerte sub «Attiva 10086» Piccolo. 10086 C

SARTA per occhielli, tagliatrice di cappe, abile, offresi per negozi e per privati. Offerte sub «1739» Piccolo. 1739 C

SIGNORINA conosce italiano, tedesco, sloveno, assumerebbe occupazione quale tenitrice libri o cassiera. Offerte Greibl, via Donatello 529. 2050 C

SARTA donna, capace, offresi a giornata. Offerte «Giornata 10019» Piccolo. 10019 C

SIGNORINA corrispondente tedesca, perfetta conoscenza italiano, offresi. Indirizzo Piccolo. 1481 C.

TEDESCA steno-dattilografa, tenitrice di libri, con pratica, cerca posto anche per fuori. Offerte «Tedesca 804» Piccolo. 804 C

VENTINOVENNE, colto, conoscenza serbo-croato, italiano, discretamente tedesco, impiegherebbesi scrittoio. Offerte «Volonteroso 10056» Piccolo. 10056 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CHIMICO specialista generi liquidi, cercasi, per affidargli azienda lucrosa, fuori Trieste, richiedesi soltanto mano d'opera. Ritiransi a tutto lunedì le offerte «Artefatto 10023» Piccolo. 10023 D

DONNA pratica per pulire macchine, cercasi Indirizzo al Piccolo. 2002 D

DATTILOGRAFA che conosca bene l'italiano ed il tedesco, cercasi per occupazione stabile. Offerte specificate sub «Dattilografa 951» Piccolo. 2003 D

DATTILOGRAFO ventenne, praticissimo che sappia bene il tedesco e l'italiano, viene assunto prontamente da casa primaria. Offerte dirigere «Casella postale 180». 10014 D

FALEGNAME praticissimo per macchine cercasi, non presentarsi se non praticissimo, via Fabio Severo 36. 2008 D

FACCHINO pratico droghe nonchè mugnaio esperto, cercansi. Indirizzo Piccolo. 2079 D

IMPIEGATO italiano, tedesco, sloveno, preferito croato, tenitura semplice, paga ventotto settimanali cerca prontamente Alfonso unico mediatore. Caffè Casa rossa. 10025 D

LAVORANTE sarta cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2095 D

LAVORANTI calzolai, bravi, cercansi. Corso N. 30, G. Argese. 2056 D

LAVORANTE sarta da uomo, cercasi. Sartoria Fulignot, Corso 7, I p. 1895 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Crosada 11, piano III. 10007 D

PRATICANTE 14-15 anni, con paga, bella calligrafia, cercasi prontamente per studio, può far carriera. Offerte sub «Bravo 9922» Piccolo. 9922 D

PRATICANTE cercasi prontamente da primaria ditta, darebbesi paga. Indirizzo Piccolo. 2061 D

PIAZZISTA ramo vini, bene introdotto, paga, provvigione cercasi. Indirizzo Piccolo. 2109 D

RAGAZZO principiante per manifatture cercasi. Brosch e Laurencic. Nuova 40. 10101 D

RAGAZZA brava stiratrice cercasi. Via della Caserma 5. V piano. 10052 D

RAGAZZO e donna cercansi per magazzino vini; una corona al giorno. Indirizzo Piccolo. 2133 D

RAGAZZO forte cercasi prontamente quale fattorino di negozio. Visintin, via Nuova N. 42. 10089 D

RAGAZZO forte da circa 15 anni, uso fattorino, cercasi per negozio commestibili. Indirizzo Piccolo. 2073 D

RAPPRESENTANTE cercasi da laboratorio chimico italiano per introdurre specialità brevettate presso dottori. Si cede pure l'esclusiva. Indirizzo al Piccolo. 13264 D

RAGAZZO per negozio, con paga, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1818 D

SIGNORINA perfetta tedesco, abbastanza italiano, dattilografa, preferita stata ramo spedizioni, cercasi. Alfonso, mediatore, Caffè Casa rossa. 10026 D

SIGNORINA pratica pasticceria, cercasi prontamente. Alfonso, mediatore, Caffè Casa rossa. 10024 D

STIRATRICE brava, cercasi prontamente a giornata. Muda vecchia 1. 2074 D

SARTA brava, semplice, cercasi; presentarsi dalle 2-6. Indirizzo Piccolo. 2138 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, con pensione, affittasi. Würschinger, Stadion 10, III. 9799 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Piazza S. Caterina 2, I p. 10048 E

CAMERA piccola, ammobiliata, affittasi. Corso N. 5, III. 2066 E

CAMERA ammobiliata, massima pulizia, gas, affittasi prontamente. Piazza Ospedale 4, II, porta 9. 2044 E

CAMERA interna, vuota o ammobiliata, affittasi. Letto pulitissimo a giovane. S. Nicolò 31, IV. 9785 E

CAMERINO affittasi solo a donne. Piazza Leonardo da Vinci N. 1, porta 16. 10035 E

CAMERA ammobiliata, affittasi a persona seria. Piazza Francesco 8, porta 14. 10044 E

CAMERINO affittasi prontamente. Via Caserma 16, I, destra. 10029 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi a distinta signora. Manzoni 2, porta 12. 2099 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, stufa, gas, eventualmente due letti, vitto affittasi. Coroneo 9, I. 2097 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vitto fino, affittasi. Carducci 12, II. 9861 E

CAMERA con ingresso libero, vuota o ammobiliata, possibilmente con stufa, cercasi. Offerte «Ehepaar 1756» al Piccolo. 1756 E

CAMERA spaziosa, elegantemente ammobiliata, con stufa, gas ed ingresso libero, affittasi. Via Giulia 39, IV, sinistra. 2137 E

CAMERINO ammobiliato affittasi corone 12. Sebastiano 1, primo. 09943 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente 1.o dicembre. Canova 14. 10055 E

CAMERA ammobiliata sul davanti, affittasi presso famiglia piccola. Belvedere 47, porta 10. 10051 E

STANZA sul davanti da affittare. Via Sanità 5, p. III. 2140 E

CAMERA grande, bene ammobiliata, affitta signora seria. Scussa 4, III, porta 8. 10003 E

CAMERA bella, ammobiliata, stufa, affittasi prontamente. Bachi 3, III. 2014 E

CAMERA bene ammobiliata, prezzo mite, affittasi. Azeglio 11, II, destra. 2132 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente una, due persone (sul davanti). Massimo d'Azeglio 22, porta 4. 2127 E

CAMERA vuota affittasi. Via S. Giovanni 7, II, scala II, porta 15. 10092 E

CAMERE ammobiliate affittansi a signori. Malcanton 12, III, destra. 2146 E

CAMERINO chiaro, eventualmente cameretta ammobiliata, desiderando vitto, affittasi vicino Meridionale. Torquato Tasso 4, porta 22. 10103 E

FAMIGLIA di maestra prenderebbe a pensione fanciulla o fanciullo. Indirizzo Piccolo. 2025 E

LETTO operai, persone oneste, affittasi. Via Foscolo 19, IV. 10063 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(98)

Nondimeno non era senza un sentimento di imbarazzo che Mariana si decideva a quella confessione, che sarebbe stata ben più facile se la avesse fatta tornando dal campo d'Oisel, tutta turbata ancora dalle parole d'amore di Francesco. Allora non avrebbe avuto che da ripetere quelle parole; mentre adesso doveva non solo spiegare perchè aveva taciuto tanto a lungo ma inoltre bisognava riconoscesse che si era nascosta alla madre e che la aveva ingannata.

Nella loro vita così affacendata, la madre e la figlia non avevano libere che le ore della sera, quando, dopo coricate le allieve, la signora La Guillaumie, sbarazzata dalle bambine, della signora Euridice e delle altre sotto-direttrici che dormivano nelle camerate, poteva installarsi nella propria stanza senza temere che la andassero a disturbare a ogni momento.

Era Marianna che si recava per prima nell'appartamentino superiore, subito dopo pranzo, mentre la madre passava una ultima ispezione nella pensione, dal refettorio e la cucina fino alle classi, la figlia accendeva il fuoco e attendeva leggendo. Infine i rumori cessavano nelle scale, il silenzio si faceva in tutta la casa, e la signora La Guillaumie recavasi a raggiungere la figlia. Era il loro bel momento, quello dell'intimità, quello in cui esse potevano parlare liberamente, a cuore aperto. Quante ore avevano trascorso così, vicino al fuoco, preoccupate perchè il danaro che dovevano pagare agli intraprenditori non arrivava; però trovavano ai loro tormenti un'attenuante, nel loro affetto e nella loro bontà.

Fu in una di quelle sere che Marianna si decise a fare la sua confessione, la sera stessa che seguì al colloquio con Francesco. Più presto del solito ella salì alla stanza della madre, e, mentre al di fuori la neve veniva spinta dal vento contro i vetri, attese, preparandosi, col cuore turbato ma con l'animo ben fermo.

— Fa freddo! - disse la signora La Guillaumie entrando e chiudendo vivamente la porta. - Per buona sorte, hai acceso un bel fuoco.

E, dopo essersi sbarazzata dello scialle di lana che le copriva la testa e le spalle, sedette vicino al camino, nella sua poltrona, di fronte alla figlia, dalla quale non rimaneva separata che da un tavolo su cui era posato un lume.

Siccome Marianna non diceva nulla, la guardò e rimase sorpresa dalla sua aria preoccupata.

— Non dici nulla? - chiese.

— Devo parlarti.

— E, perchè devi parlarmi non mi dici nulla?

— Perchè quello che ho da dirti è grave, assai grave.

— Mi fai paura. Che cosa hai? Sai qualche cosa di tuo padre?

— Non è di mio padre che si tratta, è del signor Néel

La signora La Guillaumie respirò; dal momento che si trattava del signor Néel era rassicurata, mentre invece temeva sempre qualche catastrofe riguardante il marito: i creditori, il fallimento, qualche atto di disperazione.

— Ebbene, che cosa ha il signor Néel? - chiese.

Il momento decisivo era giunto: bisognava parlare, dire tutto.

Marianna rivolse lo sguardo verso il fuoco, ma senza abbassare gli occhi.

— Il signor Néel mi ama.

— Te lo ha detto? - esclamò la signora La Guillaumie.

— Sei mesi or sono.

— Sei mesi!

— Nel giorno in cui ho accompagnato mio padre e il signor Glorient al campo d'Oisel.

Siccome era questo il punto delicato della confessione, Marianna abbassò gli occhi per un istante, affrettandosi a soggiungere:

— Ci siamo promessi di sposarci.

— Sei mesi! - ripetè la signora La Guillaumie - sei mesi che sei impegnata, e soltanto ora a me lo dici! Ah, Marianna!

Quel rimprovero era così giusto, quell'osservazione era fatta in tono così addolorato, che Marianna alzandosi vivamente, corse dalla madre e la abbracciò.

— Perdonami - disse.

— Sono stata dunque per te una di quelle madri che meritano che le loro figlie manchino di fiducia in loro?

— Sei la migliore delle madri... Ascoltami, e mi perdonerai!...

E subito, seduta presso la madre, tenendole le mani, guardandola, le spiegò perchè aveva mantenuto il segreto fino dal mese di settembre, e perchè parlava adesso.

— E' dunque perchè amavi Néel che hai rifiutato il signor Thierry?

— Anche se non avessi amato Francesco, non avrei accettato il signor Thierry Dubuquois.

— Ed io non ho nulla visto, nulla indovinato - disse la signora La Guillaumie: - avevo tanta fiducia nella tua sincerità e nella tua franchezza!

— Ti dispiacerebbe vedermi sposare Francesco?

— Non dico ciò.

— Lo biasimi di avermi amata?

— No.

— Sono forse colpevole di essere stata sensibile ai suoi meriti, alla sua bontà, alla sua nobilità, alla sua intelligenza, alle sue doti di mente e di cuore? Riconosci tu queste doti, non è vero?

— Sicuro.

— Credi che potrei trovare un miglior marito.

— Certamente è un onest'uomo.

— E generoso; ti ama come se fosse tuo figlio.

— E' stato veramente perfetto di zelo e di discrezione nel nostro imbarazzo ultimo...

— Perfetto! lo è in tutto, vedrai quando lo conoscerai meglio: siccome ora non avrà più da nascondersi o da tacere avanti a te, si mostrerà quello che è realmente; ti dirà le sue speranze, ti spiegherà le sue ricerche, che un giorno o l'altro, domani forse, debbono procurargli la fortuna.

— Domani! Anche tu metti la vita nel domani...

— Non nel mio domani, ma in quello di Francesco.

— Come il signor d'Escoran mette la sua nella lotteria; tuo padre la sua nella «Francia libera»; Malaquin la sua nel ministero del suo amico; Berta la sua nel teatro; Badoulleau la sua nel caso...

— E quando anche Francesco non riuscisse... subito, la posizione che egli occupa attualmente non è forse abbastanza bella per una ragazza come me?

— Non è a me che bisogna dir ciò, è a tuo padre, il quale con le sue idee ambiziose non sarà malauguratamente che troppo disposto a vedere nel signor Néel un semplice impiegato.

— Ecco la giustificazione del mio silenzio; se avessi lasciato Francesco libero di chiedere la mia mano, mio padre gliela avrebbe rifiutata; ma adesso le circostanze non sono più identiche, e mi sembra che mio padre, deluso nelle sue grandi ambizioni, deve dichiararsi fortunato di trovare un genero come Francesco Néel.

Ma la signora La Guillaumie, che conosceva il marito, non si persuase che egli non avesse più delle grandi ambizioni e che, come diceva Marianna, dovesse dichiararsi fortunato di trovare un genero in Francesco Néel. Un impiegato! Era per lui così poca cosa un impiegato!...

E la signora La Guillaumie fece delle osservazioni in questo senso a Marianna, con l'autorità di una lunga esperienza.

— Comprendo - disse - che dal momento che vi amate, desideriate di affrettare il matrimonio. Ma credo che sarebbe imprudente che il signor Néel rivolgesse la richiesta a tuo padre in questo momento. Vi possono essere dei gravi inconvenienti a precipitare le cose; mentre non vedo altro che dei vantaggi aspettando. Se il signor Néel realizza domani o quanto prima la scoperta cui tende, egli non è più un impiegato; parlerà dall'alto della sua fortuna e sarà certamente ascoltato. D'altra parte, se la «Francia Libera» non riesce, tuo padre sarà costretto di certo a mostrarsi meno esigente.

ETTORE MALOT. *(Continua).*

†

Affranta dal dolore, la desolatissima madre **Emilia ved. Maurich** nata **Michelus**, a nome pure dei figli **Elvina** ed **Edoardo** e delle congiunte famiglie **Maurich, Michelus, Nicolich** e **Gatti**, annuncia il decesso, oggi avvenuto, della sua adorata

ELSA

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Novembre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

La **FAMIGLIA** del defunto

consigliere aulico GIOVANNI MARCOLINI

Presidente del Tribunale Commerciale e marittimo di Trieste

profondamente commossa per le numerose attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria dell'amatissimo Estinto, porge vive azioni di grazie a Sua Eccellenza il Signor Presidente d'Appello, all'Illustrissimo Signor Podestà, al Gremio d'Appello, segnatamente al Gremio del Tribunale Commerciale e Marittimo, a quello del Tribunale Provinciale, alla Presidenza dei Tribunali Circolari di Gorizia e Rovigno, alle Procure di Stato, ai Giudizi distrettuali di Trieste e dell'Istria, ai numerosi funzionari e Capi del ceto giudiziario e degli altri Dicasteri, alla Spettabile Presidenza della Camera di Commercio e d'Industria, alle Spettabili Camere degli avvocati e notarile, a tutte le altre Corporazioni, Rappresentanze e Società, alla Stampa locale, alla Deputazione comunale e alle Autorità di Capodistria, come pure ai molti amici e conoscenti, i quali vollero o con fiori o in altro modo onorare l'amato defunto.

Uno speciale ringraziamento dedica poi all'egregio **medico dott. Adriano Merlato,** il quale con le più sapienti cure e con sentimento di vero amico cercò in ogni guisa di alleviare all'Estinto le lunghe e penose sofferenze.

†

GIOVANNI B. ALESSIO

Capo contabile della ditta FRANCESCO PARISI

spirò improvvisamente a Venezia addì 23 corr.

La consorte **Angela** nata **Gregorich,** i figli **Spartaco, Gracco, Livio,** la madre **Giuditta** e la sorella **Elisa Zentilomo,** in unione alle famiglie **Alessio e Gregorich,** dànno parte di tale sciagura.

La salma verrà tumulata a Trieste.

TRIESTE, 24 novembre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

ANITA CALLIN

d'anni 26

spirò questa mane dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione.

Gli addolorati genitori GIUSEPPE ed ANNA, le sorelle GIUSEPPINA, GIOVANNINA mar. PELLEGRINI, il fratello CARLO, la cognata LIDIA nonchè il cognato FRANCESCO PELLEGRINI, nipoti e congiunti partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

I funerali della cara estinta avvranno luogo Sabato 25 Novembre alle ore 3.30 p., partendo dalla casa di via Benvenuto Cellini N. 5.

La ditta **FRANCESCO PARISI** partecipa con profondo dolore la perdita del suo apprezzato capo contabile signor

G. B. ALESSIO

avvenuta improvvisamente ieri a Venezia.

TRIESTE, 24 Novembre 1911.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

LETTO affittasi in stanza per operaia. - Istituto 13, pt., destra. 2006 E

LETTO affittasi a ragazza onesta, presso vedova. Capuano 10, IV. 2051 E

LETTO affittasi. Via del Bosco 17, III, porta 22. 2038 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, affittasi. Madonna mare 7, porta N. 15. 1940 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, bagno, affittasi. Solitario 14, I, sinistra. 9904 E

STANZE due, attigue, ammobiliate, soleggiate, affittansi. Via Boschetto 8, II. 1638 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi, centro. Indirizzo Piccolo. 1768 E

STANZA bella, grande ammobiliata, stufa, affittasi pressi Poste. Indirizzo Piccolo. 1865 E

STANZA ammobiliata, gas, affittasi prontamente pressi Poste. Indirizzo Piccolo. 1864 E

STANZA vuota, affittasi con o senza comodo cucina. Salice 21, III, 10. 9907 E

STANZA vuota oppure ammobiliata, affitta signora a signore solo o con figli, cure famigliari. Indirizzo Piccolo. 1911 E

STANZA elegante, affitta piccolissima famiglia, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 1909 E

STANZA bene ammobiliata, con vitto viennese, affittasi presso famiglia civile tedesca. Acquedotto 17, I. 1910 E

STANZE due, splendidamente ammobiliate, soleggiate, stufa, gas, bagno, casa signorile, affitta signora. Indirizzo Piccolo. 1700 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi a distinta persona. Paduina 11, porta 19. 1738 E

STANZA ammobiliata affittasi via Giosuè Carducci 24, terzo, porta 8. 09934 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Molin piccolo 7, III, porta 12. 10017 E

STANZA vuota con o senza comodo di cucina, affittasi. Petronio 9, porta 31. 2049 E

STANZA ammobiliata, affittasi da famiglia tedesca. Via Michele 10, III, sinistra. 10046 E

STANZA ammobiliata, stufa, ingresso libero volendo vitto, affittasi. Cologna 11, III. 10043 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Boccaccio 20, III, scala separata. 2080 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, gas, affitta signora. Rossetti 15, II, porta 12. 2077 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, affitta piccola famiglia. Piazza Vinci 4, II. 10037 E

STANZA ammobiliata, stufa, affitta pensionata, prezzo modicissimo. Media 56, mezzanino, angolo Rossetti. 10042 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affitta signora. Gatteri 28, I, sinistra. 10041 E

STANZA ammobiliata, affittasi. S. Nicolò 18, III, destra. 2039 E

STANZE due, bagno, gas, vicinanze Giardino pubblico, affittansi presso signora. Indirizzo Piccolo. 2069 E

STANZA ammobiliata, affittasi, Via Tivarnella 3, porta 5, (vicinanza Meridionale). 2075 E

STANZA ammobiliata, bellissima, 1-2 letti, affittasi. Tiziano 9, I, p. 9. 2060 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente a distinto signore. Piazza Borsa 3, piano III. 2067 E

STANZA bene ammobiliata, ariosa, stufa, pensione tedesca, affittasi 1-2 signori. Belvedere 12, III, 13. 2089 E

STANZA ammobiliata, con vitto, quasi ingresso libero, uso pianoforte, preferibile due persone, affittasi. Campanile 13, III. 10059 E

STANZA ammobiliata, comodo cucina; un'altra a persona sola, affittansi. Via Ghiaccera 6, II. 10036 E

STANZA grande, vuota affittasi. Via Giosuè Carducci 34, porta 10. 10100 E

STANZA ammobiliata, con stufa, affittasi. Spiridione 10, III, porta 9. 9999 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente soltanto a distinto signore. Via Carducci 34, porta 3. 2010 E

STANZA vuota, bellissima, metà cucina, affittasi 1 Dicembre a distinta signora, unica subinquilina, presso maestra sola. Visitare dalle 9 alle 4. Massimo d'Azeglio 20, III, sinistra. 2007 E

STANZA ammobiliata, gas, pulita, affittasi pel 1.o a distinto signore o due amici, con o senza vitto. Chiozza 18, III, porta 11. 9998 E

STANZA ammobiliata, ingresso indisturbato, affittasi, cor. 24. Acquedotto 22, pianpiano, Gregorutti. 2024 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso coniugi soli. Istituto 12, pianoterra, destra. 2013 E

STANZA grande, elegante, ammobiliata, stufa, parchetti, affittasi. Acquedotto 85, I, 5. 1963 E

STANZA bellissima, ingresso libero, ammobiliata, splendida vista mare, stufa, eventualmente stanzetta, affittansi. - Salita Promontorio 23, I, destra. 10088 E

STANZE due vuote, ingresso libero, poggiuolo, gas, stufa, posizione centrica, adatte per scrittoio, società, affittansi. Indirizzo Piccolo. 2128 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, buon vitto famigliare, affittasi. Toro 11, terzo. 10075 E

STANZA ammobiliata, stufa, unico subinquilino, affittasi prontamente. Kandler 3, primo. 2134 E

STANZA bella, ammobiliata, stufa, vitto finissimo, affittasi; massima nettezza. Via Manzoni 3, II. 2114 E

STANZA elegantemente ammobiliata, bella vista, netta, gas, centro. Indirizzo al Piccolo. 1957 E

STANZA bellissima, stufa, gas, uso telefono, nonchè stanzetta, volendo ingresso libero, affittasi. Acquedotto, ingresso Acque 5, I, sinistra. 2113 E

VITTO sano in distinta famiglia, offresi a signore distinto. Indirizzo Piccolo. 2026 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, centro, cerca signora. Offerte «Centro 10076» Piccolo. 10076 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, cerca impiegato stabile. Offerte «Centrale 9915» Piccolo. 9915 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, cerca marittimo, prezzo modico. Offerte sub «1000» al Piccolo. 2047 F

STANZA ammobiliata, passaggio libero, con vitto ottimo, cercasi vicinanze S. Martiri, presso famiglia italiana non industriante. Offerte «Colombo 2048» Piccolo. 2048 F

STANZA ammobiliata, cerca signorina nei pressi via Commerciale o adiacenze. Offerte con indicazione prezzo sub «Nettezza 10040» al Piccolo. 10040 F

STANZA ammobiliata, presso piccola famiglia o presso signora sola cerca distinto signore nei pressi Acquedotto, Piazza Grande. Offerte «Stanza 100» al Piccolo. 2011 F

ISTRUZIONE.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLA «Berlitz» si può apprendere qualunque lingua in breve tempo. Unico Istituto per adulti. 15 professori di rispettiva nazionalità. Nuovi corsi ogni quindicina. Lezioni particolari in iscuola od a domicilio. Lezioni di prova gratuite. Ufficio traduzioni. Cassa di Risparmio 1, Telef. 715. 1717 G

BAMBINI! Mercoledì-sabato 4-5.30 istruzione danza, prossimamente spettacoli, balli per fanciulli. Informazioni, iscrizioni giornalmente Stadion 6, D'Aquino. 10073 G

BAMBINI! Sabato-Mercoledì ore 4.30, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 2033 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 10002» Piccolo. 10002 G

LEZIONE pianoforte, metodo Conservatorio, impartisce signorina, 2 ore settimanali, corone 6 mensili. Scrivere «Occupazione 10015» Piccolo. 10015 G

LEZIONI violino darebbersi gratis, scopo compagnia. Scrivere «Virtuoso 10104» al Piccolo. 10104 G

MAESTRA di lingua croata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2028 G

MAESTRO perfetto stenografia, cercasi per istruzione allieva Commerciali. Indirizzo Piccolo. 2055 G

SIGNORINA colta impartisce lezioni tedesco, italiano, ripetizioni bambini, stenografia italiana. Indirizzo Piccolo. 1900 G

SIGNORINA assolto Liceo, impartisce istruzione, ripetizione classi elementari e lezioni pianoforte. Offerte sub «13» Piccolo. 10020 G

STUDENTE prima ginnasio italiano, cerca studente classi superiori per ripetizione. Indirizzo Piccolo. 2005 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

OROLOGIO, catena argento, ciondolo oro, smarriti. Trattandosi carissima memoria, l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandoli indirizzo Piccolo. 2068 H

PORTAMONETE rosso smarrito pressi Corso, Sant'Antonio, privo di valori, contenuto fotografia. Trattandosi cara memoria, mancia cor. 10 portandolo via Molin grande 38, latteria. 10091 H

150 corone non sue smarrì povera donna; opera pietosa, restituendole indirizzo Piccolo. 2070 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 4-5 stanze, bagno, comfort moderno, cercasi. Offerte, prezzo sub «Quartiere 10047» al Piccolo. 10047 I

MAGAZZINO o parte di magazzino verrebbe preso in subaffitto al Puntofranco. Indirizzare offerte dettagliate, Casella postale N. 111 a Trieste. 10028 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 5 camere, 2 terrazze, affittasi prontamente. Via S. Lucia 4, piano I. Cor. 1100. 9983 L

APPARTAMENTO splendido, quattro stanze, camerino da bagno, cucina, cantina, acqua, gas parchetti, affittasi prontamente. Rossetti 43. Informazioni Zonta 5. 1350 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, ripostiglio, cucina, affittasi prontamente causa partenza. Via Boccaccio 3, I, porta 6. 2012 L

APPARTAMENTO due, tre stanze, camerino, affittasi. Via Canova 9, e via Galileo 10. 2019 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, soffitta, comfort moderno, affittasi prontamente. Massimo d'Azeglio 22, rivolgersi piano I, porta 8. 2029 L

STANZE quattro, camerino, cucina, primo piano, subaffittansi prontamente principio Acquedotto. Rivolgersi Corso 39, portone. 2111 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, legnaia, orticello, subaffittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2093 L

CAMERE due, cucina, affittansi, cor. 36 mensili. Rivolgersi Latteria, Acquedotto 89. 1715 L

CAMERA e cucina, casa nuova, affittansi prontamente. Coroneo N. 29. 10050 L

CAMERA bella, due persone, camerino cucina a gas, ammobiliato bene, scrupolosa nettezza, affittasi, prezzo mitissimo. Eventualmente vuoto. Piazza Leonardo da Vinci. Rivolgersi Latteria, via Galvani 2102 L

CAMERE sette, davanti, camerino, cucina cor. 1900 più accessori, affittansi prontamente principio via Sanità, secondo piano, adattatissime per abitazione, scrittoio, ambulanza. Informazioni presso primaria autorizzata agenzia Zannutel, S. Spiridione 10, telefono 1047. 10062 L

CAMERE due, cucina con e senza camerino affittansi prontamente. Via Vergerio-Sette fontane 228. 10093 L

MAGAZZINO vasto, anche per laboratorio, affittasi. Via Bosco 17. Rivolgersi portinaio. 2094 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis mediatore, Caffè Nuova York. 9591 L

NEGOZI e magazzini affittansi prontamente, case nuove via Massimo d'Azeglio 11, via Vasari 19 e via S. Giacomo in monte 2 (P. Vico). 9672 L

NEGOZIO moderno affittasi prontamente. Via Raffineria 7. 9674 L

STANZE due, camerino e cucina subaffittansi subito. Via Tiziano 2. 2136 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMONIUM buonissimo, 19 registri, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 2042 M

ANELLO splendido, con brillanti, uomo, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2065 M

ASINELLA 5 anni, forte, brava trottatrice, adatta uso macellaio, fornaio, vendesi. Sorgente, magazzino 8. 2142 M

AUTOMOBILE «landaulet» di gran lusso vendesi. Riflettenti indirizzino offerte sub «Modello 1911» al Piccolo. 09942 M

ARGENTERIA splendida, adatta per regali, stupenda borsetta argento, vendonsi privatamente, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 2027 M

AUTOMOBILE vetturetta De Dion, buonissimo funzionamento, motore elettrico 3.5 HP, con resistenza 50 per cento; tornio per meccanico, accumulatori per automobili vendonsi Elettrotecnico via Bachi 1. 2117 M

BICICLETTA per signora, quasi nuova, marca Gritzner «Freilauf» vendesi. Via Gatteri N. 16, pt. 1709 M

BILANCIA usata, da macelleria, vendesi modico prezzo. Macelleria, Campanile 15. 2025 M

CASSEFORTI diverse, nuove, occasione vendonsi. Magazzino via Sorgente N. 18. 1938 M

CAMERA matrimoniale opaca, tavola crociera, sedie (sei) pelle, divano, tutto nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2043 M

CARRO quattro ruote, leggero, per cavallo, vendesi. Petronio 2, Osteria. 10016 M

CAMERA matrimoniale, vendesi causa partenza. Via Bosco 10, I. 10058 M

COSTUMI signorina, mantiglie, salon, ragazzo, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2108 M

CAGNETTO 14 mesi, pura razza piccola, vendesi. Pasticceria, Conti 2. 2141 M

CAMERA matrimoniale, mogano, intarsiata, una noce; altra massiccia; camera pranzo con cristalli, divano, sedie pelle, vendonsi prezzi occasione. Tintore 8, primo, destra. 2101 M

CAPPOTTO splendido Fregoli, vestiti signora, vestiti, cappotti uomo, altre cose vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 10034 M

CAPPOTTI donna, vestito velluto, uno lana prugna, signorina, cotolo, soprabito uomo vendonsi. Carducci 32, II, 7. 2091 M

CASSAFORTE usata, buon stato, comprerebbesi. Offerte «Preiswert» Piccolo. 10102 M

CASSAFORTE numero due, doppia muda chiave, come nuova, garantita contro l'effrazione, acquistata incanto, vendesi. Chioza 40, magazzino mobili. 951 M

CAPPELLO nuovissimo, modello di Parigi vendesi prontamente, causa lutto: prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 2017 M

CUCINE moderne, Ghiacciaie per famiglia, negozi Commestibili; poltrone piegabili, vendonsi. Falegname, Cereria 2. 2018 M

CAPPELLI due, da signora, vendonsi. Via Paduina 9, I, p. 8. 2016 M

CIOCCA crocchetti castagno-scuro, nuova, ultimissima moda, vendesi causa sbaglio prezzo mite, vestito verde, paltò panno nero ottimo stato, esclusi rivenditori. Francesco 4, scala seconda, porta 20. 10074 M

CAPPOTTO uomo, quasi nuovo, vendesi. Rossetti 14, I, porta 10. 10064 M

DIVANI con specchio e senza, riposè, occasione vendonsi buon prezzo. Farneto 15, tappezziere. 10090 M

FORNIMENTO tavola terraglia inglese antica; tavolino con fornitura the giapponese, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1920 M

GIACCA di pelliccia per signora vendesi privatamente d'occasione. Prezzo ridotissimo. S. Nicolò 34, I. 1989 M

GRAMMOFONO marca Angelo, dischi Bonci, Caruso, Tamagno, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2118 M

GRAMMOFONO con 28 dischi doppi, in buono stato, vendesi causa partenza. Via Canal piccolo 2, IV. 10085 M

LETTO di ferro, quasi nuovo, vendesi. - Via Foscolo 39, p. II, sinistra. 2105 M

LETTO, susta, sgabello vendonsi; escluso rivenditori. Via Cologna 19, V, destra. 2121 M

LETTO con susta vendesi. Via Tiziano N. 6, III, porta 14. 2120 M

LINEA telefonica (romana) paraggi Foscolo, d'Azeglio, cercasi. Rivolgersi padrona di casa, via d'Azeglio 22. 2030 M

LETTI antichissimi e diversi quadri, vendonsi prontamente, esclusi rivenditori. Acque 10, porta 10, dalle 3-6. 1892 M

LOCOMOBILE 16 HP, vendesi ottimo stato, prezzo ridottissimo. Serie domande Casella 33, Stadion. 9901 M

MOBILI cucina, stanze matrimoniali, camere pranzo, tappezziere. Prezzi convenientisimi!! Presso deposito Palma, Carducci 20. 1418 M

MOBILI usati acquistansi a prezzi convenientissimi. Scrivere, Kerbler Molino a vento 7. 2053 M

MOBILIO cucina, quasi nuovo; letto; sgabello; lavamano bianco, vendonsi Acquedotto 66, mezzanino. 10032 M

MACCHINA Singer, quattro cassetti, anche ricamo, vendesi cor. 120, acquistata incanto. Piazza Ospedale 8. Negozio vestiti. 10049 M

MAYER Konversation Lexikon, ultima edizione 22 volumi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2041 M

OGGETTI cinesi antichi, mobilie, specchi e quadri, vendonsi. Via Molino piccolo 1, IV piano, sinistra, dalle 10-12. 2004 M

PIANINO splendido, usato, corde incrociate, vendesi. Lazzaretto 23, deposito vini. 10033 M

PIANINI viennesi, usati, splendida voce, cor 380, pianini Koch e Korselt, nuovi, grandi modelli, voce insuperabile, cor. 650. Minarik, Piazza Goldoni. 2057 M

PIANINO Vienna, massimo ordine; ancora nuovo, garantito, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2058 M

PIANINI nuovi ed usati, noleggiansi, prezzi mitissimi. Via Venezian 30. 1600 M

PIANINI viennesi usati; splendida voce, cor. 380 in più, Mignon usato cor. 160 vendonsi. Minarik, Piazza Goldoni. 1679 M

PIANO coda, ottimo stato, vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1734 M

PIANO Mignon, noce americana, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 2096 M

PIANOFORTE vendesi. Via Ghega 1, p. III, Visitare da mezzogiorno alle 2. 9766 M

PELLICCIE per signora (stole e manicotti) vendonsi privatamente d'occasione, prezzi irrisori. Via S. Nicolò 34, I, dalle 10-12, 3-5. 9589 M

PIUMA struzzo, tappeto turco, copertore letto, vendonsi, occasione. Via Nuova 47, II. 10010 M

PALETOT bleu, moderno, mai messo, vendesi causa lutto, metà prezzo. Chiozza 18, porta 7. 10031 M

PESA decimale forte, vendesi. Magazzino Sorgente 8. 2143 M

PELLICCIA e berretto nuovi da uomo, prezzo mite vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1936 M

PELO Chinchilla (cincilla) usato cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1701 M

STANZA matrimoniale, occasione, vendesi ore 2-4. Geppa 16, I. 2145 M

SPARHERD quasi nuovo, buonissimo, vendesi. Rivolgersi Campanile 14, portiere. 10087 M

STANZA matrimoniale, con suste, vendesi. Via Guardia 7, II. 2107 M

STUFA quasi nuova, riscaldamento appartamento 3 stanze, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2009 M

STUFA gas, piccola, fanali gas, uso lavoratorio, 6 boccie legno santo, tabella insegna, ferro, lunga m. 3.30, vendonsi, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 2064 M

SOPRABITO nuovo, vendesi. Via Maurizio N. 3, II. 10060 M

SPARHERD con tubi, per famiglia, vendesi. Valdirivo 36, I. 2063 M

STANZA da letto completa, con suste, materassi, quasi nuova, vendesi, prezzo mitissimo. Occasione per sposi! Kerbler Molino a vento 7. 2054 M

TAPPETI persiani, piccoli e grandi, una vera occasione, vende R. Exner, via Stazione 17, causa trasloco. 1721 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA lucrosa, posizione centrica, cederebbe «en block» contanti. Indirizzo Piccolo. 2119 N

ALBERGO vicino al Cantiere navale triestino Panzano presso Monfalcone affittasi oppure vendesi. Rivolgersi M. Antonutti, Panzano. 13266 N

BOTTEGHINO erbaggi, assicurato guadagno 7 corone nette giornaliere, vendesi per 450. Petronio, Caffè Olimpo. 2126 N

CHIMICO specialista generi liquidi cercasi per affidargli azienda lucrosa fuori Trieste. Richiedesi soltanto mano d'opera. Ritiransi a tutto lunedì le offerte «Artefatto» Piccolo. 10023 N

DUECENTO corone cercansi a prestito, con garanzia, buon interesse. Offerte «Antonio» posta Barriera vecchia. 1881 N

LATTERIA con vendita pane, birra, «bombons», vendesi cor. 400. Caffè Bizantino, Amadei. 10054 N

LATTERIA con decreto caffè popolare, buon guadagno, garantito, spese minime, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2088 N

NEGOZIO commestibili, incasso giornaliero cor. 140, vendesi. Acquedotto 9, Kremser. 10083 N

OSTERIA centro operaio, 600 ettolitri smercio liquidi, giuoco birilli, boccie, vendesi cor. 3000. Indirizzo Piccolo. 2087 N

PRESTITO corone duecento verso garanzia cercasi. Urgente. Offerte «A. Z.» Piccolo. 2104 N

PISTORIA grande lavoro, pasticceria, due forni, consumo sacchi 2 e mezzo giornalieri, affittanza assicurata, vendesi prontamente cor. 6000. Petronio, Caffè Olimpo. 2125 N

SALUMERIA centro, smercio vino, birra, piccolo affitto, vendesi. — Acquedotto 9, Kremser. 10078 N

STUDIO fotografico con abitazione, vendesi, prezzo mite. Iidirizzo Piccolo. 2015 N

TRATTORIA decreto inventario vendesi cor 6000; anche affittasi. Acquedotto 9, Kremser. 10079 N

TRATTORIA senza o con decreto, posizione centrica, affittasi o vendesi. S. Francesco 15. 2081 N

20/24.000 corone, cercansi prontamente per seconda intavolazione, stabile rendita città. Offerte «Quasi pupillari 10012» Piccolo. 10012 N

25.000, 20.000, 15.000, 4000, 3000 cercansi prime intavolazioni stabili, terreni. Acquedotto 9, Kremser. 10080 N

45.000, 12.000 corone al 6 per cento disponibili prima ipoteca stabili città. Scrivere Gasparo Weis, mediatore, caffè «Nuova York». 2123 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA tre locali, tese 125, vendesi saldo corone 4000, eventualmente affittasi, Cologna. Acquedotto 9, Kremser. 10081 O

CASE rendita e fondi per costruzione acquisterebbersi. Indirizzo Piccolo. 2116 O

FONDO metri 700 con tettoia chiusa lunga 23, larga 8, affittasi o vendesi. Rivolgersi Gasparo Weis, mediatore, Caffè «Nuova York». 2124 O

STABILE città, franchigia molti anni, stupenda posizione centrica, acqua, gas, doghe, sonerie elettriche ecc., vendesi prima possibile; saldo circa corone 35.000, rende 10% netto. Offerte «Affarone convincersi 10013» Piccolo. 10013 O

STABILE angolo, città, franco imposte, comfort moderno, permuterebbesi con fondo buona posizione. Offerte dirette «Permuta fondo 10011» Piccolo. 10011 O

STABILE città, pianoterra, cinque piani, vendesi saldo prezzo. Corone 17.000, rende 8%. Acquedotto 9, Kremser. 10082 O

TERRENO per costruzione casa, rendita, fermata tramvai. Indirizzo al Piccolo. 2022 O

VILLA in Gorizia, buona posizione, vendesi, 22 mila. Indirizzo al Piccolo. 2021 O

25000 corone prima intavolazione stabile città, cercansi. Offerte «5½%» Piccolo. 10097 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI igienici, originali francesi, dozz. cor. 4, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 10022 P

ATTENZIONE. Il miglior regalo per le feste di San Nicolò: grammofono Helvetia, riconosciuti i migliori del mondo oppure dischi di ogni marca, comperansi soltanto nel negozio Helvetia, Barriera 19. 10098 P

BAMBOLE s'aggiustano negozio chincaglie, giocattoli, Via Stadion 13, Cadel. 9609 P

BOLLITORI, lampade, ripulisconsi perfettamente. Rocco, San Nicolò 11. Telefono 1323. 9895 P

CAPIGLIATURA splendida, bionda-oro, produce estratto camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 1706 P

DINDIO intero 1.60, taglio 2 corone chilo. Piazza Barriera vecchia 12. 9961 P

ESSENZA Pino per stanze. Drogheria Piazza Caserma 5. 10057 P

GRAMMOFONI perfettissimi, dischi ogni marca, mai suonati scopo rèclame, unicamente Stabilimento «La Fonica», Barriera 16, I piano. 2122 P

GRATIS splendido ingrandimento ricevesi ordinando sei fotografie finissime visita per solo cor. 5. Fotografia Mioni, via Silvio Pellico 8. 2085 P

IMPERMEABILI (Mantelli pioggia) produzione inglese per uomo, donna e fanciulli, grande scelta, prezzi miti. Jess, Barriera 15. 6041 P

IL più grande deposito di mantelli, novità da signora e fanciulle, come pure costumi, gonne, blouse, vestaglie, impermeabili soltanto Jess, Barriera 15. 10071 P

MACELLERIA Polacco, Carducci 30, telefono 2246: dindi cor. 1.52; taglio cor. 2, galline cor. 2 al chilogramma. 2106 P

OLIO oliva puro, dalmato, nuovo prodotto cor. 1.12 litro, magazzino San Francesco 34. 1568 P

PIANTE, grandioso assortimento fiori, prezzi modicissimi. Via San Giovanni 1. 10096 P

RAGLAN, Blériot, paletots, ulster uomo corone 27, 32, 39, 45. Assortimento vestiti, costumi ragazzi, mantelli loden e caoutciuk. Jess, Barriera 15. 10070 P

STOFFE nere, nuovo arrivo, a prezzi convenienti, bassi. Corso 3, primo piano, Devescovi. 10008 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SATURNO. Tre giorni ho atteso invano, pur sapendo di non aver chiesto molto. Dopo tante proteste d'affetto un trattamento conveniente offenderebbe chiunque e colpisce tonto più me che nulla so di aver commesso e che mai ho cessato d'amarti. Spero ancora. 10105 R

19. Incomprensibile tuo silenzio, hai ricevuto? quando... vieni oggi sabato 10 ore solito, almeno potrai spiegarmi. Tuo E. Se ti è impossibile allora aspetto lunedì. 2144 R

SIGNORINA sub «Alla» prego ritirare la lettera. 2076 R

PINO 30, oggi sabato 5 pom. al crocevia indicato nella sua. Chiffon. 10039 R

POSSIDENTE ed impiegato, diritto pensione, cerca signora o signorina con dote, scopo matrimonio. Scrivere fermo in posta Piazza Borsa «Calmo». 10030 R

GIORGIO M. sei ammalata. Fammi aver tue notizie. Olga. 10027 R

ZIO vecchio, volendo sposare nipote, età 28, impiegato regio, 3600 annue, oltre mia eredità, cerca signorina istruita, onesta, non brutta, seria. Scrivere ampie spiegazioni, anonimi cestinati. Scontrino «Stambul» posta Stadion. 2020 R

CHAUFFEUR. Prego ancora una volta prelevare lettera. Barriera, Rigo 20. 1001 R

SIGNORINA italiana, colta, bella presenza, trentenne, dote ventimila lire, sposerebbe signore serio, impiegato o industriale, anche vedovo. Offerte sub Posta Barriera «Giulia B. 30». 10021 R

CICI, c'è lettera. Tanti.... Tuo Pino. 2037 R

SAN Giusto. Agogno io pure incontro piacevole. La simpatia è reciproca e sincera, continui. Corso. 2040 R

ETTORE. Domenica, come stabilito, qualsiasi tempo. Ho deciso. Riconoscente Erminia. 2046 R

RAVENNA. Prego concedermi scrivere una ultima volta: Fermo posta piazza Borsa, e indicarmi quale indirizzo. Stimo necessario, forse preferibile consegna personalmente? Sembrando indelicato od impossibile, leggere giornale giorno 30. 10094 R

30 ottobre. Attendevo da te! Hai dimenticato? (Supertiflleuticlauclicamente). Ardentissimi. Martedì. 10065 R

ANGELO perduto. Siete stata cattiva a tardare darmi notizie, che mi sono tanto care e desiderate. Vi perdono, perchè vi amo. Non fate risparmi, potreste avere tristi conseguenze: lui è cattivo, negozio è impossibile. Se non siete voi in persona, questi affari vanno in giornata, e poi vengono conclusi. Io parto fratello della mia cara imagine. Spedite lettere senza francobolli, B.... 1890 R

PETTINATRICE A. M. che fu estate Grado, è pregata portarsi da una cliente. Indirizzo Piccolo. 2062 R

PRESSO Miramar prenderebberonsi gestanti a pensione, buon trattamento e scrupolosa segretezza. Informazioni indirizzo Piccolo. 2031 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti; scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piiccolo. 2110 R

COMPERATE sempre biglietti Lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 R

ABBONAMENTI alla Biblioteca Circolante, libri tutti nuovi ricevonsi. Corso 45. 9977 R

LINEA telefonica, pressi via Cecilia, Belvedere cedesi. Richieste Casella 33, Stadion. 10038 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 25 corr. dalle ore 9-10 ant.

Crediti per cor. 13.000, lettiere, sgabelli.